



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

FACOLTÀ DI AGRARIA

DIPARTIMENTO DEMETRA

DOTTORATO DI RICERCA IN ECONOMIA E POLITICA AGRARIA

XXIII CICLO - SSD AGR/01

***LE COMPONENTI TERRITORIALI DELLO SVILUPPO RURALE:
IL CASO STUDIO DEL CALATINO***

Dottorando

Dr.ssa Ylenia Oliveri

Relatore

Prof. Pietro Columba

Coordinatore del Dottorato

Prof. Pietro Columba

TRIENNIO ACCADEMICO 2008/09-2010/11

Indice

Introduzione	4
1. La qualità agroalimentare.....	7
1.1 La qualità come fattore di reputazione di un territorio	8
1.2 Il legame tra agricoltura di qualità ed ambiente.....	10
1.3 La qualità agroalimentare in Sicilia	11
2. Le politiche a favore della qualità agroalimentare.....	15
2.1 Obbiettivi della PAC e misure a favore della qualità.....	15
2.2 Il “Pacchetto Qualità”	18
2.3 Le politiche regionali a sostegno dell’agricoltura: il PSR 2007-2013 della Regione Siciliana ed il programma LEADER.	20
2.4. Il PSL del GAL Kalat.....	23
3. Materiali e metodi	26
3.1. Presentazione del caso studio.....	26
3.2. Territorio e popolazione: caratteristiche e dinamiche socio-demografiche.....	27
3.2.1. Mercato del lavoro ed economia locale	31
3.2.2. Caratteristiche e dinamiche dell’agricoltura e della zootecnia	34
3.2.3. Caratteristiche e dinamiche delle aziende agricole	39
3.2.4 Il turismo	42
3.2.5. Infrastrutture e servizi	44
3.3. Il modello DPSIR per la valutazione dello stato dell’ambiente.....	45
3.4. Il focus group	50
4.Stato dell’ambiente	52
4.1. Applicazione del modello DPSIR	52
4.2 Percezione dell’ambiente da parte degli stakeholders: analisi dei focus group	56
Conclusioni	60
Bibliografia	64
Allegati.....	68

Traccia dei focus group.....	68
Trascrizione focus group del 3/10/2011.....	69
Trascrizione del focus group del 12/12/2011.....	95

Introduzione

Dopo un lungo periodo caratterizzato dal prevalere del modello del consumo di massa, il settore alimentare ha subito radicali trasformazioni legate al cambiamento degli stili di vita e di consumo della popolazione. La ricerca del benessere fisico e la nuova concezione del rapporto tra alimentazione e salute, ha consentito l'ascesa di un nuovo modello di produzione e consumo basato sui prodotti agroalimentari tradizionali e tipici. Questi sono oggi visti come una grande potenzialità inespressa dell'agricoltura della nostra regione che risulta essere una delle regioni italiane col numero maggiore di prodotti DOP e IGP.

La caratteristica comune a tutti i prodotti tipici è quella di essere fortemente legati al territorio di origine. Infatti si è soliti definire come tipico un prodotto agroalimentare che è il risultato di un processo storico collettivo e localizzato di accumulazione di conoscenza contestuale che si fonda su di una combinazione di risorse territoriali specifiche sia di natura fisica che antropica che dà luogo a un legame forte, unico e irripetibile col territorio di origine (Marescotti 2006).

Il territorio contribuisce alla qualità del prodotto tipico caratterizzandone prima di tutto gli attributi intrinseci materiali (aspetto del prodotto, parametri chimico-fisici, caratteri organolettici), i quali derivano sia dalle specificità ambientali (quali caratteri climatici o composizione dei terreni), sia dalle particolari modalità di esercizio del processo di produzione e trasformazione, che spesso sono a loro volta originate dall'adattamento alle particolarità dell'ambiente locale (Belletti 2006).

Il territorio definisce inoltre un insieme di altri attributi intrinseci immateriali del prodotto che sono solitamente condensati all'interno del nome geografico del prodotto, e che rimandano al legame con la cultura locale, con l'ambiente, con l'artigianalità e le tradizioni che si rivivono all'interno del processo produttivo.

Il consumatore che acquista dei prodotti tipici può fruire di questi attributi unitamente al prodotto, ottenendo così un'accresciuta soddisfazione dal consumo del prodotto. Di alcuni di questi attributi è possibile fruirne appieno solo in maniera fortemente contestualizzata, ovvero mediante un'attività di consumo svolta nello stesso luogo di produzione: si pensi alla fruizione del paesaggio alla cui composizione concorre in maniera rilevante la coltivazione del prodotto o ai legami con le tradizioni gastronomiche o folcloristiche locali. Per altri, invece, è possibile fruirne anche indipendentemente dal consumo del prodotto tipico. Per questo tale tipologia di attributi è spesso definita esterna al prodotto seppure siano ad esso collegati in maniera più o meno stretta.

L'insieme di questi attributi genera la qualità complessiva del prodotto tipico, che il consumatore può trasformare in valore mediante l'acquisto del prodotto, ed eventualmente anche di alcuni servizi a esso collegati come ad esempio: la ristorazione locale, i servizi di visita guidata ai siti produttivi o il soggiorno presso le strutture ricettive del territorio.

I prodotti tipici sono frutto della combinazione di fattori ambientali naturali e di tecniche produttive ereditate, conservate e consolidate nel tempo ed incorporate nel prodotto, ma anche di

una struttura organizzativa locale che consente il perpetuarsi, la riconoscibilità e la differenziazione del prodotto. In questa accezione si passa dal concetto di prodotto tipico a sé stante a quello di volano di sviluppo, in grado sia di acquisire nuove fette di mercato che di coinvolgere gli altri settori dell'economia locale, direttamente o indirettamente collegati ai prodotti tipici.

Si è riconosciuto, pertanto, che lo sviluppo agricolo dipende da elementi endogeni ma anche esogeni al settore, ovvero da tutta una serie di relazioni tra l'agricoltura, gli altri settori di attività economica e la sfera sociale e istituzionale. Il territorio di conseguenza non è più percepito in termini puramente spaziali o delle sue caratteristiche naturali, più o meno idonee allo svolgimento dell'attività agricola, ma anche quale spazio in cui si intrecciano relazioni di varia natura, che integrano tra loro gli aspetti geografici, economici, sociali e istituzionali che caratterizzano una determinata area.

Quindi la competitività delle produzioni agroalimentari si configura, sempre di più, come una competitività di territori nella loro interezza e complessità ed il territorio può divenire una risorsa ed un valore per lo sviluppo di una collettività.

Pertanto, un modello di sviluppo quale quello calatino, che mira alla creazione di un distretto rurale di qualità e ad una promozione turistica del territorio, deve tenere conto non solo della tutela dei beni stessi ma anche garantire un miglioramento della qualità dell'ambiente in senso paesaggistico e sociale.

L'obiettivo di questa ricerca è di valutare la sostenibilità dell'agricoltura, dal punto di vista ambientale ed il ruolo dell'ambiente nell'agricoltura di qualità all'interno del GAL (Gruppo di Azione Locale) Kalat.

Pertanto dopo aver messo in luce cosa si intenda per qualità agroalimentare e le relazioni esistenti tra agricoltura di qualità ambiente e territorio, si è proceduto ad una disamina dell'evoluzione delle politiche comunitarie a favore della qualità alimentare, nonché delle strategie messe in atto dalla Regione siciliana col Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 ed in particolare con il PIC (Programma di Iniziativa Comunitaria) Leader (Liaisons entre Actions du Développement Economique Rural) all'interno del GAL.

A ciò ha fatto seguito la valutazione dello stato dell'ambiente nell'area in esame, mediante l'applicazione del modello DPSIR (Driving forces – Pressures – States – Impacts – Responses) redatto dall'AEA (Agenzia Europea dell'Ambiente) che consente di interpretare il complesso di relazioni che in tercorrono tra attività umane e stato dell'ambiente. Per l'applicazione di tale modello si è scelto di calcolare, sulla base di alcuni dati ISTAT pubblicati sull'Atlante Statistico dei Comuni italiani del 2009, dieci indicatori: tre utili ad identificare lo stato del suolo e delle risorse idriche, tre la biodiversità e quattro il paesaggio.

Inoltre, volendo cogliere anche la percezione del ruolo svolto dall'ambiente nel processo di valorizzazione dei prodotti tipici, da parte dei diversi stakeholders operanti sul territorio del GAL Kalat, si è proceduto all'analisi di alcuni focus group, i cui membri, scelti a partire da un campione ragionato di possibili partecipanti e guidati da un moderatore hanno espresso il proprio parere in merito ai seguenti temi:

- ruolo dell'agricoltura
- significato di agricoltura sostenibile
- relazioni esistenti fra agricoltura, ambiente e territorio
- fattori di “reputazione” del territorio
- salvaguardia dell'ambiente come sinonimo di “qualità”
- il rispetto dell'ambiente come strumento per la creazione di un'agricoltura di qualità
- come il sistema relazionale possa incidere sulla qualità territoriale
- proprie esperienze in tale ambito.

1. La qualità agroalimentare

Sulla qualità degli alimenti non vi è una percezione univoca in quanto è generalmente definita come la capacità di un dato bene o servizio di soddisfare i bisogni espressi o latenti dei consumatori (e/o dei clienti).

Nel caso dei prodotti alimentari, inoltre, data la forte sensibilità dei consumatori finali rispetto ad alcune caratteristiche qualitative, c'è la necessità di porre un'attenzione particolare su molte caratteristiche contemporaneamente: si pensi, ad esempio, ai diversi contenuti nutrizionali e salutistici, senza escludere quelli organolettici (Lancaster, 1991).

Inoltre, bisogna ricordare che i prodotti alimentari non possano essere pienamente valutati dal punto di vista qualitativo se non solo dopo il consumo e, in molti casi, nemmeno dopo di esso. Secondo una ripartizione divenuta ormai classica, i beni alimentari possono essere considerati dei "beni-esperienza" (experience goods) in quanto il loro livello qualitativo e le loro caratteristiche possono essere conosciute soltanto mediante una esperienza diretta di consumo, o meglio dopo tale esperienza. Ovviamente esistono diversi indicatori, tra cui alcune informazioni disponibili sull'etichetta del prodotto, che possono aumentare le conoscenze sull'alimento anche prima del consumo, ma ciò vale esclusivamente se nella mente dei consumatori si è fissata, nel tempo, una conoscenza adeguata circa la corrispondenza tra le caratteristiche del prodotto e le informazioni dell'etichetta.

Inoltre, sempre più frequentemente, gli alimenti si comportano anche come "beni fiducia" (credence goods), nel senso che talune caratteristiche non possono essere conosciute con certezza nemmeno dopo l'esperienza di consumo (per esempio il contenuto di additivi, di sostanze nutrienti utili alla salute, oppure il rispetto di determinate modalità produttive). Con riferimento a questi parametri (o ad altri analoghi) è solo la fiducia nei marchi o nelle informazioni in etichetta – o in altri elementi che indirettamente comunicano una certa "reputazione" del prodotto – che guida il consumatore nelle sue decisioni.

Nel caso dei prodotti alimentari si verifica di frequente una situazione di forte asimmetria informativa che crea incertezza nei consumatori e occasione per comportamenti non corretti (moral hazard) da parte di taluni produttori, come pure di altri soggetti delle sempre più complesse filiere agroalimentari (Akerlof, 1970). La mancanza di strumenti di controllo idonei e di informazione adeguata, potrebbe dunque portare ad una perdita di benessere sociale.

I consumatori, in particolare, non riuscirebbero ad acquistare ciò che desiderano perché non sono in grado di trovare ciò che cercano, in termini qualitativi, a causa dell'inadeguatezza delle informazioni ricevute sul prodotto; in alternativa, si trovano a subire gli effetti di un sistema informativo incompleto e asimmetrico, che li porta ad acquistare prodotti alimentari pensando che abbiano talune caratteristiche senza che ciò corrisponda obbligatoriamente al vero.

Mentre i produttori, o almeno parte di questi, rischierebbero di essere sopraffatti da loro concorrenti che operano non correttamente o che comunque producono beni di qualità inferiore.

Da qui l'esigenza dell'adozione di sistemi di controllo, garanzia e comunicazione, (tra cui i marchi) capaci di realizzare una reputazione e un rapporto di fiducia che risulta centrale per l'apprezzamento e la valorizzazione della qualità. La qualificazione, nelle condizioni economiche e competitive nazionali, europee e internazionali, è una strategia sempre più necessaria poiché le produzioni europee solo raramente sono in grado di competere in base al prezzo sui mercati mondiali, a causa dei differenziali esistenti nei costi di produzione (Canali 2010).

Per ottenere prodotti agroalimentari di un elevato livello qualitativo, è necessario realizzare un sistema di relazioni coerenti tra i diversi soggetti delle filiere interessate: la qualità del prodotto alimentare finale (che include una quota crescente di servizi), è frutto dell'operare congiunto di scelte di un numero spesso molto elevato di operatori (Canali 2010).

1.1 La qualità come fattore di reputazione di un territorio

Negli ultimi anni la visione sull'agricoltura e sullo sviluppo del territorio rurale è andata molto cambiando tra gli operatori del settore e tra la comunità scientifica. Da un'agricoltura produttivista si sta progressivamente passando a un'agricoltura post-produttivista nella quale le attività classificabili come servizio (turistico e ambientale prima di tutto, ma anche logistico o informativo- educativo) acquistano crescente importanza rispetto a quelle di produzione di beni, così come le componenti immateriali (la conoscenza, la reputazione, le relazioni) diventano la chiave per la competitività dell'impresa agricola così come del territorio rurale. Da una concezione puramente settoriale dello sviluppo agricolo e rurale si sta progressivamente passando ad una concezione territoriale, che tende a far leva sui legami tra le attività propriamente agricole e tutte le altre attività presenti in un dato territorio. Ciò viene visto come una grande potenzialità inespressa del mondo agricolo (Brunori , Pacciani, 2006).

Le imprese agricole di piccole dimensioni o ubicate in aree svantaggiate e marginali vedono nei prodotti tipici una possibilità di ritagliarsi uno spazio di competitività su mercati; le amministrazioni pubbliche a livello locale, individuano nei prodotti tipici un modo efficace non solo per valorizzare le attività agricole e le imprese agroalimentari presenti sul territorio, ma anche per creare o consolidare l'immagine della località nei confronti degli utenti esterni (consumatori, turisti, ecc.) e per rafforzare l'identità e la coesione della comunità locale, attivando legami e sinergie con le altre attività presenti sul territorio per favorire lo sviluppo rurale; mentre le amministrazioni pubbliche a livello più centrale sostengono la rivalorizzazione dei prodotti tradizionali e tipici, nel tentativo di dirigere il cambiamento del settore agricolo e del mondo rurale assecondandone le trasformazioni in atto verso un'agricoltura multifunzionale, a basso impatto ambientale, integrata con le altre attività economiche presenti sul territorio e capace di produrre una gamma diversificata di beni e servizi di qualità elevata per la collettività.

Anche il significato di sviluppo rurale è si è modificato nel corso degli anni, e da una iniziale concezione di rurale come di una zona arretrata o come in ritardo di sviluppo, si è progressivamente andati verso una concezione del rurale come risorsa e come modello di sviluppo, che in quanto tale richiede diversi valori, una diversa composizione delle risorse e delle attività prevalenti, diversi obiettivi.

I prodotti tipici rappresentano inoltre un esempio di come si possa perseguire contemporaneamente competitività e sostenibilità e di come si possa favorire una riconfigurazione dei sistemi produttivi, dando un maggiore potere negoziale agli agricoltori, agli artigiani e ai gruppi rurali.

Il prodotto agroalimentare tipico è un prodotto che presenta alcuni attributi di qualità unici che sono espressione delle specificità di un particolare contesto territoriale. Le caratteristiche di qualità del prodotto sono pertanto irriproducibili in altri luoghi, cioè al di fuori di quel particolare contesto economico, ambientale, sociale e culturale, e pertanto uniche (Marescotti 2006). Il prodotto tipico è quindi un prodotto che trae la propria specificità dall'essere intimamente legato al territorio (al terroir).

L'origine territoriale del prodotto, spesso segnalata ed enfatizzata nelle etichette dei prodotti agroalimentari, assume quindi un'importanza rilevante per il consumatore che in essa riesce a cogliere un insieme di informazioni circa la specificità dei fattori e dei processi di produzione impiegati in una determinata area di produzione, e la specificità degli attributi propri del prodotto. L'origine diviene pertanto, per il consumatore, un indicatore della qualità del prodotto agroalimentare e dunque, un'importante risorsa che i produttori possono impiegare per informare e segnalare la specificità e l'unicità dei propri prodotti.

Quando si parla del legame esistente tra prodotto tipico e territorio spesso si fa riferimento ad alcuni attributi qualitativi del prodotto che derivano dall'ambiente fisico all'interno del quale è stato realizzato il prodotto, e in particolare alla presenza e/o utilizzo di alcune risorse naturali. L'ambiente pedoclimatico è senza dubbio tra i più importanti fattori esplicativi spesso richiamati: le caratteristiche e gli andamenti stagionali delle temperature, dell'umidità, dei venti, dell'insolazione, e le peculiarità dei terreni e dell'acqua infatti, sono spesso alla base della tipicità di molti prodotti agroalimentari. A fianco alle caratteristiche pedoclimatiche sono altrettanto frequenti i riferimenti alle specificità delle risorse genetiche del territorio¹, che possono costituire l'essenza stessa del prodotto tipico.

Ma la tipicità di un prodotto agroalimentare è frutto anche dell'azione dell'uomo che permette alle risorse naturali di esprimere le loro potenzialità, sia che si tratti di un'azione apparentemente di puro supporto al processo spontaneo, che di un intervento invece più marcato, che vada al di là delle normali pratiche agronomiche, di allevamento o di lavorazione.

L'intervento dell'uomo si basa su di un insieme di conoscenze spesso esclusive del particolare contesto entro il quale sono nate e si sono sviluppate, e di tipo non codificato, cioè tramandate oralmente attraverso la pratica e l'apprendimento di generazione in generazione, frequentemente gelosamente custodite nell'ambito della comunità locale o addirittura nell'ambito dei confini delle imprese e dei produttori.

¹ Per risorse genetiche di un territorio si intende la presenza di varietà vegetali o di razze autoctone frutto di operazioni di selezione attuate nel corso del tempo dagli agricoltori

È infatti attraverso un processo evolutivo che nel tempo si formano, si diffondono, si modificano, si perfezionano e si adattano le tecniche e il saper-fare degli attori locali al contesto socioeconomico, ambientale e culturale del luogo. La storia giustifica le scelte tecniche e organizzative adottate dalla comunità locale in quello specifico territorio. Le modalità di coltivazione, la selezione di varietà vegetali e razze specifiche, la necessità di conservare gli alimenti nel tempo utilizzando le risorse locali quando ancora l'accesso a mercati distanti era complesso e non economicamente sostenibile, gli ingredienti utilizzati nel processo di trasformazione e condizionamento, le tecniche di trasformazione, la scelta di particolari locali per la produzione e la stagionatura degli alimenti, costituiscono esempi di specificità locali che sono la risultante di scelte operate dagli attori locali in base alle caratteristiche e specificità delle risorse territoriali e del contesto socioeconomico (distribuzione dei diritti di proprietà e accesso alle risorse, reddito disponibile, tradizioni religiose ecc.). Questo processo permette l'accumulazione non solo delle conoscenze specifiche necessarie alla riproduzione e all'adattamento del prodotto tipico stesso, ma anche di rafforzare il legame identitario tra prodotto e popolazione locale (Marescotti 2006).

Il legame col territorio di un prodotto tipico che caratterizza la memoria storica di una data popolazione locale può dunque essere riferito anche agli aspetti di cultura e di identità locale.

A questo proposito si parla spesso di dimensione patrimoniale del prodotto tipico: il prodotto, e le modalità per produrlo, conservarlo, distribuirlo, consumarlo e apprezzarlo entrano a far parte del patrimonio della collettività locale che, sola, è legittimata ad appropriarsene per finalità economiche, sociali, culturali. Potremmo anzi affermare che la tipicità non si costruisce solo sulle caratteristiche del processo produttivo e del prodotto, ma sulle relazioni tra attori del sistema. Il prodotto tipico rappresenta dunque una potenziale risorsa per la collettività locale, quando intorno a esso si attivano dinamiche aggregative e progettualità da parte degli attori del territorio volte alla creazione di valore intorno al prodotto stesso (Marescotti 2006).

1.2 Il legame tra agricoltura di qualità ed ambiente

Il legame fra agricoltura e ambiente è strettissimo. In Unione Europea, ad esempio, circa la metà della superficie è adibita all'agricoltura che, nel corso degli anni, ha influenzato la nostra cultura e plasmato molti dei nostri paesaggi.

Nei regolamenti comunitari che nel 1991, hanno determinato la nascita dei prodotti DOP (Denominazione d'Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta), è possibile cogliere due elementi caratterizzanti le produzioni tipiche: la netta differenziazione da prodotti simili e L'utilizzo di materie prime tradizionali o metodi di produzione/trasformazione tradizionali.

In particolare questa seconda caratteristica, inducendo a ritenere che quanto più la materia prima o il processo di trasformazione sia simile a quello tradizionale, tanto minore debba essere l'impatto sull'ambiente della produzione, conferma la stretta correlazione esistente tra prodotti tipici ed ambiente.

Ciò è dovuto spesso all'impiego di ecotipi locali particolarmente resistenti ad attacchi parassitari e che richiedono quindi un minor impiego di fitofarmaci ma anche alla pratica di metodi

di coltivazione tradizionali capaci di apportare un notevole contributo all'equilibrio idrogeologico del territorio.

Il contributo però, più rilevante delle produzioni tipiche all'ambiente è da ricercarsi non nelle relazioni dirette quanto in quelle indirette.

Le produzioni tipiche, infatti, assumono un valore particolarmente rilevante nelle aree interne e svantaggiate, investite negli scorsi decenni da un progressivo declino che comporta il degrado delle risorse naturali. Negli anni recenti, infatti, gravissimi disastri ambientali hanno avuto come causa primaria l'abbandono delle campagne.

Davanti a tale fenomeno diviene evidente che lo sviluppo rurale, opportunamente orientato, può giocare un ruolo non secondario nell'offerta di beni e servizi ambientali. Ed è infatti in tale prospettiva che le produzioni tipiche possono offrire un valido contributo ad uno sviluppo eco-compatibile attraverso la possibilità di innescare uno sviluppo endogeno basato sulla valorizzazione delle risorse ambientali. I prodotti tipici consentono infatti la possibilità di far coesistere un paesaggio agrario con notevole valenza estetica e attività artigianali tradizionali che possono divenire il perno di un turismo eno-gastronomico.

1.3 La qualità agroalimentare in Sicilia

In Sicilia vi è un gran numero di prodotti caratteristici legati al territorio, alla storia e alla cultura di un luogo che sono stati riconosciuti in ambito europeo come marchi d'origine DOP (Denominazione d'Origine Protetta) e IGP (Indicazione Geografica Protetta): ventuno prodotti afferenti alla categoria merceologica dei prodotti ortofrutticoli, otto oli d'oliva, il salame di Sant'Angelo, la Pagnotta del Dittaino, quattro formaggi e diversi vini.

L'ortofrutticoltura DOP e IGP siciliana, in base ai dati ISTAT del 2010, conta 950 aziende agricole ed è praticata su di una superficie pari a 6.975,04 ettari; gli operatori presenti in tale settore ammontano a 1067 di cui 192 sono imprese trasformatrici.

La coltivazione dell'olivo che costituisce uno degli elementi che caratterizzano l'agricoltura e il paesaggio della nostra regione, si presenta altresì ricca di produzioni tipiche sia per quanto attiene alle olive da mensa che agli oli extravergine. In Sicilia, l'olivicoltura di qualità interessa una superficie pari a circa 288 mila ettari (dati AGEA 2009) e conta 532 unità di trasformazione che impiegano prevalentemente tecnologie tradizionali; una quota consistente dell'olio extravergine viene ritirata direttamente dai produttori olivicoli che hanno conferito le olive per la molitura, ed è destinata all'autoconsumo o alla vendita in proprio.

La viticoltura siciliana, secondo dati ISTAT 2009, occupa una superficie di 124.924 ettari (pari al 17,7% del totale nazionale) a cui corrisponde una produzione di 7.940.263 quintali, da cui si sono ottenuti 4.934.271 ettolitri vino. Di questa produzione soltanto il 4,3% è rappresentata dai vini D.O.C. e D.O.C.G., il 34,6% sono vini IGT. La viticoltura siciliana concentrata principalmente nella parte occidentale dell'isola, dove tre sole province detengono l'87% delle superfici vitate regionali, conta 574 aziende che producono vini di qualità; di queste 303 unità realizzano l'imbottigliamento per la vendita. Negli ultimi anni, i vini siciliani hanno migliorato la propria

immagine, passando da una condizione di vini percepiti e destinati al taglio, ad una di vini sempre più di qualità, anche grazie alle migliori condizioni climatiche, ed alla concessione, da parte degli organismi competenti delle denominazioni di origine.

Meno affermati sono i settori delle carni e dei formaggi che pure mostrano negli ultimi anni un aumento sia delle aziende di produzione che di trasformazione.

Tabella 1.1. Elenco prodotti DOP e IGP della regione Sicilia

Filiera	Denominazione prodotto	Areale di Produzione
Olivicola	Colline Ennesi	Enna
	Colli Nisseni	Caltanissetta
	Oliva nocellara del Belice	Trapani
	Monte Etna	Catania
	Monti Iblei	Ragusa
	Valdemone	Messina
	Val di Mazzara	Trapani
	Valle del Belice	Trapani
	Valli Trapanesi	Trapani
Ortofrutticola	Arancia rossa di Sicilia	Catania, Siracusa, Enna
	Arancia Ribera di Sicilia	Agrigento
	Cappero di Pantelleria	Trapani
	Carota Novella Ispica	Catania, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa
	Ciliegia dell'Etna	Catania
	Ficodindia dell'Etna	Catania
	Ficodindia di San Cono	Catania, Caltanissetta, Enna
	Limone interdonato	Messina
	Limone di Siracusa	Siracusa
	Melone Pachino	Siracusa
	Pesca Leonforte	Enna
	Pistacchio verde di Bronte	Catania
	Pomodoro di Pachino	Siracusa
Uva da tavola Canicattì	Caltanissetta, Agrigento	
Uva da tavola Mazzarrone	Catania, Ragusa	
Lattiero casearia	Pecorino Siciliano	Intera regione
	Piacentinu Ennese	Enna
	Ragusano	Ragusa, Siracusa
	Vastedda Valle del Belice	Agrigento, Palermo, Trapani
Cerealicola	Pagnotta Valle del Dittaino	Enna, Catania
Zootecnica	Salame Sant'Angelo	Messina
	Cerasuolo di Vittoria	Caltanissetta, Catania, Ragusa
	Contessa di Sclafani	Agrigento, Caltanissetta, Palermo
	Contessa Entellina	Palermo
	Delia Nivolelli	Trapani
	Erice	Trapani
	Etna	Catania
	Faro	Messina
	Malvasia delle Lipari	Messina
	Marsala	Trapani
	Menfi	Agrigento
	Monreale	Palermo
	Moscato di Pantelleria	Trapani
	Passito di Pantelleria	Trapani
	Pantelleria	Trapani
	Noto	Siracusa
	Riesi	Caltanissetta
	Salaparuta	Trapani
	Sambuca di Sicilia	Agrigento
	Santa Margherita di Belice	Agrigento
	Sciacca	Agrigento
	Siracusa	Siracusa
	Vittoria	Caltanissetta, Catania, Ragusa
	Avola	Siracusa
	Camarro	Trapani
	Fontanarossa di Cerda	Palermo
	Salemi	Trapani
	Salina	Messina
	Valle Belice	Agrigento

Fonte: elenco del Mipaaf aggiornato a Gennaio 2010

A questi prodotti sono da aggiungere i presidi slow food. Slow food mediante una serie di interventi che compie in sinergia alle istituzioni operanti sul territorio, mira al recupero dei processi produttivi ed alla diffusione dei prodotti di qualità fortemente legati alla tradizione. La Sicilia è la

regione d'Italia con il maggior numero di presidi slow food, che nati per tutelare le tradizioni, sono stati selezionati tra vari prodotti ad elevata qualità in rischio di estinzione.

Tabella 1.1. Elenco presidi slow food della Sicilia

Denominazione presidio	Provincia
Aglio rosso di Nubia	Trapani
Ape nera sicula	Intera regione
Asino Ragusano	Intera regione
Cappero di Salina	Messina
Capra Girgentana	Agrigento
Cipolla di Giarratana	Ragusa
Cuddireddra di Delia	Caltanissetta
Fagiolo badda di Polizzi	Palermo
Lenticchia di Ustica	Palermo
Maiorchino	Messina
Mandarino tardivo di Ciaculli	Palermo
Mandorle di Noto	Siracusa
Manna delle Madonie	Palermo
Masculina da magghia	Catania
Melone purceddu d'Alcamo	Palermo, Trapani
Oliva minuta	Messina
Pane tradizionale di Lentini	Siracusa
Provola dei Nebrodi	Catania, Enna, Messina
Provola delle Madonie	Palermo
Ragusano di vacca modicana	Ragusa, Siracusa
Sale marino artigianale di Trapani	Trapani
Suino Nero dei Nebrodi	Catania, Enna, Messina
Susine bianche di Monreale	Palermo

Fonte: elenco slow food

2. Le politiche a favore della qualità agroalimentare

Per l'Unione europea la nascita dei prodotti tipici, legati ad una tradizione storica, nasce nel 1992, anno in cui viene creato un dispositivo di regolamentazione armonizzato allo scopo di registrare le denominazioni di prodotti agricoli e alimentari rinomati, prodotti in conformità a un disciplinare in una data zona geografica da produttori con competenze comprovate.

In tale anno si ha infatti la promulgazione dei regolamenti 2081/92 e 2082/92 che sanciscono la tutela dei prodotti tipici e ne consentono il facile riconoscimento da parte dei consumatori.

Da allora si è assistito ad un continuo aumento del numero di iscrizioni di prodotti alimentari alle Denominazioni d'Origine Protette (DOP), Indicazioni Geografiche Protette (IGP) e Specialità Tradizionali Garantite (STG). Escludendo i vini DOP che da soli ammontano a 1.800 iscrizioni, nel febbraio del 2011 si è raggiunta, con l'ingresso tra i prodotti DOP di un formaggio tipico siciliano, il Piacentinu Ennese, la quota di 1000 registrazioni tra i prodotti di qualità.

La repentina crescita del numero di prodotti registrati avvenuta negli ultimi dieci anni prova l'elevato interesse mostrato dai produttori, che operano in un sistema di qualità certificato, e dai consumatori, sempre più sensibili all'aspetto qualitativo degli acquisti alimentari.

2.1 Obiettivi della PAC e misure a favore della qualità

La Politica Agricola Comunitaria (PAC) nasce nel 1962, dopo un decennio di guerre che aveva così gravemente colpito il settore primario da non riuscire a garantire disponibilità di cibo sufficienti alle necessità della popolazione. Pertanto, nella sua fase iniziale, la PAC si pose come obiettivi prioritari l'autosufficienza alimentare della popolazione europea ed un reddito equo e regolare per gli agricoltori. Tali obiettivi vennero perseguiti mediante l'istituzione delle organizzazioni comuni di mercato (OCM) per vari prodotti agricoli e dei prezzi minimi garantiti. Le eccedenze di produzione vennero inoltre consegnate all'intervento di ammasso in modo regolarizzare i prezzi e assicurare ai consumatori la disponibilità dei prodotti anche in caso di raccolto scarso.

All'inizio degli anni '80 gli obiettivi della PAC, fissati al momento della sua istituzione, erano stati realizzati; pertanto i sussidi alla produzione su vasta scala e l'acquisto delle eccedenze nell'interesse della sicurezza alimentare (security) cessarono e si avviarono successive riforme al fine di realizzare una PAC più rispondente alle nuove esigenze.

In risposta alle "nuove" esigenze che si sono progressivamente manifestate, in termini di liberalizzazione degli scambi internazionali, compressione della formazione di eccedenze

agricole, moderazione degli impatti ambientali dell'agricoltura e assunzione di nuove funzioni, la politica dell'UE si è riorientata per incentivare i produttori di alimenti di ogni genere a competere in modo autonomo sui mercati dell'UE e su quelli mondiali.

Le reti di assistenza finanziaria sono state mantenute, ma utilizzate in maniera molto più selettiva. La PAC interviene, ad esempio, con un sostegno finanziario a favore degli agricoltori colpiti da catastrofi naturali o da epidemie animali, e provvede ad integrare il reddito degli agricoltori per assicurare loro un tenore di vita accettabile. Questa assistenza è tuttavia legata al rispetto di alcuni obiettivi più generali di igiene degli allevamenti, sicurezza alimentare, salute e benessere degli animali, tutela del paesaggio rurale tradizionale e protezione degli uccelli e della fauna selvatica.

Le risorse provenienti dalle riforme, in considerazione dell'evoluzione dei consumi, sono state indirizzate verso la promozione di alimenti di qualità e competitivi sul mercato internazionale, di processi innovativi nell'agricoltura e nella trasformazione alimentare, nonché allo sviluppo rurale ed alla diversificazione delle economie rurali.

In particolare la nascita di una politica europea basata sulla qualità può ricondursi ai primi anni '90 con l'approvazione di tre regolamenti, riguardanti il metodo di produzione biologica (Regolamento CEE n.2092/91, sostituito poi dal regolamento CE n. 834/2007), la registrazione e la tutela delle denominazioni geografiche DOP, IGP caratterizzate da uno stretto legame col luogo d'origine, (Regolamento CEE n.2081/1992, sostituito dal regolamento CE n.510/2006), nonché l'iscrizione e la protezione dei prodotti STG che si distinguono dagli altri prodotti tipici, non per un legame con il territorio ma per un metodo di produzione tradizionale o per l'utilizzo di materie prime tradizionali (Regolamento CEE n.2082/1992, sostituito dal regolamento CE n.509/2006).

Ma il passo decisivo verso il riconoscimento della posizione centrale del tema della qualità all'interno della PAC è stato compiuto, con la riforma di metà percorso² avvenuta nel 2003 che, per la prima volta, ha introdotto misure specifiche di sostegno a favore del miglioramento della qualità alimentare.

Tale impostazione è stata poi seguita anche nelle riforme successive che hanno confermato il ruolo preminente della politica di qualità nella nuova PAC, ed hanno messo in evidenza l'interdipendenza e la complementarietà esistente tra i due pilastri di tale politica. Sono stati definiti infatti, nuovi strumenti che hanno legato le politiche di mercato a comportamenti virtuosi degli agricoltori in materia ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità e che hanno teso a rafforzare le politiche di sviluppo rurale (contenute nel secondo pilastro) con maggiori dotazioni finanziarie stornate dal primo pilastro.

² Mid term review: in realtà una vera e propria riforma della PAC.

Con la riforma del 2003, nell'ambito del primo pilastro della PAC di sostegno al mercato, con l'introduzione del meccanismo della condizionalità, l'erogazione del pagamento unico aziendale (disaccoppiato dalla produzione) è stato subordinato al rispetto di varie normative in materia di sicurezza alimentare, tutela dell'ambiente, benessere e salute animale, nonché rispetto delle buone pratiche agronomiche ed ambientali.

Con tale importante riordino gli agricoltori, per poter beneficiare del pagamento unico, devono osservare una serie di prescrizioni in materia di igiene alimentare³.

Inoltre, in base all'art. 69 del regolamento (CE) n.1782/2003, gli Stati membri possono impiegare fino al 10% della componente "massimali nazionali"⁴ al fine di erogare pagamenti supplementari agli agricoltori che si impegnano nel miglioramento della qualità e della distribuzione dei prodotti agricoli o che attuano particolari tipologie di agricoltura ritenute importanti per la tutela ed il miglioramento dell'ambiente.

Misure specifiche di sostegno per migliorare la qualità, sono state altresì previste per taluni prodotti ritenuti particolarmente sensibili quali l'olio d'oliva. Infatti, l'estensione nel 2004 al settore dell'olio d'oliva degli elementi fondamentali della PAC, ha previsto la possibilità per gli Stati membri di impiegare una parte della dotazione nazionale per finanziare iniziative promosse dalle associazioni di produttori o dalle organizzazioni interprofessionali a favore del miglioramento della qualità dell'olio d'oliva e delle olive da mensa, della promozione di sistemi di tracciabilità e di certificazione della qualità nonché della riconversione varietale degli oliveti.

Per quanto concerne il secondo pilastro, con la riforma di metà percorso è stato introdotto, mediante il regolamento (CE) n. 1783/2003, un nuovo capitolo sulla "Qualità alimentare" che ha istituito un regime di aiuti specifici a favore del miglioramento della qualità alimentare miranti, da un lato, ad incoraggiare gli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità comunitari e nazionali, rispondenti ad esigenze di produzione specifiche e che forniscono al riguardo garanzie adeguate ai consumatori e, dall'altro, a sostenere le associazioni di produttori che realizzano programmi d'informazione e di promozione, rivolti ai consumatori, concernenti prodotti ottenuti nell'ambito di tali sistemi di qualità.

Nel 2006, nell'ambito di una revisione del regime delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette, la Commissione Europea si è impegnata a

³ Misure previste nell'ambito del regolamento (CE) n. 178/2002 che stabilisce i principi ed i requisiti generali della legislazione alimentare, ulteriormente specificate con l'introduzione dei regolamenti (CE) n. 852/2004, sull'igiene dei prodotti alimentari, n. 853/2004 che stabilisce le norme specifiche in materia di igiene per gli alimenti di origine animale, e n. 183/2005 sull'igiene dei mangimi.

⁴ Il massimale nazionale, basato sul totale degli aiuti diretti (e dei pagamenti equivalenti) pagati durante un periodo di riferimento storico in ciascuno Stato membro, è pari all'importo massimo che ogni Stato può spendere in aiuti diretti.

realizzare, ed ha svolto, negli anni a seguire un riesame politico del funzionamento del regolamento e della sua successiva evoluzione.

Infatti, ulteriori passi avanti nell'ambito della qualità alimentare sono stati compiuti con la conferenza sulla "Food quality certification – adding value to farm produce" tenutasi nel 2007, nel corso della quale sono state analizzate tutte le tipologie dei regimi di qualità.

La conferenza ha portato nel 2008 all'elaborazione del Libro verde sulla qualità dei prodotti agricoli, in merito al quale hanno formulato commenti dettagliati oltre 560 portatori d'interesse; tali osservazioni sono state prese in considerazione nel 2009 ai fini della redazione della comunicazione sulla politica di qualità dei prodotti agricoli contenente i seguenti orientamenti strategici:

- migliorare la comunicazione tra produttori, acquirenti e consumatori sulle qualità dei prodotti agricoli;
- rendere più coerenti gli strumenti della politica di qualità dei prodotti agricoli dell'Unione europea;
- ridurre la complessità allo scopo di agevolare per agricoltori, produttori e consumatori la comprensione e l'uso dei vari regimi e delle diciture riportate in etichetta.

Inoltre nel 2008, nell'ambito della riforma, Health check della PAC, è stata approvata la possibilità, da parte degli Stati membri, di utilizzare fino al 10% del massimale nazionale per sostenere la tutela dei prodotti agricoli di qualità che, secondo regole più precise, devono essere conformi alle norme sulle produzioni di qualità (DOP, IGP e STG), sulla produzione biologica o alle norme di commercializzazione previste dal regolamento (CE) n.1234/2007, nonché altre azioni, quali ad esempio il versamento di pagamenti compensativi in materia ambientale e di gestione di rischi, a favore di aziende che operano in settori o in zone vulnerabili quali le aree montane e svantaggiate.

2.2 Il "Pacchetto Qualità"

Quello di garantire la qualità ai consumatori e prezzi equi agli agricoltori è il duplice obiettivo del "Pacchetto Qualità" per i prodotti agro-alimentari, adottato dalla Commissione europea il 10 dicembre 2010. Frutto di una consultazione lunga tre anni, alla quale hanno partecipato attivamente le parti interessate, il pacchetto qualità apre la strada a una nuova politica globale relativa ai sistemi di certificazione, alle indicazioni che conferiscono valore aggiunto, alle proprietà dei prodotti agricoli e alle norme di commercializzazione.

Questo pacchetto normativo comprende quattro documenti:

- una proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sui regimi di qualità dei prodotti agricoli;
- una proposta di modifica del regolamento riguardante le norme di commercializzazione dei prodotti agricoli;

- orientamenti che stabiliscono buone pratiche per l'elaborazione e il funzionamento dei regimi di certificazione relativi ai prodotti agricoli e alimentari;
- orientamenti sull'etichettatura dei prodotti alimentari che utilizzano come ingredienti prodotti a denominazione di origine protetta (DOP) o a indicazione geografica protetta (IGP).

Con la prima proposta di regolamento la Commissione mira a consolidare, in un unico testo normativo, tre sistemi complementari:

- denominazioni d'origine ed indicazioni geografiche;
- specialità tradizionali garantite;
- menzioni di qualità facoltative che forniscono informazioni utili per comunicare ed esaltare qualità specifiche degli alimenti, sempre più richieste dai consumatori (ad esempio "allevati all'aperto", "alimentato con", "prima spremitura a freddo", ecc.).

La proposta relativa alle denominazioni d'origine e alle indicazioni geografiche riguarda tutti i settori, ad esclusione dei vini, dei vini aromatizzati e degli alcolici, pertanto mantiene e rafforza il sistema applicabile ai prodotti agricoli senza fonderlo con quello dei vini. Elementi principali della mozione sono:

- il riconoscimento dei ruoli e delle responsabilità dei gruppi che richiedono la registrazione di denominazioni;
- il rafforzamento ed un chiarimento del livello di protezione delle denominazioni registrate e dei simboli comuni dell'Ue;
- l'accorciamento della procedura di registrazione delle denominazioni;
- la chiarificazione del ruolo degli Stati membri e dei gruppi che presentano una domanda di registrazione per quanto riguarda l'applicazione delle misure di protezione delle denominazioni registrate;
- nuove definizioni delle denominazioni d'origine ed indicazioni geografiche in linea con quelle internazionali.

Per le STG la proposta mantiene lo schema in vigore fino ad oggi, ma elimina la possibilità di registrare denominazioni senza riserva di nome; inoltre il criterio della tradizione, che passa a 50 anni invece di 25, viene limitato ai piatti cucinati ed ai prodotti trasformati, ed infine le definizioni ed i criteri di procedura sono semplificati per facilitare la comprensione del sistema.

La seconda proposta di regolamento è volta a semplificare l'adozione, da parte della Commissione, di norme di commercializzazione, inclusa la possibilità di estendere l'obbligo dell'indicazione in etichetta del luogo di produzione, in funzione delle specificità di ciascun settore agricolo. In tal senso, ai prodotti per i quali non esiste una norma di commercializzazione specifica verranno applicati i requisiti minimi di qualità e l'estensione

dell'indicazione del luogo di produzione, tanto richiesto da parte dei consumatori che auspicano una trasparenza sempre maggiore.

Infine, i nuovi orientamenti sulle buone pratiche applicabili ai sistemi di certificazione volontaria, potrebbero agevolare l'individuazione dei contenuti minimi per assicurare un buon sistema di qualità, credibile ed affidabile.

Per il futuro, la Commissione ha annunciato l'intenzione di affrontare una serie di iniziative innovative tese a: analizzare i problemi incontrati dai piccoli produttori nel partecipare ai sistemi di qualità e dai produttori di montagna nel commercializzare i propri prodotti, puntare alla creazione di un'agricoltura differenziata e competitiva capace di rispondere in maniera più efficace alle sfide della globalizzazione, attenuare la volatilità dei prezzi e assecondare le nuove aspettative dei consumatori; perseguendo, nel complesso, il fine di passare da un sistema di regole essenzialmente conservativo dei prodotti di qualità, ad una vera strategia per lo sviluppo dell'agroalimentare europeo e dei territori rurali.

L'approvazione definitiva dei regolamenti da parte del Consiglio dei Ministri agricoli, avvenuta nel dicembre 2011, è stata attesa con particolare interesse dal nostro Paese, per il quale la qualità è un fattore essenziale di competizione per le imprese del settore agroalimentare e per il ruolo economico dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso l'indotto generato in altri settori dell'economia e in particolare nel turismo.

2.3 Le politiche regionali a sostegno dell'agricoltura: il PSR 2007-2013 della Regione Siciliana ed il programma LEADER.

L'importanza del tema della qualità alimentare nell'ambito della politica di sviluppo rurale è confermata dalla normativa presente all'interno dell'attuale Piano di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Siciliana.

Priorità nodali del PSR 2007-2013 sono:

Il riposizionamento competitivo dei sistemi agroalimentari, perseguito sostenendo iniziative finalizzate: alla qualificazione delle risorse umane, a valorizzare l'offerta e favorire l'accesso ai mercati, a promuovere l'adozione di strumenti per la gestione del rischio imprenditoriale (anche attraverso la diversificazione delle produzioni e l'introduzione di colture energetiche e non alimentari), a concentrare l'offerta produttiva, a promuovere l'accesso a servizi innovativi e favorire l'acquisizione di un maggiore valore aggiunto da parte del settore primario.

Il sostegno alle funzioni ambientali dell'agricoltura, attraverso la promozione di interventi volti a valorizzare la multifunzionalità dell'attività agricola e forestale, a contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali in termini di riduzione dei gas ad effetto serra (Protocollo di Kyoto), a preservare il valore ambientale e paesaggistico dei territori rurali, a sostenere i metodi di produzione biologica, a perseguire il rispetto

dei principi della corretta gestione agronomica e zootecnica finalizzati alla salvaguardia ambientale (condizionalità).

L'incremento della competitività dei sistemi rurali regionali, favorendo il sostegno alla vitalità e all'attrattività delle zone rurali, la valorizzazione delle specificità territoriali secondo criteri di sostenibilità ambientale, gli approcci plurisetoriali e integrati dell'economia rurale, il protagonismo dei partenariati territoriali nella definizione e attuazione delle strategie di sviluppo locale.

Sulla base di queste priorità, il PSR è stato suddiviso in quattro assi di intervento, per ognuno dei quali sono state definite priorità strategiche e obiettivi specifici.

L'asse 1 "miglioramento della competitività nel settore agricolo e forestale" prevede tutta una serie di misure intese a migliorare la qualità dei prodotti alimentari. Viene previsto il sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti dagli Stati membri e che garantiscano una qualità del prodotto finale nettamente superiore alle norme commerciali correnti (ad esempio, in materia di sanità pubblica e tutela ambientale), una tracciabilità completa dei prodotti e che siano controllati da un organismo.

Sono previsti, inoltre, incentivi miranti a compensare parte dei costi aggiuntivi o delle perdite di reddito derivanti dall'assunzione dei nuovi obblighi in tema di qualità, per le associazioni di produttori che realizzano campagne d'informazione e di promozione dei sistemi di qualità alimentare, o per gli agricoltori che si conformano alla legislazione comunitaria e nazionale, in materia di sanità pubblica, tutela dell'ambiente, ecc.

Nell'ambito di questo asse, oltre alle tre misure specifiche suindicate, vanno menzionati gli aiuti agli investimenti per l'aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli o per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare, che insieme agli interventi già indicati contribuiscono a sviluppare prodotti di qualità.

L'asse 2 "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" mira attraverso interventi volti a promuovere la tutela e/o la conservazione del paesaggio agro-forestale, l'equilibrio territoriale, la diffusione di pratiche agricole e forestali sostenibili, nonché le iniziative ambientali ed economiche che procurano benefici alle comunità rurali, alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale. Per perseguire questo obiettivo, all'interno di questo secondo asse, sono previste alcune misure volte alla conservazione della biodiversità, della tutela e diffusione dei sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico, alla tutela del territorio, alla tutela quantitativa e qualitativa delle risorse idriche superficiali e profonde e alla riduzione dei gas serra.

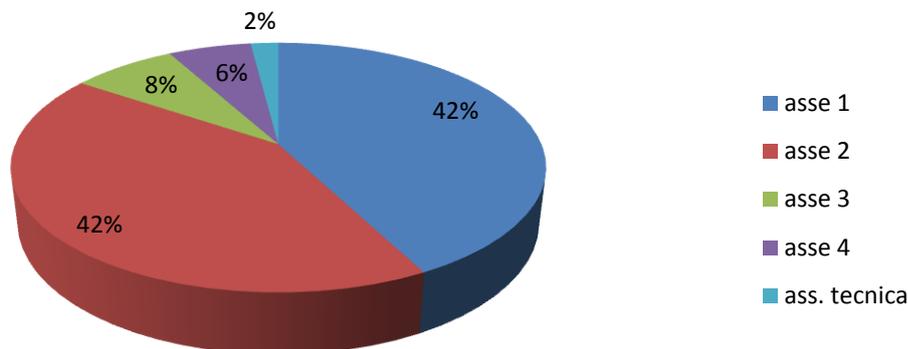
Gli obiettivi dell'asse 3 "qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale" sono rivolti al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e alla promozione della diversificazione delle attività economiche, per creare e/o consolidare opportunità occupazionali. L'articolazione delle priorità strategiche e degli obiettivi specifici,

in questo asse, sono rivolti pertanto al rallentamento dei fenomeni di degrado socio-economico delle aree rurali.

Infine l'asse 4 "attuazione dell'approccio LEADER" si pone come obiettivi il rafforzamento della capacità progettuale e della gestione locale degli interventi previsti dal PSR, finalizzata alla valorizzazione delle risorse territoriali e al miglioramento dei rapporti di scambio con le aree urbane. La programmazione regionale per il raggiungimento di queste due priorità strategiche aspira alla nascita di iniziative caratterizzate da approcci integrati, dal miglioramento dei servizi alle imprese e dalla creazione di un contesto rurale favorevole all'insediamento ed al rafforzamento delle iniziative imprenditoriali.

Il PSR 2007-2013, che cerca di garantire rispetto alla precedente programmazione una maggiore efficacia della politica per la qualità e, quindi, un suo maggiore contributo allo sviluppo delle aree rurali, conta su un budget di 2,1 miliardi di euro di risorse pubbliche (di cui 1,2 comunitarie); è il primo in Italia per dotazione finanziaria, e la ripartizione delle risorse disponibili tra gli assi di intervento risulta essere così distribuita:

Ripartizione finanziaria del PSR



Fonte: elaborazione su dati della Regione Siciliana

L'entità delle risorse economiche previste, a livello di programmazione regionale, per le misure inerenti la qualità ammontano a 46,74 milioni di euro (pari al 5% delle risorse pubbliche programmate per l'asse 1), e risultano essere così ripartite 16,5 milioni di euro, per la misura relativa alla partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare (la numero 132) e 30,24 milioni di euro per la misura relativa ad attività di informazione dei consumatori e promozione di prodotti di qualità (numero 133).

Ma se si prende in considerazione anche quanto la Regione Siciliana ha messo a disposizione per le politiche di qualità, con altre misure non direttamente connesse ai prodotti tipici e locali, quali la 121 relativa all'ammodernamento delle aziende agricole, o la 123

inerente l'accrescimento del valore dei prodotti agricoli o forestali, o le misure dell'Asse 3 miranti alla valorizzazione delle aree rurali (312, 313, 321 e 331) l'ammontare dei finanziamenti raggiunge una cifra complessiva pari a 656.282.931 euro, ovvero il 31.16% dell'ammontare delle risorse finanziarie.

Tuttavia la quota più rilevante di risorse è stata destinata, al sostegno a produzioni di qualità mediante la misura 214 del PSR, cioè quella destinata ai pagamenti agro-ambientali, e quindi alle coltivazioni biologiche ed alle produzioni integrate. Infatti per questa misura l'importo delle risorse finanziabili è pari a 517.968.029 euro, e cioè l' 24,59 % del totale delle risorse complessive.

2.4. Il PSL del GAL Kalat

Il Piano di Sviluppo Locale (PSL) del Gruppo di Azione Locale (GAL) Kalat si pone quale obiettivo principale la riduzione delle criticità determinatesi in passato e la valorizzazione delle risorse e potenzialità del territorio.

Vista la rilevanza che rivestono nel territorio le produzioni agricole, agroalimentari e artigianali, sia per l'importante dotazione di risorse culturali e naturalistiche, sia per il comparto ricettivo e imprenditoriale che rende competitivo questo territorio, la scelta delle tematiche principali e complementari ha perseguito una strategia di sviluppo turistico, orientata verso un prodotto di qualità.

La strategia pianificata prevede, infatti, attraverso una logica di integrazione degli interventi passati e futuri, azioni volte alla realizzazione di un distretto rurale di qualità, con interventi rivolti alla creazione e qualificazione dell'offerta di beni e servizi e al miglioramento della qualità della vita e dell'attrattività delle aree rurali.

Il partenariato pubblico e privato dopo aver individuato quali temi propulsori dello sviluppo del territorio del GAL Kalat il turismo e l'offerta rurale e la creazione e rafforzamento di microimprese, ha proceduto con l'elaborazione di un programma di interventi volti alla crescita e consolidamento degli obiettivi e delle strategie sino ad ora perseguiti e realizzati.

La valorizzazione del territorio e delle sue produzioni di beni e servizi che, secondo quanto previsto dal PSL del GAL Kalat, non può prescindere dai concetti di sviluppo sostenibile e di promozione integrata è stata dunque basata sulle seguenti tematiche (principali e secondarie) e misure:

A) turismo e offerta rurale, da attuare prevalentemente nell'ambito dei contenuti espressi all'interno delle misure 313-322-323;

B) creazione e rafforzamento di microimprese, da attuare prevalentemente nell'ambito dei contenuti espressi all'interno della misura 312;

C) servizi alla popolazione, da attuare prevalentemente nell'ambito dei contenuti espressi all'interno della misura 321.

D) filiera corta, da attuare prevalentemente nell'ambito dei contenuti espressi all'interno delle misure 312 e 321.

Più dettagliatamente, tenendo conto dell' approccio bottom up del programma Leader, il Gal intende operare sul territorio tenendo conto dei seguenti elementi caratterizzanti la strategia elaborata:

- rafforzamento del sistema territorio, da promuovere all'interno e all'esterno dell'area;
- mantenimento e recupero della qualità ambientale e del paesaggio;
- promozione e coordinamento degli interventi finalizzati allo sviluppo turistico, economico e socioculturale del territorio attraverso la valorizzazione del suo patrimonio e tramite una politica di sviluppo sostenibile;
- sviluppo di servizi e di attività complementari al turismo e alla popolazione;
- creazione di nuovi elementi di attrattività e di recupero di quelli esistenti, sia in ambito urbano che in ambito rurale;
- realizzazione di interventi integrati tra loro e ubicati in località dalle grandi potenzialità turistiche, in particolare, interventi per la valorizzazione dei siti archeologici, architettonici e monumentali principali;
- promozione e sostegno dell'attività imprenditoriale delle PMI finalizzata alla valorizzazione e gestione delle risorse locali;
- creazione di una rete di itinerari/percorsi turistici che integrino le risorse naturalistiche, archeologiche, storico-artistiche e culturali del comprensorio;
- diffusione di processi e servizi innovativi applicati alle specificità locali, per la loro promozione e commercializzazione su nuovi mercati;
- attuazione di forme di cooperazione fra soggetti istituzionali e forze sociali per la identificazione,
- promozione e pubblicità del territorio per quanto riguarda risorse, prodotti e servizi;
- cooperazione tra gli attori locali e di altri territori a livello regionale, interregionale e transnazionale per la valorizzazione e promozione del territorio, delle sue produzioni e delle sue culture.

Inoltre è da sottolineare che le tematiche individuate nell'ambito della strategia proposta seguono alcuni obiettivi di sostenibilità che sono in totale coerenza con quelli previsti nel, Rapporto Ambientale⁵ che accompagna il PSR Sicilia 2007-2013.

⁵ obiettivi di sostenibilità del tema ambientale Aria, cambiamenti climatici ed energia, per mitigare l'effetto serra e contrastare i cambiamenti climatici; obiettivi di sostenibilità del tema ambientale Natura, biodiversità e

Infatti, la misura 3.1.2 (Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese) prevede, in particolare, interventi per incentivare la creazione di filiere per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili; per la creazione o ammodernamento di microimprese nelle aree rurali operanti nel settore dei servizi rivolti alla tutela e alla promozione del territorio e dell'ambiente.

La misura 3.1.3 (Incentivazione di attività turistiche) prescrive la nascita di infrastrutture su piccola scala per lo sviluppo degli itinerari rurali e servizi per la fruizione degli itinerari rurali.

La misura 3.2.1 (Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale) incentiva la realizzazione o il miglioramento di piccoli acquedotti rurali destinati all'approvvigionamento idropotabile; e la realizzazione di impianti di produzione di energia termica alimentati da biomasse agro-forestali locali e di impianti fotovoltaici e micro-eolici per la produzione di energia elettrica destinati al riscaldamento e all'alimentazione di edifici pubblici.

La misura 3.2.2 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi) prevede il recupero di edifici e di strutture ad uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.) ubicati in borghi rurali, da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio. Per gli investimenti che interesseranno le aree Natura 2000 sarà adottata la valutazione di incidenza.

La misura 3.2.3 (Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale) sostiene interventi di ripristino di siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, nonché la realizzazione di interventi di ripristino degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale. In particolare per gli investimenti che interesseranno le aree Natura 2000 sarà adottata la valutazione di incidenza.

paesaggio, per conservare la biodiversità e valorizzare gli habitat agricoli e forestali di pregio naturale, nonché per preservare le superfici agricole e forestali dagli incendi; obiettivi di sostenibilità del tema ambientale Suolo, per ridurre gli apporti di sostanze inquinanti in agricoltura e promuovere la gestione sostenibile del territorio; obiettivi di sostenibilità del tema ambientale Risorse idriche, per ridurre gli apporti di sostanze inquinanti in agricoltura e promuovere la gestione sostenibile del territorio.

3. Materiali e metodi

Per la valutazione della sostenibilità dell'agricoltura all'interno dei dodici comuni costituenti il GAL Kalat, saranno utilizzati degli appositi indicatori, capaci di cogliere le specificità dei contesti territoriali indagati.

Più precisamente l'analisi del caso studio si è svolta in 3 fasi successive:

1. valutazione del contesto territoriale rispetto alle caratteristiche e alle dinamiche socio-demografiche ed economiche;
2. caratterizzazione del settore agricolo a livello di ciascun comune dell'area del GAL
3. valutazione della sostenibilità dell'agricoltura di ciascun comune dell'area oggetto di studio

L'individuazione degli indicatori di sostenibilità è stata compiuta in funzione delle specificità del contesto socio-economico ed ambientale e delle peculiarità dell'agricoltura emerse nella prima fase della ricerca, oltre che dalla disponibilità dei dati per l'area oggetto di studio.

La misurazione degli indicatori di sostenibilità per l'agricoltura ha permesso di giungere alla formulazione di un giudizio complessivo circa la sostenibilità dell'agricoltura utile alla definizione di possibili azioni di intervento.

3.1. Presentazione del caso studio

L'obiettivo di questa ricerca è valutare la sostenibilità (ma anche il ruolo dell'ambiente nell'agricoltura di qualità) dell'agricoltura, dal punto di vista ambientale. Si è scelto di indagare questo tema all'interno del GAL Kalat perché, tra quelli vincitori del bando indetto dalla Regione Siciliana per la selezione dei gruppi di azione locale (GAL) e dei piani di sviluppo locale (PSL), è risultato essere quello con la percentuale più alta di superficie forestale protetta, rispetto alla superficie totale; il GAL mira inoltre alla costituzione di un distretto rurale di qualità.

Per perseguire l'obiettivo della ricerca si farà ricorso alla determinazione di alcuni indicatori⁶ ambientali ed all'analisi di alcuni *focus group*.

⁶ Con il termine indicatore si fa riferimento ad uno strumento in grado di fornire una rappresentazione sintetica del fenomeno indagato, traducendo in un dato facilmente leggibile, solitamente espresso in forma numerica, sia informazioni di tipo quantitativo che qualitativo.

3.2. Territorio e popolazione: caratteristiche e dinamiche socio-demografiche

Il GAL Kalat, costituitosi il 6 agosto 2009, interessa l'area del Nucleo di Aggregazione Territoriale (NAT) Calatino e comprende i comuni di: Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Mazzarrone, Mineo, Mirabella Imbaccari, Niscemi, San Cono, San Michele di Ganzaria, Palagonia, Raddusa, e Ramacca.

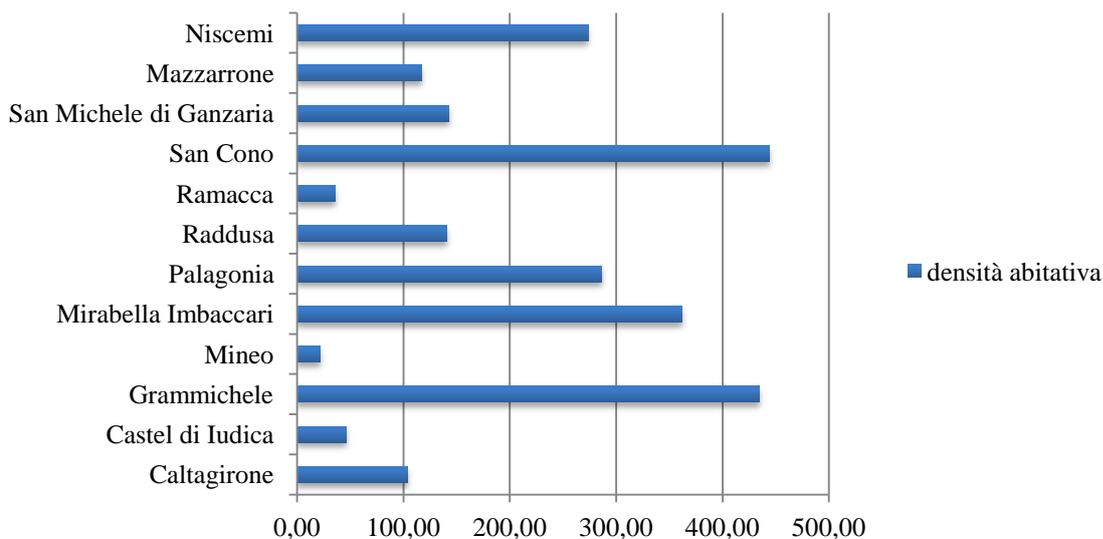
Ad eccezione del comune di Niscemi, ricadente nella provincia di Caltanissetta, tutti i comuni del Gal Kalat appartengono alla provincia di Catania di cui rappresentano circa il 35% del territorio provinciale ed il 10% della popolazione (dati riferiti a gennaio 2010).

I comuni più estesi, in termini di superficie territoriale, sono quelli di Caltagirone, Niscemi e Mineo rispettivamente con 38.277, 30.538 e 24.452 Km², mentre quelli più piccoli sono San Cono 956 Km² e Mirabella Imbaccari 1.535 Km² (tabella 1).

Nei tre comuni più estesi risiede il 52.4% della popolazione dell'intero GAL, a questi seguono i comuni di Palagonia, Grammichele e Ramacca nei quali risiede il 30% della popolazione.

Complessivamente, la densità abitativa non è molto elevata (solo 102,78 abitanti per Km²) ma si registrano valori assai variabili in diversi Comuni: 443,90 abitanti per Km² nel comune di San Cono e valori ancora al di sopra dei 400 abitanti per Km² nei comuni di Mirabella Imbaccari e Grammichele. Mentre i comuni di Mineo, Ramacca e Castel di Iudica sono quelli con la minore densità abitativa (rispettivamente, 21,87, 35,37, e 46,17 abitanti per Km²).

Grafico 3.1. Densità abitativa all'interno dei comuni del GAL Kalat



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Il comune di Caltagirone, con 39.610 abitanti, rappresenta il 29.1% della popolazione complessiva dell'intero ambito territoriale ed è seguito dai comuni di Niscemi e Palagonia insieme ai quali raccoglie il 60,61% della popolazione complessiva del GAL Kalat.

I centri abitati dei diversi comuni sono collocati ad altitudini comprese tra i 200 m di Palagonia ed i 680 m s.l.m. di Caltagirone.

Tabella 3.1. Popolazione e territorio nei comuni del GAL Kalat

Comune	Popolazione residente	Popolazione residente (% sul totale)	Superficie comune (Km ²)	Densità demografica (ab/Km ²)	Altit. centro abitato (m s.l.m.)
Caltagirone	39.610	29,10	382,77	103,48	608
Castel di Iudica	4.722	3,47	102,28	46,17	475
Grammichele	13.460	9,89	30,95	434,89	520
Mineo	5.348	3,93	244,52	21,87	511
Mirabella Imbaccari	5.548	4,08	15,35	361,43	518
Palagonia	16.487	12,11	57,66	285,93	200
Raddusa	3.281	2,41	23,32	140,69	350
Ramacca	10.802	7,94	305,38	35,37	270
San Cono	2.912	2,14	6,56	443,90	525
San Michele di Ganzaria	3.649	2,68	25,59	142,59	490
Mazzarrone	3.903	2,87	33,47	116,61	285
Niscemi	26.402	19,40	96,54	273,48	332
totale	136.124	100,00	1.324,39	102,78	-

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Geodemo

Per quanto riguarda le dinamiche demografiche, se si considera il periodo 2001-2010, il saldo naturale dell'area è positivo (+131) pari all'8,8% dell'aumento registrato a livello provinciale, ciò è per lo più da attribuire ai comuni di Palagonia, Ramacca e Niscemi mentre, in controtendenza con l'andamento provinciale, è risultato essere il saldo migratorio (-157), prevalentemente a causa dell'andamento negativo registrato soprattutto nei comuni di Caltagirone e Mirabella Imbaccari.

In particolare il saldo della natalità è positivo nei comuni di Palagonia, Niscemi, Ramacca e Caltagirone, negativo nei restanti comuni che durante il periodo considerato si sono maggiormente spopolati. Il saldo del movimento migratorio assume valori negativi nella maggior parte dei comuni, fatta eccezione per Mineo ed in particolare Mazzarrone, che riesce ad attirare popolazione da altre aree. I comuni maggiormente interessati dal fenomeno dell'emigrazione sono Caltagirone, Mirabella Imbaccari e San Michele di Ganzaria.

La struttura della popolazione per classi d'età, consente di delineare le caratteristiche attuali e le prospettive future della sua capacità produttiva.

Tabella 3.2. Bilancio demografico al 1 gennaio 2010

Comuni	Popolazione al 1/01	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Popolazione al 31/12
Caltagirone	39610	49	-86	39573
Castel di Iudica	4722	10	-6	4726
Grammichele	13460	-59	0	13404
Mazzarrone	3903	20	78	4001
Mineo	5348	-9	10	5349
Mirabella Imbaccari	5548	-40	-73	5435
Niscemi	26402	57	0	26496
Palagonia	16487	60	0	16547
Raddusa	3281	9	-5	3285
Ramacca	10802	50	7	10859
San Cono	2912	-3	-26	2883
San Michele di Ganzaria	3649	-13	-56	3580
totale GAL Kalat	136124	131	-157	136138
Provincia di Catania	1087682	1473	946	1090101

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Geodemo

I saldi naturali positivi che si continuano a registrare nell'area del Calatino, trovano un riscontro diretto nella distribuzione per classi d'età della popolazione; infatti è possibile notare la presenza di una significativa quota di giovani, pari nel 2010 al 38% della popolazione residente nella provincia di Catania, e soprattutto di giovanissimi sotto i 15 anni, che rappresentano il 18,6% della popolazione. Non bisogna, tuttavia, sottovalutare che anche nel Calatino ha avuto inizio così come nel resto d'Italia, il fenomeno della diminuzione delle nascite e dell'invecchiamento della popolazione

Il problema del ricambio generazionale riguarda, infatti, tutti i comuni dell'area nei quali la quota di popolazione anziana supera quella dei giovani. Unica eccezione è rappresentata dal comune di Raddusa nel quale la popolazione con età compresa fra 0 e 15 anni risulta essere circa il doppio di quella con età uguale o superiore ai 65 anni.

La lettura congiunta dei dati relativi alla struttura della popolazione, dell'indice di vecchiaia e dell'indice di dipendenza, segnalano l'esistenza di una situazione piuttosto omogenea all'interno di tutti i comuni oggetto di studio, per quanto concerne la popolazione residente.

L'indice di vecchiaia assume sempre valori molto alti che, ad esclusione dei comuni di Raddusa e Ramacca, sono prossimi o superiori a 100, Mirabella Imbaccari presenta l'indice di vecchiaia più alto del comprensorio 203,81. Anche l'indice di dipendenza assume valori piuttosto elevati, prossimi o superiori a 50 in tutti i comuni, in particolare il dato relativo al GAL Kalat (53,42%) si colloca sia al di sopra del dato provinciale di Catania (45,36%), che di

quello regionale della Sicilia (50,88%). Non se ne deduce tuttavia una condizione di progressivo arretramento o scarsa vitalità.

Tabella 3.3. Struttura della popolazione (% della popolazione per classe di età)

Comuni	Età					
	<6	6-14	15-54	55-64	65-79	≥80
Caltagirone	5,75	9,80	54,12	12,01	12,91	5,42
Castel di Iudica	6,38	10,54	54,38	12,20	11,42	5,08
Grammichele	5,86	8,91	51,89	12,84	14,43	6,07
Mazzarrone	6,37	9,87	55,43	10,91	12,52	4,90
Mineo	5,47	8,80	49,27	13,60	16,38	6,49
Mirabella Imbaccari	4,26	8,44	49,33	12,08	17,85	8,05
Niscemi	9,40	11,04	52,97	10,13	11,94	4,52
Palagonia	4,39	11,80	57,76	10,98	11,59	3,48
Raddusa	18,51	9,44	47,04	9,92	11,00	4,10
Ramacca	6,64	11,92	57,12	10,64	10,29	3,40
San Cono	1,36	2,49	13,13	77,52	3,88	1,61
San Michele di Ganzaria	4,91	9,29	51,76	12,43	15,24	6,38
totale	6,32	9,67	50,47	16,84	12,00	4,71

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Geodemo

Tabella 3.4. Reddito medio per comune

Comune	Reddito medio 2009
Caltagirone	20.189,56
Castel di Iudica	15.606,42
Grammichele	16.605,75
Mazzarrone	11.757,82
Mineo	15.643,16
Mirabella Imbaccari	16.753,95
Niscemi	17.620,74
Palagonia	14.447,24
Raddusa	15.436,30
Ramacca	15.866,77
San Cono	15.251,55
San Michele di Ganzaria	16.688,20
media	15.607,08

Fonte: elaborazioni su dati del Sole24 ore

3.2.1. Mercato del lavoro ed economia locale

Per analizzare il mercato del lavoro e la struttura dell'economia locale a livello di ciascun comune sono stati considerati una serie di indicatori, calcolati sulla base dei dati ufficiali del 14° Censimento della Popolazione, redatti dall'ISTAT.

In base alla classificazione dell'ISTAT i comuni del Parco appartengono a cinque differenti sistemi locali del Lavoro (SLL).

Tabella 3.5. Sistema locale del lavoro

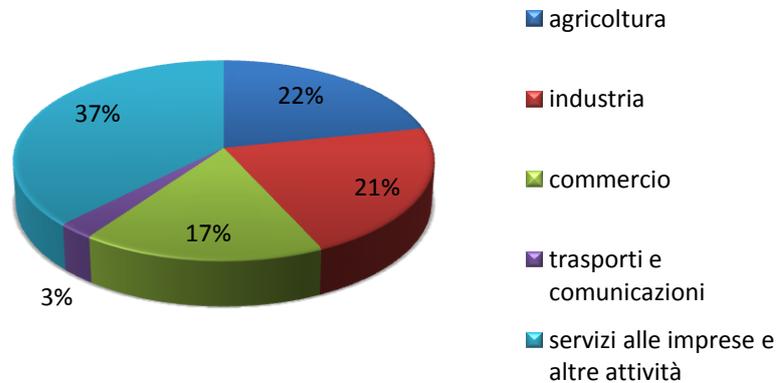
Comuni	SLL di riferimento
Caltagirone	Caltagirone
Castel di Iudica	Palagonia
Grammichele	Grammichele
Mazzarrone	Caltagirone
Mineo	Grammichele
Mirabella Imbaccari	Caltagirone
Niscemi	Gela
Palagonia	Palagonia
Raddusa	Palagonia
Ramacca	Palagonia
San Cono	Mazzarino
San Michele di Ganzaria	Caltagirone

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tenendo conto che nel NAT di riferimento si evidenzia, tra la popolazione residente di età superiore a 6 anni, quale livello di istruzione prevalente la licenza media inferiore o di avviamento professionale con 40.697 unità, seguita dalla licenza elementare (32.111 unità) e dal diploma di scuola secondaria superiore (21.788 unità), (ISTAT 2001), si registra un tasso di occupazione del 72,36%.

Esaminando la composizione per settore di attività economica si osserva che gli occupati in agricoltura sono in totale 6.846; nell'industria ammontano a 6.742; nel commercio sono 5.272; nei trasporti e nelle comunicazioni, 805; nei servizi alle imprese e nelle altre attività, 11.827 (ISTAT 2001).

Grafico 3.2. Composizione dell'attività economica per settore



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 3.6. Tasso di attività per comune

Comune	tasso di attività		
	maschi	femmine	totale
Caltagirone	57,16	29,52	42,58
Castel di Iudica	57,65	29,1	42,91
Grammichele	57,19	25,06	40,45
Mazzarrone	63,08	20,91	41,69
Mineo	49,42	24,02	36,07
Mirabella Imbaccari	49,39	21,54	34,83
Niscemi	57,03	18,55	37,3
Palagonia	57,46	17,97	37,18
Raddusa	61,64	29,01	44,75
Ramacca	57,16	24,66	40,66
San Cono	45,61	20,28	32,2
San Michele di Ganzaria	56,97	31,53	44,23

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Il tasso di attività, nella sua illustrazione per genere, ci fornisce indicazioni circa le dimensioni della forza lavoro potenzialmente disponibile. Un primo aspetto da rilevare è la consistente differenza tra i sessi che riguarda, in misura più o meno accentuata, tutti i comuni dell'area. Non vi sono, invece, significative differenze tra i comuni per quanto riguarda il tasso di attività totale.

Tabella 3.7. Tasso di disoccupazione per comune

Comune	tasso di disoccupazione		
	maschi	femmine	totale
Caltagirone	21,94	31,31	25,37
Castel di Iudica	18,13	43,33	26,95
Grammichele	20,68	37,22	26,02
Mazzarrone	8,86	35,13	15,54
Mineo	23,84	39,23	29,23
Mirabella Imbaccari	23,81	38,21	28,46
Niscemi	19,49	43,98	25,73
Palagonia	42,23	55,26	45,47
Raddusa	30,71	43,81	35,1
Ramacca	26,93	41,57	31,43
San Cono	19,23	28,46	22,31
San Michele di Ganzaria	24,93	39,15	30,01

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

La disoccupazione raggiunge livelli elevati nei comuni del GAL Kalat, con delle differenze tra i due generi e tra comuni. Il tasso di disoccupazione totale assume valori minimi nei comuni di Mazzarrone, San Cono e Caltagirone. In tutti i casi il tasso di disoccupazione delle donne è sempre maggiore rispetto a quello degli uomini ed in alcuni casi è circa doppio e nel comune di Mazzarrone persino quadruplo.

Tabella 3.8. Tasso di disoccupazione giovanile per comune

Comune	tasso di disoccupazione giovanile		
	maschi	femmine	totale
Caltagirone	58,41	65,26	61,13
Castel di Iudica	42,54	78,38	56,16
Grammichele	51,76	74,67	60,13
Mazzarrone	16,91	70	34,95
Mineo	57,39	84,44	69,27
Mirabella Imbaccari	55,97	65,81	60,14
Niscemi	43,85	81,09	54,85
Palagonia	67,49	88,01	73,74
Raddusa	59,87	81,16	66,52
Ramacca	60,4	76,42	66,78
San Cono	45,83	74,29	57,83
San Michele di Ganzaria	50,33	64,52	55,74

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

La disoccupazione giovanile rappresenta un'altra importante criticità dell'area, infatti osservando la tabella è possibile notare che il tasso di disoccupazione supera quasi sempre il 50%, e le differenze tra i due sessi risulta essere anche qui piuttosto marcata.

Tabella 3.9. Percentuale di occupati per attività economica

Comune	Agricoltura	Industrie	Altre attività
Caltagirone	7,9	20,3	71,8
Castel di Iudica	33,4	27,5	39,2
Grammichele	20,9	25,8	53,3
Mazzarrone	59,2	11,3	29,5
Mineo	20,9	21,9	57,2
Mirabella Imbaccari	10,5	26,4	63,1
Niscemi	36,9	14,6	48,5
Palagonia	33,6	18,6	47,9
Raddusa	18,3	26,9	54,8
Ramacca	21,7	27,1	51,2
San Cono	21,1	21,9	56,9
San Michele di Ganzaria	5,2	41,0	53,7

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Per quanto concerne la ripartizione degli occupati per settore di attività economica vi sono differenze consistenti tra i diversi comuni. In tutti i comuni oggetto di studio la percentuale di occupati in agricoltura è risultata essere sempre superiore al dato nazionale (5,4%) ad eccezione del comune di San Michele di Ganzaria che insieme a Caltagirone è anche al di sotto del dato regionale (10,6%). I comuni maggiormente votati all'agricoltura sono Mazzarrone, Castel di Iudica, Niscemi e Palagonia.

Gli occupati nell'industria raggiungono la percentuale più elevata a Castel di Iudica, Ramacca e Mirabella Imbaccari.

L'occupazione nel raggruppamento molto ampio indicato come altre attività, all'interno della quale è compresa anche la Pubblica Amministrazione, è lo sbocco occupazionale prevalente nei comuni di Caltagirone, Mirabella Imbaccari, Mineo e San Cono.

3.2.2. Caratteristiche e dinamiche dell'agricoltura e della zootecnia

Col 5° censimento dell'agricoltura nell'area interessata dal GAL Kalat, sono state rilevate 19.219 aziende agricole, occupanti 84.135,28 ha di Superficie Agricola Totale (SAT) e 72.831,58 ha di Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Come si evince dalle seguenti tabelle 10, 11 e 12, nel corso del periodo intercensuario 1990 – 2000 nell'area in esame si è avuta una diminuzione sia della SAT, pari al - 21,70%, che della SAU (- 24,34%).

Il numero totale delle aziende agricole presenti nel territorio del Gal Kalat, che nel 2000 risultano concentrarsi per lo più nei comuni di Niscemi (20%), Caltagirone (19%), Mineo (17%), e Ramacca (13%), nello stesso periodo intercensuario, hanno invece fatto registrare un aumento del 23,4%; aumenti significativi sono stati quelli dei comuni di Mirabella Imbaccari (131,0%) e di San Cono (71,3%) dove l'incremento ha interessato rispettivamente l'aumento del numero di aziende di piccole e medie dimensioni; incrementi si sono avuti pure a Niscemi e San Michele di Ganzaria, mentre in tutti i restanti comuni il numero totale delle aziende è diminuito ed in maniera più significativa, a Mazzarrone e Grammichele (- 37,5% e - 34,6%).

Tabella 3.10. Variazione del numero di aziende agricole per classe di superficie (ha), facente riferimento agli anni 1990-2000.

Comuni	Variazione del numero di aziende agricole per classe di superficie (%)									totale
	senza sup	< di 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100	
Caltagirone	-33,3	65,7	5,5	-30,6	-39,3	-45,6	-45,7	-58,6	-56,5	-9,9
Castel di Iudica	-100,0	13,0	-16,6	-10,5	4,3	-32,4	-5,6	-39,1	33,3	-7,7
Grammichele	-100,0	-50,7	-38,4	-23,5	10,2	23,5	33,3	-	-	-34,6
Mazzarrone	-	-24,3	-34,5	-39,6	-38,5	-58,0	-14,3	-100,0	-33,3	-37,5
Mineo	-100,0	15,2	-34,2	-36,1	-30,2	-20,0	-34,9	-55,3	-14,3	-23,2
Mirabella Imbaccari	-	298,5	114,3	49,4	84,2	-25,0	-50,0	-	-	131,0
Niscemi	-	20,0	16,0	9,2	53,2	118,5	80,0	-	-50,0	19,7
Palagonia	-	19,8	-11,3	-32,6	15,3	15,0	-10,0	-100,0	-	-0,3
Raddusa	-	29,3	7,1	-18,3	-5,9	-25,0	46,7	33,3	-33,3	5,6
Ramacca	-100,0	25,5	12,3	-18,5	-23,9	-28,6	-27,6	-10,0	-27,8	-11,7
San Cono	-	34,2	70,0	141,7	100,0	200,0	-	-	-	71,3
San Michele di Ganzaria	-	53,3	1,3	-5,1	16,0	15,0	0,0	-	-	23,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tabella 3.11. Superficie agricola totale (SAT), espressa in ettari, dei comuni del GAL Kalat

Comuni	SAT_90	%	SAT_00	%	variazione %
Caltagirone	32.555,01	30,30	18.876,88	22,44	-42,02
Castel di Iudica	9.346,46	8,70	8.611,87	10,24	-7,86
Grammichele	1.380,87	1,29	1.516,34	1,80	9,81
Mazzarrone	4.242,21	3,95	2.670,16	3,17	-37,06
Mineo	19.691,45	18,33	13.668,76	16,25	-30,59
Mirabella Imbaccari	801,38	0,75	1.174,71	1,40	46,59
Niscemi	5.647,52	5,26	9.487,07	11,28	67,99
Palagonia	4.421,59	4,11	3.977,08	4,73	-10,05
Ramacca	1.973,14	1,84	2.007,92	2,39	1,76
Raddusa	25.227,26	23,48	19.126,97	22,73	-24,18
San Cono	193,05	0,18	459,07	0,55	137,80
San Michele di Ganzaria	1.975,30	1,84	2.558,45	3,04	29,52
totale	107.455,24	-	84.135,28	-	-21,70

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tabella 3.12. Superficie agricola utilizzata (SAU), espressa in ettari, dei comuni del GAL Kalat

Comuni	SAU_90	%	SAU_00	%	variazione %
Caltagirone	25.431,70	26,42	14.598,66	20,04	-42,60
Castel di Iudica	9.192,80	9,55	8.220,12	11,29	-10,58
Grammichele	1.309,70	1,36	1.431,22	1,97	9,28
Mazzarrone	3.635,43	3,78	2.282,44	3,13	-37,22
Mineo	17.860,42	18,55	12.460,01	17,11	-30,24
Mirabella Imbaccari	781,63	0,81	1.144,35	1,57	46,41
Niscemi	5.270,75	5,48	6.444,51	8,85	22,27
Palagonia	4.291,16	4,46	3.772,38	5,18	-12,09
Ramacca	1.943,10	2,02	1.938,30	2,66	-0,25
Raddusa	24.415,86	25,36	18.183,80	24,97	-25,52
San Cono	187,13	0,19	366,51	0,50	95,86
San Michele di Ganzaria	1.947,27	2,02	1.989,28	2,73	2,16
totale	96.266,95	100,00	72.831,58	100,00	-24,34

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Approfondendo l'analisi sulla superficie agricola utilizzata si nota che questa è ripartita nel modo seguente: il 60,67% è destinata a seminativi, il 24,62% a coltivazioni permanenti ed il 3,34% a prati permanenti e pascoli. I comuni di Ramacca e Caltagirone con 23.645,07 ettari, possiedono la maggiore superficie investita a seminativi pari al 47,43% del totale del GAL, a questi seguono i comuni di Mineo, Castel di Iudica e Niscemi col, rispettivamente, 15,27%, 15,03% ed il 9,32%.

Tabella 3.13. Superficie per forma di utilizzazione, nei comuni del GAL Kalat

Comuni	Anno 2000						
	seminativi	colture permanenti	prati permanenti	pioppete	boschi	altre superf.	superf. totale
Caltagirone	10.530,71	3.172,60	895,35	16,67	3.047,64	365,84	18.028,81
Castel di Iudica	7.489,94	373,66	356,52	0,00	48,90	294,31	8.563,33
Grammichele	983,70	428,38	19,14	0,00	24,14	6,24	1.461,60
Mazzarrone	579,56	1.649,24	53,64	0,00	13,43	98,49	2.394,36
Mineo	7.612,76	4.074,87	772,38	60,00	293,33	556,17	13.369,51
Mirabella Imbaccari	883,47	245,28	15,60	8,42	0,00	10,38	1.163,15
Niscemi	4.645,11	1.791,15	8,25	1,88	2.892,88	52,74	9.392,01
Palagonia	593,93	3.059,77	118,68	0,00	2,10	90,83	3.865,31
Raddusa	1.831,76	86,46	20,08	0,00	0,00	65,89	2.004,19
Ramacca	13.114,36	4.614,77	454,67	22,57	13,12	701,51	18.921,00
San Cono	162,34	203,10	1,07	0,00	41,00	31,64	439,15
San Michele di Ganzaria	1.418,76	534,93	35,59	8,32	543,53	12,65	2.553,78
totale	49.846,40	20.234,21	2.750,97	117,86	6.920,07	2.286,69	82.156,20

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Dei 38.706,43 ettari destinati a cereali all'interno del comprensorio in esame, 38.031,35 sono investiti a frumento, 11.347,27 ettari ad agrumi, 4.925,09 ettari ad olivo, 2.789,99 ettari a vite; 1.848,02 ettari ad ortive, 1.820,66 ettari a foraggiere e 1.138,33 ettari a fruttiferi.

Tabella 3.14. Superficie agricola utilizzata (SAU), espressa in ettari, dei comuni del GAL Kalat

Colture	variazione % 1990-2000
cereali	-10,48
frumento	-10,71
ortive	-9,68
foraggiere	15,25
vite	-41,56
olivo	17,81
agrumi	-3,26
fruttiferi	-1,15

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Nel decennio preso in considerazione (1990 - 2000) la coltura che ha subito una maggiore flessione è quella della vite che ha fatto registrare una diminuzione della superficie pari al 41,56%; a questa seguono seppure in misura decisamente inferiore, le cerealicole (-10,48%), le ortive (-9,64%), le agrumicole (-3,26%) ed le fruttifere (-1,49%). Mentre, un

incremento della superficie si è avuto per le superfici destinate all'olivo e alle foraggere, con rispettivamente, il 17,81% ed il 15,25%.

La superficie forestale nei comuni all'interno del Gal Kalat ammonta, nel 2000, a 6.920,07 ettari (+12,84% rispetto al 1990), pari all' 8,42% della superficie agricola totale.

Le maggiori superfici boschive sono localizzate nei comuni di Caltagirone e Niscemi, che insieme costituiscono un'area di 5.940,52 ettari pari all'85,84% della superficie boscata totale. In totale le superfici boscate protette del Gal Kalat risultano pari a 9.832 ettari e costituiscono il 16,81% della SAT.

Di particolare pregio risultano essere la Sughereta di Niscemi ed il Bosco di Santo Pietro di Caltagirone che insieme rappresentano una delle aree naturali più interessanti della Sicilia Orientale; sono stati dichiarati Sito di Importanza Comunitaria (SIC) e sono stati inseriti nella Rete Ecologica Siciliana e nella Rete Natura 2000 della Comunità. Europea

Pertanto il sistema forestale del GAL in esame ha le potenzialità per trasformare la sua funzione da semplice attrattore ambientale a contesto di valorizzazione storico, naturale e culturale con ricadute positive sia sul contesto economico che sociale generale.

Tabella 3.15. Superficie SIC nel GAL Kalat

Comune	Estensione aree protette (ha)
Caltagirone	7.845
Mazzarone	368
Niscemi	5.665
Raddusa	6
Ramacca	265
totale	14.149

Fonte: ARPA Sicilia

La zootecnia ha un peso ridotto nei comuni del GAL con appena 262 aziende con allevamenti ovvero il 1,62% delle aziende agricole totali presenti nell'area.

Si tratta principalmente di aziende che allevano bovini (37,8%) e/o ovini (30,5%) e/o caprini (9,9%). I capi bovini allevati assommano a circa 4.038, cui corrisponde una media di capi per azienda pari a circa 41. L'ammontare dell'allevamento di capi ovini è pari a circa 21.391 ed in media la dimensione aziendale degli allevamenti è di 267 capi. Gli allevamenti caprini assommano a circa 1.132 capi, ed in media hanno una dimensione aziendale di circa 44 capi.

Piuttosto limitata la presenza di allevamenti equini, suini ed avicoli che rappresentano rispettivamente il 9,2%, 8,0% e 4,6% del totale delle aziende di allevamento.

Dall'analisi del patrimonio zootecnico, nel periodo intercensuario preso in esame (1990-2000), si osserva un ridimensionamento del settore zootecnico, ed in particolare degli allevamenti di suini (-93,61%) e di caprini (-77,20)% che fanno registrare il maggiore

decremento; a questi seguono gli allevamenti avicoli (-68,06%), ovini (-64,67%), e bovini (-56,95%).

Tabella 3.16. Aziende con allevamenti presenti nel GAL Kalat

aziende con allevamenti	N° 21440 % sul totale di aziende agricole 1,12
bovini	n° di aziende 99 n° di capi 4038 n° medio di capi per azienda 40,79 % aziende 37,8 variazione % -56,95
suini	n° di aziende 12 n° di capi 126 n° medio di capi per azienda 10,5 % aziende 4,6 variazione % -93,61
ovini	n° di aziende 80 n° di capi 21391 n° medio di capi per azienda 267,3 % aziende 30,5 variazione % -64,67
caprini	n° di aziende 26 n° di capi 1132 n° medio di capi per azienda 43,5 % aziende 9,9 variazione % -77,20
equini	n° di aziende 24 n° di capi 140 n° medio di capi per azienda 5,8 % aziende 9,2 variazione % -25,13
avicoli	n° di aziende 21 n° di capi 19772 n° medio di capi per azienda 941,5 % aziende 8,0 variazione % -68,06

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

3.2.3. Caratteristiche e dinamiche delle aziende agricole

Sebbene nel decennio intercorso tra i due rilevamenti censuari presi in esame, si sia registrata una contrazione sia del numero di aziende che della SAU nella conduzione diretta a favore delle altre forme di conduzione, la forma di conduzione più diffusa all'interno del GAL

Kalat, è quella a conduzione diretta del coltivatore con solo manodopera familiare (73,80%).

A questa segue la conduzione diretta con manodopera familiare prevalente (11,17%) e la conduzione con salariati (9,28%). Dalla lettura dei dati riportati nella seguente tabella 17, è possibile notare inoltre, l'aumento delle dimensioni medie delle aziende agricole passando dalla conduzione diretta con sola manodopera familiare alle altre forme di conduzione con salariati.

Tabella 3.17. Aziende e relativa SAU per forma di conduzione

	conduzione diretta del coltivatore			salariati	colonia parziaria appod.	altra forma di conduzione
	manodopera fam.	manodopera fam. prev.	manodopera extra fam.			
n° di aziende	14.183	2.147	1.095	1.784	6	2
n° di aziende %	73,80	11,17	5,70	9,28	0,03	0,01
Variazione % n° aziende	10,32	-50,06	-38,41	30,03	20,00	-50,00
SAU (ha)	43.068,59	11.756,75	8.023,84	9.897,95	82,12	2,33
SAU %	59,13	16,14	11,02	13,59	0,11	0,00
SAU media (ha)	3,03	5,48	7,33	5,55	13,69	1,17
variazione % SAU	-18,59	-47,01	-47,88	73,44	50,68	-85,75

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Secondo i dati rilevati con il 5° censimento dell'agricoltura, le aziende con terreni di proprietà sono la quota maggiore delle aziende dei comuni del GAL, mentre quelle con terreni in affitto o miste, seppure meno numerose rappresentano hanno una superficie media molto più elevata.

Tabella 3.18. Aziende e relativa SAU per titolo di possesso

	proprietà	affitto	uso gratuito	proprietà e affitto	proprietà e uso gratuito	affitto e uso gratuito	proprietà, affitto e uso gratuito
n° di aziende	18.815	56	88	87	160	2	3
n° di aziende %	97,94	0,29	0,46	0,45	0,83	0,01	0,02
SAU (ha)	68.330,29	938,54	686,03	1.458,03	1.272,75	65,06	83,96
SAU %	93,82	1,29	0,94	2,00	1,75	0,09	0,12

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Gli occupati in agricoltura sono in maggioranza maschi (circa 89%) e si ripartiscono per classi di età così come riportato nella seguente tabella 19. Per entrambi i sessi vi è un numero molto basso di giovani di età compresa tra i 15 e i 19 anni occupati in agricoltura a cui si contrappone una percentuale piuttosto elevata di occupati con età compresa tra i 20 ed i 54

anni. Il maggior numero di occupati agricoli si concentra comunque nella classe di età compresa tra i 30 e i 54 anni.

Tabella 3.19. Occupati in agricoltura per sesso e classe di età

	15-19	20-29	30-54	>54
maschi	181	1237	3792	941
% di maschi	2,94	20,11	61,65	15,30
femmine	3	142	459	91
% di femmine	0,43	20,43	66,04	13,09
totale	184	1379	4251	1032
% del totale	2,69	20,14	62,09	15,07

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Il sistema agricolo del GAL Kalat che punta ad una elevata qualità, ad una diversificazione dell'offerta e ad una modernizzazione dei processi produttivi, risulta essere caratterizzato dalla coltivazione di alcune produzioni tipiche del territorio che stanno cominciando ad avere i primi successi sul mercato.

Il fico d'india di San Cono, il carciofo violetto di Sicilia coltivato a Ramacca, Niscemi, Mineo e Grammichele, l'uva da tavola di Mazzarrone e Caltagirone, l'arancia rossa di Mineo, Grammichele e Palagonia, nonché la pesca "in sacchetto" di Piano S. Paolo ne sono un esempio. A questi si aggiungono la valorizzazione dei vitigni autoctoni a bacca rossa, il Nero d'Avola, il Frappato di Vittoria e il Nerello Mascalese e delle varietà di olivo Tonda Iblea, Moresca e Nocellara, frutto di una nuova imprenditorialità agricola, diffusasi inizialmente nelle aree del ragusano e del siracusano e che sta trovando comportamenti emulativi anche in alcune località del calatino e che stanno ottenendo importanti risultati a livello internazionale.

Buoni risultati provengono anche dai prodotti derivanti dall'allevamento locale di bovini, ovini e caprini: formaggi e ricotta, carni e salsicce preparate con metodi tradizionali si stanno infatti poco alla volta, affermando sui mercati locali e sono oggetto di attenzione da parte della distribuzione nazionale.

Intensa è stata l'attività di valorizzazione e di stimolo verso la nascita di una agricoltura di qualità, messa in atto dal GAL Kalat che specie negli ultimi anni si è concretizzata nell'acquisizione dei marchi di protezione DOP Monte Iblei, del Cerasuolo DOC, dell'IGP per l'Uva di Mazzarrone e nella partecipazione all'Associazione della strada del Cerasuolo di Vittoria e dei Vini Iblei: dal Barocco al Liberty. Si è avuto inoltre la costituzione e partecipazione del Consorzio Uva da tavola IGP di Mazzarrone, la partecipazione alle Città del Vino e alle Città dei Formaggi, la realizzazione del costituendo Consorzio per la tutela del Carciofo violetto, la realizzazione del Paniere dei prodotti tipici del Calatino.

Oltre alle produzioni di nicchia e tipiche che, opportunamente valorizzate, rientrano in speciali canali di commercializzazione, il territorio offre un gruppo, molto ampio e diversificato di prodotti, ben distribuiti durante l'anno, particolarmente apprezzati dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) A tal fine, già a partire dalla precedente programmazione Leader+, si è mirato anche alla realizzazione di alcuni progetti di cooperazione per istituire nuovi rapporti commerciali e di fiducia tra produttori, intermediari commerciali e distributori.

La cerealicoltura e più precisamente la coltivazione del grano duro, è nell'area del Calatino Sud-Simeto, la coltivazione più diffusa: questo tipo di coltura è per lo più localizzata nei terreni non irrigui della fascia di media ed alta collina in prevalenza nei comuni di Ramacca, Castel di Iudica e Raddusa.

3.2.4 Il turismo

I comuni facenti parte del GAL Kalat, sono accomunati da un'alta propensione al turismo; la presenza di importanti risorse naturali, di straordinarie risorse storiche, d'arte e naturali che esso contiene. Infatti, sia nell'area in esame che in diversi dei comuni limitrofi, è possibile trovare numerose tracce di insediamenti relativi all'età neolitica ed alla prima età del bronzo, testimonianza di un'antropizzazione di lunga data; ma è possibile riscontrare anche necropoli e resti di vecchi insediamenti greci e romani risalenti al IV - V secolo a.C. (tra i rinvenimenti più importanti risalenti a tale epoca si ricordano la Venere di Morgantina e la Villa del Casale). Le necropoli scavate nelle rocce furono poi riutilizzate come abitazioni nel corso dell'età tardo antica e bizantina allorquando nacquero villaggi rupestri con chiese, oratori ed altri edifici di uso collettivo. In epoca successiva si ebbe poi la fioritura del barocco siciliano, di cui sono testimonianza alcuni stupendi centri storici (Caltagirone, Grammichele e Mineo). Inoltre il bel paesaggio del comprensorio, nonché l'insieme dei prodotti locali e tipici dell'agroalimentare e del settore artigianale costituiscono un punto di forza per il territorio in esame, che grazie anche all'utilizzo di risorse derivanti da finanziamenti pubblici, è riuscito a creare, negli ultimi anni, un'offerta diversificata ed in crescita .

Il Comune che maggiormente esprime la vocazione turistica dell'area è il Comune di Caltagirone, che per l'alto valore del suo patrimonio storico, architettonico e artistico è stato inserito dall'UNESCO nella lista dei siti definiti Patrimonio dell'Umanità. L'attività turistica, secondo quanto emerge dai dati ISTAT risulta essere limitata ad un ristretto numero di alberghi concentrati nei comuni di Caltagirone e San Michele di Ganzaria, scarso anche il numero delle strutture extra-alberghiere.

Tabella 3.20. Strutture ricettive all'interno del GAL Kalat

Comune	1996				2006			
	alberghi	pl alberghi	appart. gestiti imprend.	pl appart. gestiti imprend.	alberghi	pl alberghi	appart. gestiti imprend.	pl appart. gestiti imprend.
Caltagirone	3	264	0	0	2	257	4	54
Castel di Iudica	0	0	0	0	0	0	0	0
Grammichele	0	0	0	0	0	0	1	18
Mazzarrone	0	0	0	0	0	0	0	0
Mineo	0	0	0	0	0	0	0	0
Mirabella Imbaccari	0	0	0	0	0	0	1	14
Niscemi	0	0	0	0	0	0	0	0
Palagonia	0	0	0	0	1	25	0	0
Raddusa	0	0	0	0	0	0	0	0
Ramacca	0	0	1	6	1	20	0	0
San Cono	0	0	0	0	0	0	0	0
San Michele di Ganzaria	1	87	0	0	1	87	0	0
Totale	4	351	1	6	5	389	6	86

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tabella 3.21. Agriturismi autorizzati all' alloggio nel GAL Kalat

Comune	n° agriturismo	n° posti letto
Caltagirone	4	74
Castel di Iudica	0	0
Grammichele	1	26
Mazzarrone	0	0
Mineo	0	0
Mirabella Imbaccari	0	0
Niscemi	0	0
Palagonia	0	0
Raddusa	0	0
Ramacca	0	0
San Cono	1	7
San Michele di Ganzaria	1	26
totale	7	133

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

3.2.5. Infrastrutture e servizi

Dal punto di vista delle dotazioni infrastrutturali l'area è caratterizzata da strutture sanitarie e scolastiche che presentano una distribuzione complessivamente adeguata in quanto a copertura territoriale. Lo stesso giudizio si può estendere agli sportelli bancari.

Gli impianti di depurazione, le discariche ed i serbatoi d'acqua servono da una parte gli insediamenti produttivi e industriali (Area di Sviluppo Industriale di Caltagirone e zona industriale di Ramacca) e dall'altra le aree agricole (colture vitivinicole, agrumicole ed orticole).

La rete viaria principale è caratterizzata dall'effetto polarizzatore della città di Catania che rappresenta l'asse principale dei collegamenti che interessano l'area: a nord l'autostrada "Catania-Palermo" A19, al centro la s.s. 192 "Catania-Gela" e a sud la s.s. 514 "Lentini-Vittoria". Per quanto concerne i collegamenti trasversali l'infrastruttura viaria principale è costituita dalla s.s. 124.

L'unica ferrovia che attraversa il territorio è la "Catania-Gela". Nel suo complesso, la struttura viaria presenta notevoli carenze dal punto di vista qualitativo e risulta attualmente non sufficientemente dimensionata dal punto di vista dei collegamenti interni ed esterni.

Le carenze esistenti non consentono alle produzioni dell'area di giungere in maniera rapida ed agevole i principali mercati nazionali ed europei. Inoltre, i trasporti pubblici e le infrastrutture primarie e secondarie dell'isola sono concepiti nell'ottica della circolazione interna di beni e persone, piuttosto che di attrattività del turismo (nazionale ed internazionale) e degli investitori esterni.

Limitata si presenta anche l'offerta delle infrastrutture e dei servizi relativi al settore manifatturiero; in particolare la scarsa presenza di aree artigianali e industriali e di aree espositive attrezzate e di servizi reali alle piccole e medie imprese, costituiscono dei fattori che limitano lo sviluppo del settore.

Le condizioni strutturali produttive riflettono un'intrinseca debolezza dell'economia calatina e delle sue imprese, con una struttura occupazionale insufficiente e caratterizzata da bassi livelli dell'occupazione regolare e delle retribuzioni medie. Nell'insieme, dunque, il Calatino continua a scontare una situazione di area non ancora del tutto in grado di produrre forme di sviluppo complessivo endogeno ed autonomo.

Il principale comparto, quello della produzione agricola e agroalimentare anche se legato a prodotti qualitativi soffre per l'arretratezza degli impianti di conservazione e lavorazione esistenti e per la mancanza di filiere vere e proprie. Pertanto il prodotto agricolo del Calatino, pur ottimo nelle qualità prodotte e nella capacità di produrre primizie e tardizie, è, in larga misura, tuttora gestito e venduto nel modo più elementare e tradizionale: praticamente sul campo e spesso addirittura sull'albero, quando è ben noto che il massimo di

valore aggiunto e di occupazione viene ormai ottenuto proprio nelle fasi successive, della conservazione, lavorazione, trasporto e marketing del prodotto.

Inoltre sul settore agricolo pesano anche la carenza della rete idrica (insufficienza delle dotazioni idriche per usi irrigui) e le pessime situazione della viabilità rurale.

In modo del tutto analogo funzionano i comparti delle attività manifatturiere e dell'artigianato, che trovano gruppi di imprese concentrate a Caltagirone (produzione di ceramiche ornamentali ed altre attività), e Grammichele (produzioni secondarie dell'industria edilizia: pietre, vetri, mobili, ecc., e produzioni sussidiarie all'agricoltura).

Pertanto dall'analisi sin qui condotta si evince nell'area oggetto di studio, un territorio agricolo con forti fenomeni di contrazione dell'attività agricola (che continua comunque ad avere un effetto trainante dell'economia locale) ed invecchiamento della popolazione; con una limitata offerta turistica ed una forte carenza di infrastrutture, nei quali è ancora difficile riuscire a scorgere la strategia di valorizzazione del territorio già avviata con le precedenti programmazioni Leader.

Un impegno forse maggiore da parte delle autorità competenti potrebbe sicuramente apportare all'interno del GAL Kalat, ricco di testimonianze di pregio ambientale, storico e culturale, ad una maggiore presa di coscienza da parte della popolazione del patrimonio posseduto e quindi alla valorizzazione della propria specificità culturale e all'assunzione di tale specificità come una delle risorse che può permettere a questo territorio di rivendicare quegli spazi di mercato e di interesse culturale ai quali la sua storia e l'unicità della sua produzione artistica gli dà diritto.

Da ciò scaturisce la proposta di fare dei beni culturali ed ambientali un capitale capace di produrre reddito e occupazione addizionali, e quindi la volontà di analizzare con questo studio quale sia l'attuale stato dell'ambiente e la percezione del ruolo dell'ambiente nell'agricoltura quale strumento di competizione.

3.3. Il modello DPSIR per la valutazione dello stato dell'ambiente

Il primo schema di indicatori ambientali, denominato Pressioni Stato Risposte, fu elaborato negli anni '70 del secolo scorso dallo statistico canadese Anthony Friend, e nel 1994 fu adottato dal Gruppo per lo Stato dell'Ambiente (SOE) dell'Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo sviluppo (OECD). Questo modello iniziale è stato poi rielaborato sempre dall'OECD al fine di identificare con maggiore precisione quali siano le attività umane che effettivamente producono un impatto sull'ambiente naturale, ed è stato messo a punto da parte dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (AEA) il modello DPSIR. I due modelli presentano delle differenze.

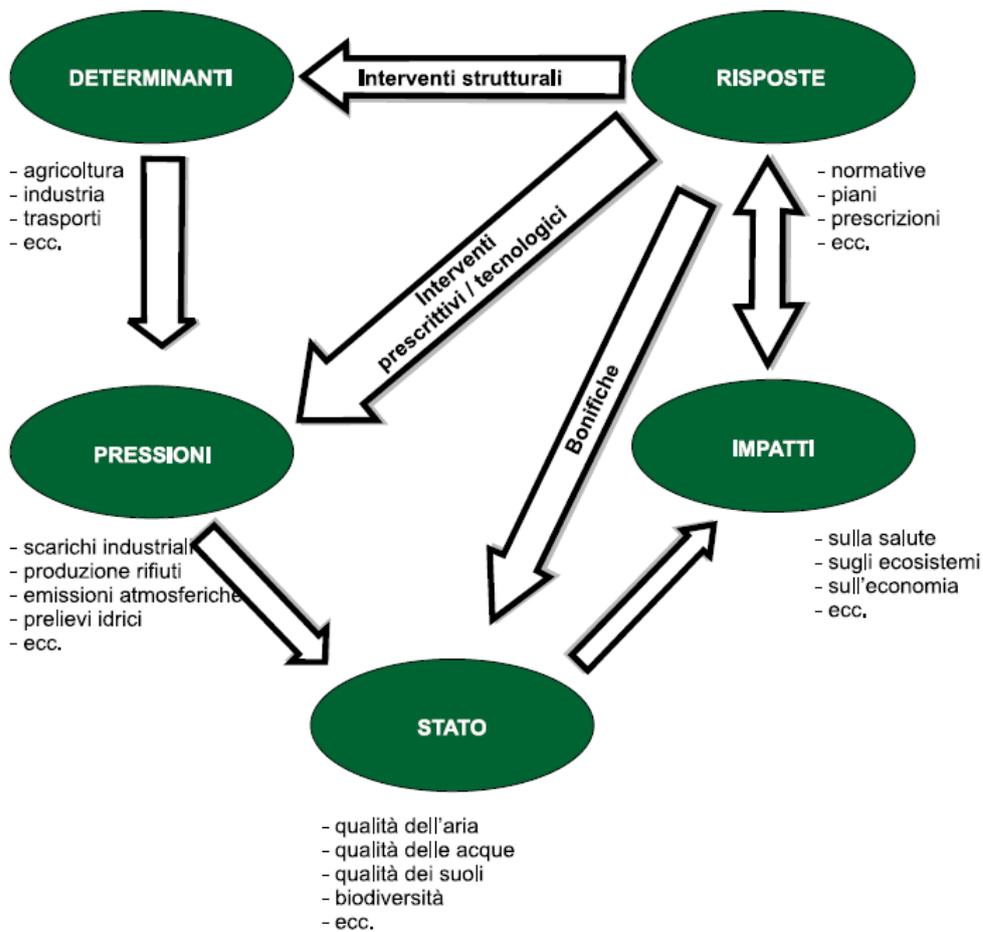
Il modello Pressioni Stato Risposte (PSR) identifica le attività antropiche quali fattori di pressione sulle risorse naturali di un determinato territorio, che ne modificano lo stato. Lo

stato delle risorse ambientali è caratterizzato dalla quantità e qualità delle stesse risorse disponibili in determinato momento storico. La società mentre da un lato modifica lo stato dell'ambiente per le esigenze produttive e di sviluppo sociale, dall'altro dovrebbe mettere in atto risposte per regolare le pressioni e preservare le risorse naturali nel tempo.

Nel modello DPSIR, stando alle definizioni dell'AEA, le forze determinanti (D) sono le cause primarie degli impatti ambientali. Le pressioni (P) riguardano invece direttamente le cause dei problemi e si riferiscono alle azioni che producono gli impatti ambientali. Gli indicatori di stato (S) descrivono le condizioni ambientali con riferimento alla quantità e alla qualità delle risorse ambientali. Gli indicatori di impatto (I) si riferiscono alle variazioni dello stato e agli effetti delle forze determinanti. Gli indicatori di risposta (R) riguardano le misure adottate per risolvere i diversi problemi individuati (ad esempio le misure agro-ambientali, o norme ambientali più restrittive), ovvero le azioni adottate dalla società in risposta ai cambiamenti ambientali. Queste si distinguono in azioni per:

- a) prevenire e/o ridurre gli impatti negativi;
- b) riparare ai danni ambientali;
- c) preservare o ripristinare le condizioni delle risorse ambientali.

L'OCSE ha individuato tredici settori tematici per la valutare la sostenibilità dell'agricoltura: uso delle risorse idriche, uso e conservazione del suolo, qualità delle risorse idriche, qualità del terreno, fertilizzanti, pesticidi, gas a effetto serra, biodiversità, habitat selvatici, paesaggi agricoli, gestione delle aziende agricole, risorse finanziarie delle aziende agricole, problemi socio-culturali. Ha elaborato, inoltre, una serie di indicatori per ciascun settore tematico e degli indicatori contestuali riguardanti la copertura vegetale e l'uso del suolo.



L'agenzia europea dell'ambiente, invece, ha individuato degli indicatori ambientali definiti per Centri Tematici Europei (CTE), ed ha proposto la classificazione degli habitat in sostituzione dell'analoga classificazione del programma CORINE.

Secondo la Commissione europea (COM, 2001) i principali criteri da seguire per la definizione di indicatori agro-ambientali sono:

- rilevanza politica
- solidità concettuale
- adeguato livello di aggregazione
- efficacia
- validità statistica
- solidità analitica
- fattibilità tecnica
- costo-efficienza.

Gli indicatori devono essere in numero limitato e semplici da interpretare in modo da essere leggibili dai policy-maker. Gli indicatori devono, inoltre, fornire informazioni circa

l'evoluzione quantitativa e qualitativa dello stock di capitale, l'efficienza del loro utilizzo, la misura degli output ottenuti e l'evoluzione della domanda da parte della società (COM, 2001).

Il ricorso agli indicatori ambientali, quale strumento di supporto alle decisioni, è ormai un metodo di analisi piuttosto diffuso tra le amministrazioni pubbliche, che grazie alla sua efficacia e flessibilità consente di effettuare i confronti spaziali e temporali necessari per apportare, in maniera tempestiva, eventuali manovre correttive agli interventi di politica.

Gli indicatori utilizzati dall'AEA per il settore agricoltura sono complessivamente 38, di cui 13 riguardano la dimensione socio-economica e 25 quella ambientale.

I primi sono finalizzati all'analisi dell'efficienza della produzione del settore agricolo, alla sua capacità di creare impiego e al suo contributo alla conservazione delle aree rurali.

In particolare, la dimensione sociale viene analizzata secondo due aspetti:

- 1) il capitale umano, con riferimento alle caratteristiche dei conduttori agricoli e al peso dell'occupazione agricola nell'ambito del sistema economico;
- 2) le uguali opportunità con particolare attenzione alle differenze di genere nell'ambito degli occupati e alla popolazione rurale.

La dimensione economica viene sviluppata attorno a tre punti cardini:

- 1) l'efficienza, legata principalmente all'uso dei fattori produttivi;
- 2) la vitalità, relativa alle potenzialità di permanenza sul mercato delle aziende agricole;
- 3) la competitività, che riguarda in particolare il contributo del settore alla formazione della ricchezza nazionale, e il processo di accumulazione di capitale al suo interno.

I 25 indicatori relativi alla dimensione ambientale forniscono informazioni sull'impatto dell'agricoltura sulle cinque componenti nelle quali è stata strutturata l'analisi dell'ambiente: suolo, aria, acqua, biodiversità e paesaggio.

Il suolo viene considerato come un elemento dinamico e come una risorsa naturale non rinnovabile. Lo sfruttamento da parte dell'agricoltura contribuisce al degrado delle sue caratteristiche chimiche, fisiche e biologiche. Gli indicatori selezionati sono pertanto finalizzati alla valutazione delle relazioni tra agricoltura e suolo attraverso misure che evidenziano la pressione dell'attività agricola derivata dall'allevamento, dall'uso di fertilizzanti e di fitofarmaci, e di altre sostanze inquinanti.

La valutazione dell'impatto dell'attività agricola sulla qualità dell'aria risulta molto complessa. Sebbene l'agricoltura non sia la principale fonte di emissioni in atmosfera, agisce comunque sulla riduzione dello strato di ozono attraverso emissioni gassose (metano, anidride carbonica e ammoniacale). Gli indicatori relativi a questa componente ambientale mirano

pertanto alla valutazione della quantità di queste emissioni e del consumo energetico (responsabile di una parte delle emissioni).

Anche la valutazione delle relazioni tra agricoltura e risorse idriche risulta piuttosto complessa, in quanto si incontrano diverse difficoltà nell'isolare l'impatto generato dall'attività agricola da quello di altre attività. La valutazione della sostenibilità dell'uso dell'acqua in agricoltura è stata analizzata considerando:

- 1) l'aspetto quantitativo, con particolare attenzione all'uso delle risorse idriche e alla loro gestione (tipo di tecnologia usata per l'irrigazione, tipologia fonti delle di approvvigionamento, ecc.);
- 2) l'aspetto qualitativo, relativo al possibile inquinamento delle risorse idriche (bilancio dei nutrienti, lisciviazione, ecc.).

Secondo la definizione espressa dalla Convenzione sulla Diversità Biologica “la diversità biologica viene intesa come variabilità degli organismi viventi di ogni origine, compresi gli ecosistemi terrestri, marini ed altri ecosistemi acquatici, ed i complessi ecologici di cui fanno parte; ciò include la diversità nell'ambito delle specie, tra le specie e tra gli ecosistemi”. La biodiversità può essere analizzata in termini di:

- a) diversità genetica (all'interno delle specie), che riguarda la diversità tra i geni nell'ambito delle specie “domestiche” (vegetali o animali);
- b) diversità delle specie (tra le specie), cioè il numero delle specie e le popolazioni (fauna e flora) coinvolte dall'agricoltura, incluso il suolo, e gli effetti delle specie non native sull'agricoltura;
- c) diversità degli ecosistemi relativa alla diversità delle specie, dei processi e delle funzioni ecologiche che si osservano nei diversi ecosistemi “costituiti da popolazioni di specie rilevanti per l'agricoltura o da comunità di specie dipendenti dagli habitat agricoli” (OECD, 2001).

Il paesaggio si configura come una problematica simile alla biodiversità per la complessa articolazione degli elementi di cui si compone, e con cui è collegata per la natura analoga delle relazioni con l'agricoltura.

Gli indicatori di agro-sostenibilità utilizzati in questo lavoro riguardano esclusivamente l'aspetto ambientale e relazioni che intercorrono tra attività umane e stato dell'ambiente.

L'intento è dunque quello di pervenire ad una valutazione della sostenibilità ambientale, seppure a livello aggregato per comune, al fine di poter indicare se le politiche regionali di intervento a favore dell'agricoltura e di un ambiente più sano si stiano muovendo nella giusta direzione ed eventualmente suggerire delle nuove proposte di azione.

Si è deciso dunque, di analizzare il sistema ambientale sulla base di alcuni obiettivi ambientali politicamente rilevanti: il suolo e le risorse idriche, la tutela del paesaggio e della biodiversità. Gli indicatori fanno riferimento al modello DPSIR (Forze determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta) che consente di strutturare e organizzare in modo appropriato l'informazione ambientale (Trisorio A., 2004).

Tabella 3.22. Elenco degli indicatori utilizzati

Suolo	Carico di bestiame P Patrimonio zootecnico S
Risorse idriche	Superficie irrigata D
Biodiversità	Agricoltura biologica P Aree protette R Incendi boschivi P
Paesaggio	Superficie Agricola Utilizzata R Intensificazione P Concentrazione P Indice di boscosità S

Gli indicatori sono complessivamente dieci e forniscono informazioni circa l'impatto dell'agricoltura su alcune componenti ambientali. Riguardo all'interpretazione degli indicatori adoperati nel caso in esame si è fatto ricorso a scale di valori ordinali che sono stati attribuiti in riferimento alle soglie minime e massime prescritte dalla legislazione regionale, oppure nella creazione di apposite scale i cui valori variavano da un minimo di 0 (benché in genere non esistano impatti nulli ma solo bassissimi) ad un valore massimo di 100.

Gli indicatori selezionati consentono però solo parzialmente il conseguimento dell'obiettivo che ci si è preposto: sia perché si tratta di indicatori aggregati sia perché si è dovuto rinunciare, per mancanza di dati, alla misurazione di altri importanti indicatori.

La valutazione proposta rappresenta, pertanto un lavoro preliminare ad una più puntuale disamina delle interazioni suddette che è stata affrontata con l'analisi di alcuni focus group.

3.4. Il focus group

Il focus group è una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale basata sulla discussione tra un piccolo gruppo di persone, alla presenza di uno o più moderatori, focalizzata su un argomento che si vuole indagare in profondità” (Corrao 2000). Esso si svolge cioè come un'”intervista di gruppo” guidata da un moderatore che, seguendo una traccia più o meno strutturata, propone degli “stimoli” ai partecipanti.

Gli stimoli possono essere di tipo verbale (domande dirette, frasi, definizioni, associazioni) oppure visivo (fotografie, disegni, vignette, filmati). Dalle risposte a questi

stimoli scaturisce (o dovrebbe scaturire) di volta in volta la discussione. La caratteristica, che poi è anche il grande pregio del focus group, sta proprio nell'interazione che si crea tra i partecipanti, interazione che produce idee in misura assai maggiore rispetto all'intervista singola sia a livello di quantità sia a livello di qualità di approfondimento.

Per quanto riguarda la modalità di risposta questa può essere richiesta dal moderatore in forma verbale o scritta. Si può cioè decidere di seguire la modalità classica di intervista in cui si ottengono una serie di risposte orali, oppure si può utilizzare il metodo dei foglietti, in cui i partecipanti vengono invitati a scrivere individualmente ciascuno la loro opinione su foglietti, che poi vengono letti e discussi con il moderatore.

Un focus ha una durata media di circa due ore ma si possono avere focus molto più lunghi oppure più brevi; questo dipende dai partecipanti e dall'interazione che si crea tra loro. In effetti, se non si instaura un certo dibattito e il clima è molto freddo, ci si può trovare addirittura nella situazione dell'"intervista in gruppo" in cui ognuno risponde singolarmente agli stimoli. Se, al contrario, vi è molta interazione, e questo di solito si verifica quando vi sono posizioni contrastanti sostenute da figure di pari carisma, si possono avere focus interminabili. Queste due situazioni limite non dovrebbero in realtà accadere se il focus è condotto da un abile moderatore, ma è comunque consigliabile pattuire con i partecipanti in via indicativa una durata minima e massima per ogni focus. Di solito si va da un minimo di un'ora a un massimo di tre.

Il focus è generalmente composto da 6-10 persone, che sono state selezionate sia cercando di garantire una minima omogeneità, indispensabile per far procedere la discussione (interessi in comune, appartenenza ad una stessa realtà, simili esperienze professionali etc.), sia avendo cura di invitare persone che possano comunque proporre punti di vista ed opinioni diversi. È necessario, infatti un certo grado di omogeneità per cercare la similitudine di percezioni, ma un'eccessiva omogeneità è sconsigliabile poiché in ogni gruppo ci dovrebbe essere quel tanto di differenza interna da permettere l'emergere di posizioni differenti e anche in opposizione (Stasi 2000). All'incontro segue l'analisi qualitativa e quantitativa del testo risultante dall'intervista.

Nel caso in esame si sono svolti 2 focus group, i cui membri, sono stati individuati a partire da un campione ragionato di possibili partecipanti scelti sia cercando di garantire una minima omogeneità, indispensabile per far progredire la discussione (interessi in comune, appartenenza ad una stessa realtà, simili esperienze professionali etc.), sia avendo cura di invitare persone che potessero comunque proporre punti di vista ed opinioni diversi. Nel caso di questa ricerca l'omogeneità è stata garantita dall'appartenenza di tutti gli operatori allo stesso ambito territoriale (il calatino); la varietà dei punti di vista è scaturita invece dai diversi ruoli svolti (imprenditore, pubblica amministrazione, presidente del consorzio di tutela, docente universitario, ecc...).

4. Stato dell'ambiente

4.1. Applicazione del modello DPSIR

La valutazione della pratica o meno di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente all'interno del GAL Kalat, è stata condotta prendendo in considerazione tre aspetti: il suolo e l'impiego delle risorse idriche, la biodiversità e il paesaggio.

Per quanto concerne il suolo e l'impiego delle risorse idriche gli indicatori determinati sono: il carico di bestiame, il patrimonio zootecnico e la superficie irrigata.

Il primo indicatore è dato dal rapporto tra le Unità Bovina Adulta (UBA) e la Superficie Agricola Utilizzata. L'UBA, ossia l'unità in base nella quale viene espressa la consistenza media dell'allevamento, è stata utilizzata per uniformare le differenze tra le specie zootecniche e poter equiparare capi di bestiame appartenenti a specie diverse. A tal fine si è fatto ricorso all'impiego di appositi coefficienti di conversione (equini: 0,6; suini: 0,3; ovi-caprini: 0,1; avicoli: 0,7). Il patrimonio zootecnico è stato calcolato in termini di ripartizione percentuale dei capi allevati delle diverse specie (avicoli, ovini, caprini, suini, e bovini); mentre l'indicatore relativo all'impiego delle risorse idriche è stato determinato a partire dal rapporto percentuale tra la superficie irrigata e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) (INEA, 2004).

Tabella 4.1. Suolo

Comune	Carico di bestiame	Bovini	Suini	Ovini	Caprini	Equini	Avicoli	Superf. irrigata
Caltagirone	0,18	82,56	0,77	15,10	1,11	0,46	0,00	14,88
Castel di Iudica	0,19	45,22	0,82	38,84	0,55	0,77	13,80	2,22
Grammichele	0,10	85,82	0,00	14,18	0,00	0,00	0,00	29,95
Mazzarrone	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	65,67
Mineo	0,05	74,37	0,00	22,56	1,06	2,01	0,00	15,66
Mirabella Imbaccari	1,38	5,27	0,00	5,01	0,89	0,00	88,83	1,21
Niscemi	0,59	0,00	0,00	0,74	0,00	0,00	99,26	21,84
Palagonia	2,30	0,61	0,03	2,09	0,13	0,48	96,65	68,68
Raddusa	0,04	41,72	0,00	50,85	7,43	0,00	0,00	0,65
Ramacca	0,07	39,04	0,10	55,56	2,07	0,56	2,66	18,30
San Cono	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	7,13
San Michele di Ganzaria	0,01	0,00	2,02	8,42	47,14	0,00	42,42	5,80

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tabella 4.2. Suolo: carico di bestiame, patrimonio zootecnico e superficie irrigata

Comune	Giudizio sintetico di criticità
Caltagirone	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi bovini ed ovini, e bassa percentuale di superficie irrigata
Castel di Iudica	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi bovini e ovini, e bassa percentuale di superficie irrigata
Grammichele	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi bovini, e medio bassa percentuale di superficie irrigata
Mazzarrone	Medio alta percentuale di superficie irrigata
Mineo	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi bovini e ovini, e medio bassa percentuale di superficie irrigata
Mirabella Imbaccari	Carico di bestiame medio basso con prevalenza di capi avicoli e bovini, e bassa percentuale di superficie irrigata
Niscemi	Carico di bestiame medio basso con prevalenza di capi avicoli, e medio bassa percentuale di superficie irrigata
Palagonia	Carico di bestiame alto con prevalenza di capi avicoli ed ovini, e alta percentuale di superficie irrigata
Raddusa	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi ovini e bovini, e bassa percentuale di superficie irrigata
Ramacca	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi ovini e bovini, e medio bassa percentuale di superficie irrigata
San Cono	Bassa percentuale di superficie irrigata
San Michele di Ganzaria	Carico di bestiame basso con prevalenza di capi caprini ed avicoli, e bassa percentuale di superficie irrigata

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

La biodiversità è stata stimata utilizzando alcune proxy quali il numero di aree protette, gli incendi boschivi e la superficie agricola destinata a coltivazioni biologiche

Per quanto concerne le aree protette si è proceduto alla determinazione del rapporto percentuale tra la superficie delle aree protette e la superficie territoriale. Le aree protette (statali e/o regionali) sono state individuate facendo riferimento all'elenco ufficiale del Ministero dell'Ambiente comprendente tutte le aree protette per le quali esiste un provvedimento istitutivo formale, pubblico o privato, e che presentano caratteristiche di rilevante valore naturalistico ed ambientale tutelato con specifiche misure di salvaguardia ambientale. Mentre l'indicatore inerente la superficie forestale percorsa dal fuoco è calcolato come rapporto percentuale tra la superficie forestale percorsa dal fuoco e la superficie forestale totale. Per la valutazione dell'incidenza della superficie agricola biologica si è invece proceduto al calcolo del rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata investita ad agricoltura biologica e la superficie agricola utilizzata totale.

Tabella 4.3. Biodiversità

Comuni	SAU bio	Aree Protette	Incendi
Caltagirone	0,79	20,5	1,87
Castel di Iudica	16,11	0	0
Grammichele	4,36	0	0
Mazzarrone	2,68	1,5	0
Mineo	4,54	0	12,95
Mirabella Imbaccari	0,01	0	0
Niscemi	0,13	58,68	3,99
Palagonia	2,04	0	0
Raddusa	-	0,26	0
Ramacca	3,64	0,87	0
San Cono	1,33	0	0
San Michele di Ganzaria	11,38	0	0

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tabella 4.4. Biodiversità: sau bio, aree protette e incendi

Comune	Giudizio sintetico di criticità
Caltagirone	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Castel di Iudica	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Grammichele	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Mazzarrone	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Mineo	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Mirabella Imbaccari	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Niscemi	Bassa presenza di agricoltura biologica, consistente contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Palagonia	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Raddusa	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
Ramacca	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
San Cono	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi
San Michele di Ganzaria	Bassa presenza di agricoltura biologica, basso contributo alle aree protette e bassa superficie forestale percorsa dagli incendi

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Per quanto riguarda il paesaggio, sono state individuate delle proxy, la percentuale della SAU sulla superficie territoriale e l'indice di boscosità, ed alcuni indicatori quali il grado di intensificazione delle attività agricole ed il loro livello di concentrazione.

L'indicatore relativo alla presenza dei boschi nell'area in esame è stato ricavato come

rapporto percentuale tra la superficie forestale e la superficie territoriale. Il livello di intensificazione è stato calcolato come rapporto percentuale tra la superficie agricola utilizzata investita a colture intensive (patata, ortive, vite, agrumi, fruttiferi) e la superficie agricola utilizzata totale. Mentre il livello di concentrazione è stato computato come rapporto tra la SAU delle aziende con superficie agricola utilizzata minore di 5 ettari e la SAU delle aziende con superficie agricola utilizzata maggiore di 50 ettari.

Tabella 4.5. Paesaggio

Comune	SAU (%)	ind. Boscosità (%)	Intensificazione (%)	Concentrazione
Caltagirone	38,14	7,96	21,86	0,01
Castel di Iudica	80,37	0,48	2,04	0,03
Grammichele	46,24	0,78	27,44	0,01
Mazzarrone	68,19	0,40	73,67	0,01
Mineo	50,96	1,20	31,84	0,01
Mirabella Imbaccari	74,55	0,00	5,30	0,00
Niscemi	66,75	29,97	26,28	0,00
Palagonia	65,42	0,04	85,40	0,00
Raddusa	83,12	0,00	0,79	0,03
Ramacca	59,54	0,04	26,61	0,04
San Cono	55,87	6,25	60,21	0,01
S. Michele di Ganzaria	77,74	21,24	13,21	0,01

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Tabella 4.6 Paesaggio: SAU, indice di boscosità, intensificazione e concentrazione

Comune	Giudizio sintetico di criticità
Caltagirone	Paesaggio mediamente agrario, medio bassa boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Castel di Iudica	Paesaggio prevalentemente agrario, bassa boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Grammichele	Paesaggio mediamente agrario, bassa boscosità, medio bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Mazzarrone	Paesaggio prevalentemente agrario, bassa boscosità, medio alta intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Mineo	Paesaggio mediamente agrario, bassa boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Mirabella Imbaccari	Paesaggio prevalentemente agrario, bassa boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Niscemi	Paesaggio mediamente agrario, alta boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Palagonia	Paesaggio mediamente agrario, bassa boscosità, alta intensificazione ma bassa concentrazione delle aziende agricole
Raddusa	Paesaggio prevalentemente agrario, bassa boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
Ramacca	Paesaggio mediamente agrario, bassa boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
San Cono	Paesaggio prevalentemente agrario, bassa boscosità, medio bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole
San Michele di Ganzaria	Paesaggio prevalentemente agrario, alta boscosità, bassa intensificazione e bassa concentrazione delle aziende agricole

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Atlante Statistico dei Comuni 2009

Dall'applicazione del DPSIR si evince che la pressione sul suolo è, nel complesso, modesta; infatti, ad eccezione del comune di Palagonia, nel quale vi è la presenza di una intensa attività zootecnica e di un elevato impiego delle risorse idriche per l'irrigazione, nei restanti comuni del GAL Kalat l'allevamento è poco praticato così come limitato risulta essere il ricorso all'irrigazione. Il comune di Palagonia presenta infatti il più elevato valore del carico di bestiame (2,30 contro una media negli altri comuni pari a 0,49) ed il più alto valore della percentuale di superficie irrigata rispetto alla SAU totale 82,30 (il valore medio degli altri comuni è pari a 26,40).

La biodiversità, in tutti i comuni in esame, beneficia del ridotto numero di incendi che ha interessato aree piuttosto ridotte; tuttavia, risulta essere limitata dalla esigua superficie destinata alle colture biologiche (anche per i comuni di Castel di Iudica e San Michele di Ganzaria che pure presentano gli indici più elevati, pari rispettivamente, a 16,11 e 11,38) e dalla bassa incidenza, nei diversi comuni, della superficie delle aree protette. Il paesaggio, che risulta essere mediamente o prevalentemente agrario, presenta un basso livello di intensificazione e di concentrazione tranne che nei comuni di Mazzarrone, Palagonia e San Cono, che con indici pari a 73,67, 85,40 e 60,21, mostrano i livelli più alti di intensificazione, ma comunque dei bassi livelli di concentrazione; inoltre ad esclusione dei comuni di Niscemi e San Michele di Ganzaria che risultano essere i due centri con l'indice di boscosità più elevato (29,97 e 21,24) la superficie boscata è piuttosto esigua rispetto alla superficie totale dei singoli comuni.

4.2 Percezione dell'ambiente da parte degli stakeholders: analisi dei focus group

Nel caso in esame si sono svolti 2 focus group il cui fine era quello di verificare la consapevolezza del valore della risorsa ambientale per l'agricoltura e il territorio tra i vari stakeholders del calatino. A questo scopo, la formazione dei gruppi è stata condotta con l'obiettivo di riunire in un unico tavolo di discussione rappresentanti delle diverse tipologie di attori coinvolti nel processo di valorizzazione dei prodotti tipici. Pertanto i partecipanti dei focus possono essere divisi in quattro categorie: produttori, consorzi di tutela, pubblica amministrazione, università e ricerca. Ogni gruppo è stato pertanto pensato in modo tale da garantire un certo grado di omogeneità nella struttura. Per questo motivo in entrambi i focus si è fatto in modo da rendere presente almeno un rappresentante di ogni categoria. A tal proposito è da segnalare che la categoria meno propensa a collaborare alla ricerca è stata quella dei produttori.

I focus che si sono svolti presso due differenti istituzioni pubbliche (la Facoltà di Agraria dell'Università di Catania e la sede del GAL Kalat) avevano una durata massima prevista di 120 minuti. La discussione è stata condotta da un moderatore, coadiuvato da due collaboratori che avevano il compito di attribuire gli interventi a ciascun partecipante, segnalando inoltre il tipo di ruolo posseduto. I due assistenti avevano inoltre il compito di

annotare le loro osservazioni sull'andamento generale del focus, ed in particolare sulla presenza di momenti di contrasto tra le opinioni dei diversi partecipanti.

In entrambi i focus group svolti, si è proposta ai partecipanti, la stessa traccia di discussione sulla qualità dei prodotti tipici ed il loro legame con l'ambiente, in modo da consentire un'analisi comparata dei risultati.

Tutte le discussioni sono state registrate e trascritte. Le trascrizioni sono state poi oggetto di un'analisi qualitativa dei contenuti della discussione. Sebbene siano a disposizione della comunità scientifica diversi CAQDAS (Computer-Aided Qualitative Data Analysis Software) per l'analisi dei testi, nel particolare caso in esame, vista la modesta entità del materiale raccolto si è preferito non farvi ricorso.

All'interno dei focus group sono state individuate 6 differenti tematiche:

1. ruolo dell'agricoltura
2. fattori di reputazione e punti di forza o debolezza
3. significato di agricoltura sostenibile
4. relazioni tra agricoltura, ambiente e territorio
5. agricoltura di qualità e rispetto dell'ambiente
6. il sistema relazionale e la qualità territoriale

Nel focus di Catania, riguardo al tema del ruolo dell'agricoltura passato e presente nel calatino, i partecipanti all'incontro sono stati concordi nell'attribuire all'attività agricola un funzione rilevante per la creazione di una identità territoriale e di varie opportunità di sviluppo in grado di coinvolgere anche gli altri settori economici.

Relativamente al tema dei fattori di reputazione e dei punti di forza o debolezza i membri del focus hanno individuato quale elemento di reputazione la coltivazione di prodotti tipici del calatino che riescono a completare la filiera e ad affermarsi sui mercati, creando quindi, reddito; mentre quali punti di debolezza sono stati più volte menzionati la mancanza di infrastrutture e di collegamento alla rete internet (anche per gli uffici della pubblica amministrazione) ai quali sono stati aggiunti la carenza di manodopera e sicurezza, le lungaggini della burocrazia e la scarsa propensione degli agricoltori a fare rete. Riguardo ai punti di forza è stata menzionata solo l'eccellenza dei prodotti agricoli.

Anche sul tema dell'agricoltura sostenibile i partecipanti, seppure con lievi sfumature, sono stati concordi nell'identificare come sostenibile un'attività agricola che sia rispettosa dell'ambiente ma che sia anche in grado di fornire un reddito sicuro agli agricoltori.

Il tema delle relazioni esistenti tra agricoltura, ambiente e territorio non è stato trattato ampiamente ma dall'analisi del testo emerge comunque la consapevolezza dell'esistenza di un strettissimo legame tra queste tre componenti in quanto più volte i prodotti di eccellenza del territorio vengono definiti tali in quanto detengono diversi attributi che sono loro conferiti

non solo dalle particolari condizioni pedoclimatiche del calatino ma anche alla cultura ed alle tradizioni tramandate di generazione in generazione.

Anche il tema dell'agricoltura di qualità e rispetto dell'ambiente, che ha avuto un peso importante all'interno del focus group, è concettualmente compreso ma viene quasi sempre posto in relazione alla crisi che interessa l'agricoltura e quindi posto in secondo piano in quanto il gruppo ritiene che in condizioni di insostenibilità economica cessi anche la funzione ambientale dell'agricoltura. Pertanto anche ciò che è stato fatto in passato viene visto più come un obbligo, alquanto oneroso, di adeguamento alle normative comunitarie piuttosto che una scelta volontaria. Inoltre i partecipanti manifestano la consapevolezza della sempre maggiore attenzione della popolazione nei confronti della salvaguardia della natura, e delle opportunità di diversificazione del reddito (es. attività agrituristiche) che possono derivare dalla pratica di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente. Mentre in riferimento all'ultimo tema trattato, incidenza del sistema relazionale sulla qualità territoriale, la presenza di atti da parte di singoli che possano nuocere all'ambiente è attribuita non alla mancanza di una rete quanto alla mancanza di educazione e/o rispetto delle norme da parte di singoli, ed alla incapacità delle istituzioni competenti di sorvegliare.

All'interno del focus di Caltagirone il tema del ruolo dell'agricoltura è stato a lungo trattato e da ciò è emersa una visione dell'agricoltura quale pilastro del sistema economico territoriale che nel corso degli anni ha subito profonde trasformazioni. I membri del focus group hanno infatti messo in risalto come l'agricoltura grazie alla spinta della programmazione regionale, pur mantenendo il suo ruolo fondamentale sia mutata, passando da tradizionale a multifunzionale; in particolare sono stati messi in luce il ruolo sociale dell'agricoltura quale terapia per il disagio, la tossicodipendenza ed il reinserimento di ex detenuti, ed il ruolo sociale e formativo dell'agricoltura che si è attuato con la nascita dei mercatini del contadino, ma anche con diversi progetti a favore dei bambini in età scolare.

In merito al tema dei fattori di reputazione e dei punti di forza o debolezza, i partecipanti all'incontro hanno individuato quale componente di reputazione e punti di forza la buona animazione dello sviluppo locale sana e onesta, e l'ambiente la storia e tradizione del luogo; mentre come punti di debolezza sono stati individuati la resistenza di vecchi modi di pensare degli agricoltori e la scarsa aggregazione.

Si evince inoltre che per agricoltura sostenibile si intende un'agricoltura rispettosa dell'ambiente sia dal punto di vista economico che etico (consumo critico), ma anche multifunzionale e quindi in grado di entrare in sinergia con gli altri settori produttivi.

Il tema delle relazioni esistenti tra agricoltura, ambiente e territorio è stato trattato in maniera piuttosto limitata ma è comunque emersa una certa consapevolezza dell'esistenza di un legame tra questi.

Nel focus non si è invece, riscontrata una espressione consapevole del ruolo dell'ambiente nella pratica di un'agricoltura di qualità, né alcun riferimento a come il sistema di rete e il sistema relazionale possa incidere nella qualità territoriale.

Ciò che emerge dall'analisi dei focus è quindi la presenza di indicazioni tra di loro concordanti, seppure nella diversità e varietà di argomentazioni che sono scaturite in relazione alle differenti sensibilità e competenze professionali dei soggetti che vi hanno partecipato.

In relazione al ruolo dell'agricoltura nell'area calatina, in entrambi i focus si è riconosciuta l'importante funzione attivatrice dei processi di sviluppo. È stato infatti sottolineato, nel gruppo di Caltagirone, quanto *“l'agricoltura è fondamentale perché siamo nati, siamo venuti tutti quanti da lì”* (Petta), e come *“è partito dall'agricoltura il processo di sviluppo locale”* (Barone) attraverso l'attuazione di progetti e politiche di sviluppo appartenenti alla programmazione politica agricola e di sviluppo economico (*“i primi due progetti presentati furono LEADER e progetti sociali”*, Barone).

In particolare, il focus tenutosi a Caltagirone ha espresso un concetto che attiene allo *sviluppo* in senso più esteso (non solo come crescita economica), dando grande enfasi alle esperienze nelle quali l'agricoltura ha costituito il presupposto per l'adempimento di una importante funzione sociale ed educativa attraverso progetti di cooperazione agricola orientati all'inclusione di soggetti in condizione di emarginazione come ex tossicodipendenti, ex detenuti, portatori di handicap psichici in quanto si ritiene che sia *“il sistema migliore probabilmente per affrontare una terapia di riabilitazione”* grazie al *“fatto di dover avere dei cicli ben specifici con delle cadenze rigide che non si possono spostare, è anche quella terapia nel senso di saper aspettare i risultati”* (Petta).

L'agricoltura del territorio, considerata custode di un patrimonio di eccellenza costituito da numerose produzioni tipiche e di pregio (l'arancia rossa, il ficodindia di San Cono, l'uva di Mazzarrone), è in entrambi i gruppi considerata un elemento di forza del territorio e gli elementi culturali, storici, artigianali (cioè i *saper fare*) sono identificati come caratteri distintivi e patrimonio del territorio *“a Caltagirone è un discorso non di terreno ..., ma di cultura tramandata da anni e anni che sicuramente la rende la migliore”* (Firrarello), *“il legame è fondamentale”* (Pecorino), *“se la ricotta è buona a Ramacca è perché veramente le pecore vanno all'allevamento sano, l'ambiente e tutto”* (Brangiforti), *“è il binomio tra l'ambiente, il terreno, il microclima e l'imprenditore”* (Firrarello); in particolare il gruppo di Caltagirone sottolinea con forte enfasi anche l'esistenza di una iniziativa di animazione locale forte, trasparente ed efficace.

Conclusioni

Lo sviluppo dei territori rurali è fortemente influenzato da fattori di natura sociale, economica e normativa. L'evoluzione dei modelli produttivi, delle strutture di filiera e delle dinamiche di commercializzazione, il crescente interesse per l'offerta turistica ed enogastronomica, la maggiore sensibilità verso l'ambiente e la qualità della vita sono solo alcuni degli elementi che hanno effetti sullo sviluppo rurale.

In considerazione del fatto che per garantire sviluppo e continuità all'economia dei contesti rurali, essere competitivi non sui prezzi ma sulla qualità dei prodotti può divenire una formidabile leva per lo sviluppo territoriale basata sulla specificità dei beni, in quanto elemento di distinzione legato alla tradizione ed alle caratteristiche del fattore umano e dei luoghi d'origine. Si è scelto di prendere in esame il GAL Kalat poiché risulta contraddistinto non solo dalla produzione di numerosi beni di qualità ma anche da un ricco patrimonio artistico e culturale.

In particolare, il sistema agricolo del GAL Kalat che punta ad una elevata qualità, ad una diversificazione dell'offerta e ad una modernizzazione dei processi produttivi, risulta essere caratterizzato dalla coltivazione di alcune produzioni tipiche del territorio che ottengono un discreto successo sul mercato.

Il fico d'india di San Cono, il carciofo violetto di Sicilia coltivato a Ramacca, Niscemi, Mineo e Grammichele, l'uva da tavola di Mazzarrone e Caltagirone, l'arancia rossa di Mineo, Grammichele e Palagonia, nonché la pesca "in sacchetto" di Piano S. Paolo ne sono un esempio. A questi si aggiungono la valorizzazione dei vitigni autoctoni a bacca rossa, il Nero d'Avola, il Frappato di Vittoria e il Nerello Mascalese e delle varietà di olivo: Tonda Iblea, Moresca e Nocellara, frutto di una nuova imprenditorialità agricola, diffusasi inizialmente nelle aree del ragusano e del siracusano e che sta trovando comportamenti emulativi anche in alcune località del calatino e che stanno ottenendo importanti risultati a livello internazionale.

Oltre alle produzioni di nicchia e tipiche che, opportunamente valorizzate, rientrano in specifici canali di commercializzazione, il territorio offre un gruppo, ampio e diversificato di prodotti, la cui realizzazione è ben distribuita durante l'anno, particolarmente apprezzati dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO). A tal fine, già a partire dalla precedente programmazione, con il programma *Leader+*, si è mirato anche alla realizzazione di alcuni progetti di cooperazione per istituire nuovi rapporti commerciali e di fiducia tra produttori, intermediatori commerciali e distributori.

L'area oggetto di studio è una terra ricca di bellezze naturalistiche e testimonianze della plurimillennaria opera dell'uomo; infatti qui e nei comuni limitrofi è possibile trovare siti archeologici di grande interesse, antiche masserie, mulini, ponti e chiese. Qui sorge Caltagirone, un'aristocratica antica città d'arte, nota per il suo artigianato ceramico e centro barocco della Val di Noto, riconosciuto dall'UNESCO come patrimonio dell'Umanità;

Mirabella Imbaccari centro della sapiente arte del tombolo; Mazzarrone con i suoi rinomati vigneti di uva da tavola; San Cono e i suoi simmetrici filari di ficodindia; Niscemi, con i carciofeti e le colture di ortaggi. Ma nonostante le straordinarie potenzialità possedute, dall'analisi condotta è emersa un'economia ed una struttura aziendale ancora debole.

Il principale comparto, la produzione agricola ed agroalimentare, è caratterizzato dalla presenza di numerose aziende agricole di piccola e media dimensione, da una fondamentale incapacità di trarre vantaggio dalla qualità delle produzioni, a causa dell'arretratezza degli impianti di conservazione e lavorazione esistenti e della mancanza di filiere vere e proprie.

Pertanto i prodotti agricoli del GAL Kalat, pur essendo ottimi nelle varietà e qualità prodotte sono, in larga misura, tuttora gestiti e venduti nel modo più elementare e tradizionale (sul campo e spesso persino sull'albero). Quando è evidente che buona parte del valore aggiunto e della occupazione vengono determinati nelle fasi successive alla raccolta: la conservazione, la lavorazione, il trasporto e la distribuzione del prodotto.

In modo del tutto analogo funzionano i comparti delle attività manifatturiere e dell'artigianato, che trovano, infatti, salvo poche eccezioni, prodotti che riescono con difficoltà ad uscire dai mercati più vicini (principalmente Catania, Ragusa) e ad affrontare quelli esterni nazionali o internazionali.

Il comparto turistico, potenzialmente molto importante per tutti i comuni del GAL, è stato caratterizzato negli ultimi anni da una certa crescita del numero di visitatori che si recano al centro di Caltagirone attratti dai suoi tre musei e dalle sue produzioni di ceramica ornamentale di secolare tradizione. Ma il turismo attuale del GAL Kalat è assai limitato; il resto del Comprensorio, malgrado le notevoli potenzialità di crescita dovute alle straordinarie risorse storiche, d'arte e naturali che esso contiene: l'archeologia, la storia degli Arabi e dei Normanni, la grande fioritura del barocco siciliano, i suoi cinque stupendi centri storici di Caltagirone, Grammichele e Mineo, nonché il suo paesaggio.

La forte componente relazionale e culturale della qualità ha suggerito di affiancare all'applicazione del modello DPSIR (utile per una valutazione della sostenibilità dell'agricoltura) un approccio di analisi di impronta socio-psicologica quale il focus group. La finalità di questo approccio è stata la verifica di quanto, a diversi livelli, i portatori di interesse e gli animatori dell'economia e del governo del territorio fossero consapevoli e di quale fossero i loro convincimenti in merito alla potenzialità di sviluppo del territorio in relazione al patrimonio "qualitativo": ambientale, storico, culturale e relazionale.

La qualità dell'ambiente, all'interno del GAL Kalat, grazie anche a quanto messo in atto con la precedente programmazione, beneficia di pressioni antropiche relativamente modeste; dall'analisi DPSIR, condotta mediante il calcolo di dieci indicatori a cui sono state affiancate delle scale di valori ordinali, emerge infatti una pressione sul suolo piuttosto esigua. Ad eccezione del comune di Palagonia, nel quale vi è la presenza di un'elevata attività zootecnica e di un elevato impiego delle risorse idriche per l'irrigazione, nei restanti comuni

del Gal Kalat, l'allevamento è poco praticato così come limitato risulta essere il ricorso all'irrigazione. La biodiversità, sebbene garantita in tutti i comuni in esame dal ridotto numero di incendi che ha interessato aree piuttosto circoscritte, risulta essere limitata dalla esigua superficie destinata alle colture biologiche e dal basso contributo dei vari comuni alla superficie delle aree protette. Mentre il paesaggio che risulta essere mediamente o prevalentemente agrario presenta un basso livello di intensificazione e di concentrazione tranne che nei comuni di Mazzarrone e di Palagonia, che mostrano livelli più alti di intensificazione, ma comunque dei bassi livelli di concentrazione; inoltre ad esclusione dei comuni di Niscemi e San Michele di Ganzaria la superficie boscata è piuttosto esigua rispetto alla superficie totale dei singoli comuni.

In relazione alle caratteristiche ambientali e socio economiche del GAL Kalat, i gruppi ascoltati sono stati concordi nell'attribuire all'agricoltura l'importante ruolo di strumento di attivazione dei processi di sviluppo. Nel territorio del GAL, infatti, si è registrata una "storica" propensione all'attuazione di progetti e politiche di sviluppo appartenenti alla programmazione della politica agricola e di sviluppo economico.

L'agricoltura viene considerata custode di un patrimonio di eccellenza costituito dalle produzioni tipiche e di pregio ed è definita come un elemento di qualificazione del territorio. Tuttavia si è sottolineata la presenza all'interno del settore agricolo di una forte arretratezza culturale che viene considerata un grave elemento di debolezza.

Inoltre, sebbene si sia riscontrata una profonda consapevolezza dell'importanza delle tematiche ambientali, non si è rinvenuta, in nessuno dei focus, una percezione dell'ambiente quale patrimonio che può essere utilmente tradotto in occasione di sviluppo. Si è, piuttosto, posto l'accento sull'importanza del rispetto e della tutela dell'ambiente, anche come investimento sul futuro, ma comunque un costo per chi si adopera in tal senso.

La difficoltà di determinare benefici di reddito attraverso l'esaltazione delle funzioni ambientali dell'agricoltura (ad. Esempio con l'agricoltura biologica) e delle funzioni ambientali sull'agricoltura (il paesaggio, il clima, la biodiversità) da parte degli stakeholders costituisce un disincentivo dall'intraprendere un percorso più orientato all'ambiente e, in definitiva, alla qualità della vita. L'agricoltura biologica, in particolare, viene considerata *un sacrificio* in nome dell'ambiente e non è percepita nella sua essenza di metodo certificato in grado di comunicare al consumatore/fruitori l'insieme di requisiti materiali e immateriali dei prodotti che provengono da un territorio con indubbi caratteri di qualità.

Alle istituzioni è stato attribuito, il compito di fornire gli stimoli necessari ad un'evoluzione culturale degli operatori locali affinché colgano le opportunità offerte dalle politiche e dalle potenzialità del territorio. Per contro, alle istituzioni, si attribuisce la responsabilità di non agire con efficacia a causa degli individualismi di un sistema politico degradato e opportunistico. Le esperienze di animazione del GAL costituiscono, invece, un esempio di buone pratiche e di efficacia dell'intervento istituzionale, quando sia improntato a correttezza, trasparenza e competenza.

Il messaggio più volte ribadito è comunque che in assenza di un recupero di redditività dell'attività agricola, l'intero sistema territoriale verrà a subire un grave danno conseguente alla cessazione delle funzioni di interesse collettivo che si attribuiscono all'agricoltura. Appare, quindi, indispensabile l'intervento delle istituzioni pubbliche per spezzare il circolo vizioso della insufficiente redditività che porta alla cessazione delle funzioni dell'agricoltura che costituiscono, a loro volta, i cardini delle possibilità di uno sviluppo dell'economia locale durevole e simbiotico con l'ambiente e il territorio.

Sicuramente un ulteriore miglioramento dell'attuale stato dell'ambientale potrebbe essere conseguito con l'attuazione delle misure presenti all'interno del PSR 2007-2013 nonché dall'attuazione delle strategie contenute nella tematica principale "turismo e offerta rurale" del PSL del GAL Kalat, ed in particolare all'attuazione della misura 323. Infatti, con tale misura, si potrebbero realizzare, interventi di ripristino dei siti di elevato pregio naturalistico e paesaggistico, nonché degli elementi culturali del paesaggio agrario tradizionale, purché coerenti con gli obiettivi di sostenibilità del tema ambientale regionale. Inoltre le peculiarità della produzione agricola e dell'artigianato, insieme al patrimonio culturale, ambientale, storico e architettonico che si connota come particolarmente ricco e interessante, potrebbero costituire gli elementi di un vantaggio differenziato sul quale costruire una strategia di sviluppo territoriale.

L'approccio per distretti, che rappresenta l'espressione di una coesione territoriale attorno a sistemi locali detentori di una potenzialità di sviluppo integrato, sembra potersi spingere fino a includere l'insieme di caratteri geografici, ambientali, sociali e culturali. Un'idea di distretto nel quale si curi la (ri)produzione delle condizioni di competitività differenziata: biodiversità, paesaggio, storia, cultura, coesione sociale, può diventare un brand capace di comunicare al fruitore – turista o consumatore – la specificità inimitabile del Terroir.

Bibliografia

Arfini F., Belletti G. e Marescotti A. (2010); *Prodotti tipici e denominazioni geografiche. Strumenti di tutela e valorizzazione*; Edizioni Tellus

Akerlof G. (1970); *The Market of 'Lemons': Quality, Uncertainty and the Market Mechanism*, in *Quarterly Journal of Economics*, LXXXIV.

Bacarella S., Nicoletti G. (2010); *Nuovi scenari della vitivinicoltura siciliana*, in XXXI Conferenza Italiana di Scienze Regionali Aosta, 20-22 settembre 2010

Banterle A. (1995); *Processi di concentrazione delle imprese: un'analisi del settore agro-alimentare italiano*; Franco Angeli, Milano.

Belletti G. (2000); *Sviluppo rurale e prodotti tipici: reputazioni collettive, coordinamento e istituzionalizzazione*; Atti del convegno "Sviluppo rurale:società, territorio, impresa"; Firenze 5 Maggio 2000.

Briamonte L. e Giuca S. a cura di (2010); *Comportamenti e consumi socialmente responsabili nel sistema agroalimentare* INEA

Briamonte L. e Pergamo R., a cura di (2010); *I metodi di produzione sostenibile nel sistema agroalimentare* INEA.

Canali G.(2010); *Verso una politica europea della qualità agroalimentare. Quali strumenti per la competitività?*; Tipar Arti Grafiche srl – Roma.

Casati D., a cura di (1997); *Evoluzione e adattamenti nel sistema agro-industriale.*; Franco Angeli, Milano.

Cesaretti G.P. e Regazzi D., a cura di (2006); *Leve strategiche per lo sviluppo dei sistemi territoriali a vocazione agro-alimentare*; Atti del XIV Convegno annuale Società Italiana di Economia Agro-Alimentare Franco Angeli; Napoli 22-24 giugno 2006.

De Filippis F., Sandali P., a cura di (2010); *La nuova Pac per l'Europa 2020. Gli orientamenti della Commissione.*; Tipar Arti Grafiche srl – Roma.

Distaso M., a cura di (2007); *L'agro-alimentare tra economia della qualità ed economia dei servizi*; Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Commissione Europea (1988); *Il futuro del mondo rurale*; Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio del 1988, COM (88) 501 def. Del 29 luglio 1988.

Commissione Europea (1996); Conferenza Europea sullo Sviluppo Rurale “L’Europa Rurale – Prospettive per il Futuro”, Cork, Irlanda.

Commission of European Communities (2000); Communication from the Commission to the Council and the European Parliament; *Indicators for the Integration of Environmental Concerns into the Common Agricultural Policy, COM(2000)20 final*, Brussels.

Commissione Europea (2000); *Occupazione, riforma economica e coesione sociale. Verso un’Europa dell’innovazione e dei saperi*; documento della Presidenza, n. 5256/00.

Commissione Europea – D.G. Agricoltura (2001); *A framework for indicators for the Economic and Social Dimensions of Sustainable Agriculture and Rural Development*; Bruxelles.

Commissione delle Comunità europee (2001); Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo; *Informazioni statistiche necessarie per gli indicatori intesi a monitorare l’integrazione della problematica ambientale nella politica agricola comune*, COM(2001)144 definitivo; Bruxelles.

Commissione delle Comunità europee (2001); Comunicazione della Commissione; *Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell’Unione europea per lo sviluppo sostenibile, COM(2001)264 definitivo*; Bruxelles.

Commissione delle Comunità europee, (2003) ; Comunicazione della Commissione al Consiglio e al parlamento europeo; *Riesame della politica ambientale – 2003. Consolidare il pilastro ambientale dello sviluppo sostenibile, COM(2003)745 definitivo*; Bruxelles.

Commissione Europea (2004); 2nd European Conference on Rural Development “*Planting seeds for rural futures – rural policy perspectives for a wider Europe*” ; Salzburg, Austria.

Commissione Europea (2007) ; *European policy For Quality agricultural products*

Commissione Europea- Direzione Generale dell’Agricoltura e dello Sviluppo rurale (2008) ; *La politica agricola comune alla portata di tutti*;

Coreras (2005); *Prodotti agricoli di qualità e turismo in Sicilia*; Edizioni Anteprema, Palermo

Corrao S.(2002); *Il focus group*; Franco Angeli, Milano

Covino D. e Boccia F. (2008); *Qualità dei prodotti agroalimentari e consumatori. Approccio pubblico, schemi di assicurazione e metodi di valutazione*; FrancoAngeli, Milano.

Covino D. e Green R. (2006); *Il territorio tra mercato e governance* in Atti del XIV convegno annuale della Società Italiana di Economia Agroalimentare (Napoli: 22-23 giugno 2006) ; Franco Angeli Editore, Milano.

Di Vittorio I. (2009); *Tutela ambientale e sviluppo agroalimentare nel Mezzogiorno*; in Quaderno Istituto di Studi sulle Società Mediterranee n. 131 Napoli, 2009

Grazia C. (2008); *Qualità e sicurezza degli alimenti*;

Grazia C., Green R., e Hammoudi A. a cura di (2008); *Qualità e sicurezza degli alimenti. Una rivoluzione nel cuore del sistema agroalimentare*; FrancoAngeli, Milano.

Henke R., a cura di (2004) *Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale. Teorie, politiche, strumenti*; Collana: Studi & Ricerche INEA, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli.

Lancaster, K.(1991) ; *Modern Consumer Theory*; Edward Elgar

Martino G., Perugini C. e Sediari T., a cura di (2006); *La Sicurezza degli alimenti. Contributi all'analisi economica*. Donzelli Editore, Roma.

Martino G. e Paoloni L. (2004); *Incertezza, specificità delle risorse ed organizzazione dell'offerta di sicurezza alimentare*; In Agricoltura Istituzioni Mercati, n.3/2004, Franco Angeli.

Martino G. (2006); *Coordinamento, interdipendenza e strutture di governo nell'offerta di alimenti sicuri*; In Martino G., Perugini C., Sediari T., (a cura di), *La sicurezza degli alimenti. Contributi all'analisi economica*; Donzelli, Roma, pp.273-295

OECD (1999) ; *Environmental Indicators for Agriculture*, Vol. 2; Issues and Design, The York Workshop, Paris.

OECD (2000) ; *Frameworks to Measure Sustainable Development*; Paris.

OECD (2001) ; *Multifunctionality. Towards an analytical framework*; OECD Publications, Paris.

OECD (2001) ; *Environmental Indicators for Agriculture*, Vol. 3; Methods and Results, Paris.

Parlamento Europeo (2011) ; *Petits agriculteurs et marchés locaux dans le context de la politique europeenne de la qualite*; Bruxelles

Parlamento Europeo (2011) ; *The future of quality policy in the light of the CAP post-2013*; Bruxelles

Scardera A. (2008); *DOP e IGP I numeri della qualità. Il funzionamento delle aziende agricole con prodotti di qualità e le politiche a loro favore*; INEA; Bologna.

Trisorio A., a cura di (2004); *Misurare la sostenibilità. Indicatori per l'agricoltura italiana*; INEA.

Riviste e siti internet

www.carrefoursicilia.it

www.ec.europa.eu

www.europarl.europa.eu

www.istat.it

www.inea.it

www.prodottidopigp.it

www.psr Sicilia.it

www.reterurale.it

www.rica.it

www.sitr.regione.sicilia.it

Allegati

Traccia dei focus group

Tenendo conto, in base alle definizioni europee, di quelle che sono le funzioni principali dell'agricoltura di oggi, (Food function: agricoltura competitiva nei mercati mondiali ma anche agricoltura di alta qualità in termini di qualità dei prodotti e di sicurezza alimentare; Environmental function: agricoltura che produce esternalità positive, che minimizza le esternalità negative e che contribuisce alla sicurezza ambientale; Rural function: agricoltura che conserva il paesaggio rurale, le tradizioni culturali locali e contribuisce allo sviluppo socio-economico delle comunità rurali) qual è il ruolo dell'agricoltura nel GAL KALAT?

Il ruolo dell'agricoltura nell'area del calatino è variato nel corso dell'ultimo decennio?

Quali sono i punti di forza e quelli di debolezza del territorio del GAL KALAT?

Qual è il significato di agricoltura sostenibile?

Perché agricoltura, ambiente e territorio risultano essere tra di loro in relazione?

Quali sono i fattori di “reputazione” di un territorio?

Perché la salvaguardia dell'ambiente diviene sinonimo di “qualità”?

Come il rispetto dell'ambiente può contribuire a creare un'agricoltura di qualità?

Cosa è stato fatto affinché il rispetto dell'ambiente possa contribuire a creare un'agricoltura di qualità che renda competitivo il territorio?

Cosa è possibile fare affinché il rispetto dell'ambiente possa contribuire a creare un'agricoltura di qualità che renda competitivo il territorio?

Come il sistema di rete e il sistema relazionale, incidono nella qualità territoriale?

Trascrizione focus group del 3/10/2011

partecipanti:

1. Prof. Gian Gaspare Fardella – Università di Palermo (imprenditore agricolo)
2. Prof. Biagio Pecorino – Università di Catania (imprenditore agricolo, presidente Pandittaino)
3. Prof. Mario D'Amico – Università di Catania
4. Dr. Alessandro Scuderi – Università di Catania (imprenditore agricolo, presidente Arancia Rossa IGT)
5. Sig. Firrarello – Consorzio Ficodindia S. Cono
6. Dr.ssa Alessandra Foti – presidente GAL Kalat
7. Dr.ssa Anna Brangiforti – consigliere comunale Caltagirone
8. Dr.ssa Daniela Spina – Provincia CT

Prof. Pietro Columba: (introduzione al focus group); io in primo luogo vi ringrazio perché so che ognuno di noi ha mollato un po' di impegni ed ha dato la propria disponibilità ad essere qua. Io sono il responsabile del fatto che oggi ci siamo incontrati eventuali critiche vanno quindi a me e non ai miei collaboratori. Perché vi abbiamo riuniti: fra i tanti temi di interesse della nostra ricerca c'è quello dello sviluppo locale, lo sviluppo rurale, le politiche che incidono sul territorio, sull'agricoltura in particolare, e che riguardano sempre di più anche l'ambito della tutela dell'ambiente; i rapporti fra l'agricoltura e l'ambiente, l'economia e l'ambiente, la qualità e l'ambiente sono tematiche complesse, anche non facili da percepire, da comprendere da attuare ed allora stiamo facendo una ricerca che tocchi proprio questi temi. Abbiamo anche scelto un di indagare in particolare il Gal del Kalat perché ha un contesto ambientale un contesto anche di operatori che ci ha particolarmente ispirato; poi ho avuto conferma di avere fatto una buona scelta. Abbiamo scelto questo ambito territoriale e abbiamo chiesto agli amici di Catania di collaborare e anche un po' di scusare questa "invasione di campo", ci siamo spostati nella Sicilia occidentale, e quindi abbiamo chiesto di ospitarci qua (*alla Facoltà di Agraria*). Questo nei rapporti accademici sarebbe normale, in più per noi c'è anche un rapporto di conoscenza, di simpatia, di amicizia per cui viene naturale lavorare un po' insieme. La tecnica con cui oggi andiamo a sviluppare questo primo approccio, un modo di raccogliere informazioni è quella del focus group. Abbiamo qua il Dottore Frazzica che è un sociologo che lavora con queste tecniche e con questi strumenti già da molto tempo che quindi condurrà questo focus group. La Dottoressa Oliveri è dottoranda di ricerca e aiuta in questo lavoro raccogliendo impressioni, prendendo appunti e così via. Come avete visto ho messo due registratori perché come avevamo avvisato, il dibattito è registrato per poter analizzare, decriptare, trascrivere e forse anche utilizzare dei software che analizzano il testo, però questo non lo so questo è un aspetto tecnico che vedremo più avanti. Io non vi faccio perdere altro tempo, vi ringrazio ancora una volta di essere qui, io sono un semplice osservatore e appunto responsabile della ricerca, Giovanni Frazzica è sociologo, a lui la parola e la conduzione.

Frazzica: Allora, qualcuno di voi probabilmente, non so ha già preso parte a dei focus group, sa già di che cosa si tratta?!; allora non è una vera e propria intervista è un po' una conversazione ,ok? una riunione, nella quale prendono parte più persone, non c'è un turno di parola prestabilito e i temi che andremo a trattare non dovete comunque, i miei stimoli si chiamano così, non dovete considerarli come delle vere e proprie domande, quanto invece come dei temi su cui è bene che si soffermi la conversazione quindi se qualcuno, ciascuno di voi può interrompere l'altro, purché diciamo rispettiamo le regole della... si quindi potete interrompervi, parlarvi basta chediciamo un minimo ecco si rispettino delle regole. Tratteremo argomenti come vi ha detto Pietro Columba, relativi al rapporto fra agricoltura, agricoltura di qualità e tutela dell'ambiente. Non dovete neppure considerarla come una interrogazione circa le vostre competenze, è un po' per capire quali sono i vostri punti di vista, ok? Quindi ciascuno di voi diciamo, è interpellato per, secondo il ruolo che ricopre, quindi normalmente dura un focus tra l'ora e mezza e le due ore, occupa un tempo compreso fra un'ora e mezza e le due ore, quindi gli argomenti possiamo trattarli ma non possiamo proprio scendere molto in profondità, altrimenti non si riesce un po' a completare quella che è poi la scaletta, quindi diciamo io non aggiungo altro, perché ogni elemento che aggiungo influisce anche sulla quantità e qualità delle informazioni che poi andremo a rilevare, il tema lo sapete

quindi iniziamo a parlare del ... secondo voi ecco qual è il ruolo dell'agricoltura nel Gal Kalat, ecco qual è il ruolo qual è il posto dell'agricoltura nel Gal Kalat.

Pecorino: ma nel territorio del Gal Kalat o nel.....

Frazzica: no nel territorio del Kalat

Pecorino: nel territorio del Gal Kalat

Frazzica: Sì, nel calatino.....ecco chi di voi vuole iniziare?

Firrarello: chi conosce meglio il territorio

Brangiforti: bhè forse noi (sottointeso Foti - Brangiforti) perché lo conosciamo bene, vabbè come presidente del Gal

Foti: vabbè no, l'unica piccola premessa per quello che può incidere e che ci siamo come Gal intanto ci siamo trovati soggetti alle così dette geometrie variabili, geografie scusate, il territorio del calatino comprende quindici comuni a sud del Simeto mentre il territorio del Gal, esclude parte di questi comuni che sono Licodia Eubea, Vizzini, Scordia e Militello, quindi la fascia più a nord e comprende invece Niscemi che appartiene alla provincia di Caltanissetta quindi già questa, anche se per, non so vicinanza territoriale ma anche vicinanza culturale Niscemi non è così lontana dal calatino, questo quindi è comunque un elemento col quale dobbiamo rapportarci anche perché la cultura agraria e le colture delle zone di Militello, Scordia e Vizzini in effetti hanno una loro peculiarità che a questo punto nell'esperienza del Gal Kalat ci manca. Il Kalat arriva comunque dopo una serie di altre esperienze sul territorio, legate alla programmazione, legate all'approccio leader abbastanza sentite e con ... che hanno avuto anche risultati discreti quindi c'è ... ci sono notevoli attese tanto è che un poco dei ritardi che ci sono l'attenzione a un ... c'è però anche all'interno del piano di sviluppo del Gal c'è l'integrazione tra agricoltura e turismo; in queste zone rurali non solo, infatti alcuni progetti anche i così detti progetti pilota che abbiamo inserito hanno fatto questo aspetto legato anche alla commercializzazione di quelli che sono i prodotti tipici del territorio visti non solo dal punto di vista della produzione agricola ma anche come identità del territorio.

Frazzica: a partire da quando questo, diciamo da quando esiste un momento storico in cui possiamo individuare, o è nato già con questa idea

Brangiforti: vabbè, il gal nasce, il primo gal che poi ha il nome di sviluppo integrato nasce nel '98 quindi, nel '96 se ne parlava quindi nel '98 inizia ad essere attiva la società che poi ha preso il nome di agenzia sviluppo integrato che si è occupata un po' ha spaziato dal patto dell'occupazione al patto agricolo fino a concludersi col PIST, PIRSU e poi comunque l'esperienza è finita, è andata in liquidazione adesso da poco la società, e nel territorio purtroppo adesso abbiamo solamente il Gal come un'azione di sviluppo locale mentre un tempo, ecco c'è stato proprio, abbiamo fatto un passo indietro questo è bene dirlo nel calatino e penso in tanti territori, territori in Sicilia perché l'esperienza dei patti, chi la dice che è stata negativa, positiva, in ogni caso era una forma di incontro tra l'imprenditore privato tra il politico per poter esprimere i bisogni che venivano proprio dal basso, quello che adesso vuole fare anche ad esempio il Gal, no? Il bisogno che deve venire dal basso, e poi qualsiasi azione che abbiamo fatto col Presidente è stata sempre concordata col partenariato cioè non c'è stata mai un'espressione solo politica, un'espressione solamente privata è stato sempre un passaggio di incontro

Foti: la concentrazione diciamo quello che erano i cardini della legge, intendo dire della vecchia programmazione, perché per ora stiamo un po' andando all'attenzione dell'agricoltura sul territorio,

Frazzica: cerchiamo di ,ecco cerchiamo di tornare alla ecco alla mia idea al territorio, ecco l'agricoltura, cioè il ruolo dell'agricoltura può servire a garantire la sicurezza alimentare, a promuovere lo sviluppo socioeconomico,

può servire a valorizzare l'identità locale, può avere diverse funzioni, no? Ecco io volevo sapere qual è la funzione prevalente che viene attribuita all'agricoltura nel territorio del calatino, e se questa funzione è cambiata nel tempo, questo diciamo come viene vissuta l'agricoltura?

Pecorino: ma devo dire, se posso intervenire io, che al di là dei miei quodquam universitari ho avuto modo di vivere il calatino anche per altre esperienze, io ritengo che il calatino ha una identità, no? Che a volte come diceva il Presidente viene tradita da vincoli para politici, burocratici allora ... è particolare, no? Nella Sicilia cioè è un territorio che si identifica su alcune produzioni, alcuni servizi anche all'agricoltura e che in qualche misura cerca di essere dentro la programmazione sia dell'agricoltura che anche della manifatturiera e delle altre cose, dico questo perché si uno dei primi patti generalisti fu finanziato a Caltagirone, no? poi ci furono diverse esperienze dei progetti leader, no? Dal primo dove c'era l'identità di tutto il calatino, poi ci fu invece una spaccatura tra due gruppi di azione locale, ecco queste cose io li vedrei come adattamenti alla politica che poi rincorre nel territorio particolari ambizioni, particolari strumenti. Premesso io sono molto critico di alcuni strumenti di programmazione dal basso, perché? perché si distorcono gli obiettivi, si piegano gli obiettivi a quelle che sono le identità cioè il singolo consigliere comunale del comune tal dei tali cerca di dire Daniela (entra Daniela Spina) merita cerca di piegare la l'obiettivo della programmazione a quello che sono l'interesse particolare diciamo del territorio o meglio della sua forse famiglia direi, comunque l'agricoltura è presente in questi progetti sempre sia nel patto generalista con molte iniziative che tendevano alla valorizzazione dei prodotti agricoli che nel patto specifico agricolo che in tutti gli strumenti Gal primo, leader uno, leader plus e così via, però che cosa è successo, è successo, che di fatto non si sono riuscite ad individuare in questo percorso, secondo me, delle eccellenze che vengono pagate dal mercato, io ho un giudizio abbastanza , cioè queste iniziative pubbliche potevano servire a concentrare risorse verso uno, due o alcune produzioni che potevano avere una spinta verso anche l'internazionalizzazione; si è fatto qualcosa su alcune coltivazioni, penso al ficodindia, no? di dell'area.....

Brangiforti: all'uva

Pecorino: all'uva di Mazzarrone, che è quella che ha ottenuto poi un IGP, o ad altre produzioni, alle pesche di qualche area particolare, però di fatto se dovessi dire, di fare una valutazione ecco queste eccellenze potevano avere dimensioni, potevano arrivare con le risorse che destinate con ammanchi spese non spese anche a parlarne, perché è mancata una politica di marketing adeguata a queste produzioni cioè legata a queste produzioni a quelli che sono i bisogni che ha il consumatore non solo siciliano, almeno io vedo questa cosa; di fatto le imprese che hanno partecipato si alcune sono andate avanti altre evidentemente si sono fermate ma è stata vista molto spesso come una dotazione, sono stati una dotazione di fattori fissi, cioè il capannone, la macchina, lo strumento ma non una crescita manageriale che purtroppo può accompagnare lo sviluppo; devo dire che la ... che però nel territorio evidentemente esiste l'identità esiste questa forza che proviene dal basso cioè i cittadini, le imprese, io almeno io registro questa attività però Ecco c'è l'arancia rossa in alcune plaghe evidentemente, anche se ben più vasta rispetto al calatino che ha anche degli aspetti, ma anche lì non è che ci sono nate grosse imprese di commercializzazione che poi si muovono a livelli internazionali, qualcuna c'è devo dire, qualcuna si sta muovendo però manca secondo me una componente risorse umane che probabilmente porti queste produzioni ad altri livelli, chissà se nel futuro ci arriviamo

Brangiforti: perché c'erano degli impegni per agganciarmi a quello che diceva il Professore, degli impegni che avevano gli imprenditori, impegni d'iscrizione IGP, del biologico questi impegni che poi dovevano essere

Pecorino: di differenziazione

Brangiforti: che doveva essere quindi il valore aggiunto, no? che io vendo col prodotto e questo invece è stato solamente un costo per l'imprenditore

Frazzica: ecco cosa intende per

Brangiforti: un costo intendo perché quando sonol'iscrizione all'ISO 14000, e l'impegno di cinque anni di quindi ambientale costo per una azienda di 5.000 € l'anno, ed è un costo notevole

Frazzica: per fare cosa

Brangiforti: per adeguarsi quindi a non inquinare, attenzionare quindi.....entrare nei bagni e la luce si accende al momento che si,quando.. con le fotocellule, insomma degli impegni,no?

Foti: impegni legati al finanziamento

Brangiforti: legati al finanziamento si perché se tu

Pecorino: verbalizzo?!

Brangiforti: si

Pecorino: le risorse vanno al bando; il bando prevede una partecipazione di solito maggiore rispetto a quelli che sono i potenziali beneficiari,

Foti: una selezione

Pecorino: quindi l'operatore pubblico come fa a valutare dubbi a selezionare, sulla base degli impegni no? che io mi assumo per cercare di dire che sono più bravo di un altro, che so, se io adotto un sistema ISO 14000 o EMAS ancora o ISO 9000 o di certificazione di prodotto sia ecocompatibile che di prodotto

Brangiforti: biologico

Pecorino: biologico o anche meglio tipico evidentemente ho dei vantaggi; questi vantaggi, questi impegni sono stati legati all'acquisizione di un finanziamento in conto capitale per un investimento; non erano frutto di una strategia che mirava ad andare al consumatore finale per imporre il prodotto; quindi magari hanno le macchine, come molte spesso in Sicilia accade, hanno il capannone anche belli alcuni, poi di fatto non è che ci gira prodotto IGP al 90%, o biologico al 90%, o non è che li ci sono politiche ambientali

Frazzica: il ruolo dell'ambiente, cioè il posto dell'ambiente dov'è?

Pecorino: il ruolo dell'ambiente?

Frazzica: si, la tutela ambientale, dove sta, il concetto di sviluppo

Firrarello: ma guardi, la tutela ambientale sono di due tipi: una ci viene imposta dall'alto; fatta la possiamo criticare come vogliamo i soldoni comunitari eccetera lasciano il tempo che trovano perché nell'applicazione pratica le posso assicurare che c'è una vasta gamma che non viene applicata ma non solo perché non la vogliono applicare, perché certe volte anche in una azienda agricola che è difficile da applicare; per cui ci sono dei parametri che giustamente vengono messi come abbiamo detto nei bandi eccetera per selezionare, per dipanare, diciamo fare un livello di valutazione eccetera poi in effetti in realtà non vengono adottate anche come diceva il Professore Pecorino poco fa, anche per quanto riguarda i capannoni sono belli ce li abbiamo, ci sono stati, li abbiamo visti però il circuito si chiude in effetti si chiude soltanto in parte; questo perché dovremmo andare un po' più in alto perché in effetti vedo che ci sono delle eccellenze c'è il ficodindia di San Cono, c'è sicuramente l'uva di Mazzarrone eccetera però se andiamo sui mercati la possibilità di pagare da parte del consumatore oggi più che nel passato, un prodotto di eccellenza molto più di quello che viene portato dalla Puglia che può avere un prodotto meno eccellente, o peggio ancora dalla Tunisia dove c'è un prodotto di scarsa qualità e che le norme igienico sanitarie, ambientali eccetera non sappiamo perché non ci viene dato, io quando mai ci sono stato ho visto che insomma sono quelle che sono, diciamo così, oppure adesso sta cominciando la Cina su tutti i fronti e non sappiamo se ancora usano per esempio ancora il DDT possibilmente, noi consumiamo il 95% credo

dell'aglio mondiale proviene dalla Cina, ma non sappiamo giustamente come è combinato dal punto di vista, dovrebbero fare dei controlli dovrebbero fare tutto però, voglio dire c'è un discorso di concorrenza chiamiamola sleale per cui tutte queste cose che noi mettiamo nei bandi tutte queste eccellenze che dovrebbero dare un surplus compreso il biologico che tra l'altro segue una linea particolareggiata, particolarissima soprattutto in certe regioni dell'Europa come soprattutto la Germania non da quel valore aggiunto in più per cui io produttore mi devo sobbarcare tutta una serie di iniziative tutta una serie di costi eccetera che mi dovrebbero dare un valore aggiunto in più, che compensi i costi e che in effetti poi non danno, questo poi alla fine si riduce a questo; il discorso della di dare di dare la cosa, il prodotto diciamo come strumento utile al consumatore finale che è quello di dire che il prodotto è biocompatibile, ecocompatibile, qua la, eccetera, è fatto con le norme, ci arriva soltanto in parte al consumatore finale; noi abbiamo fatto un sacco di iniziative soprattutto all'interno perché i fondi sono quelli che sono, all'interno dei Gal all'interno dei POR all'interno dei POP all'interno del PSR soprattutto a livello di depliant non possiamo andare oltre non ci è consentito tutto sommato mentre noi crediamo che le aziende molto grosse che hanno la possibilità di farlo attraverso la televisione che è lo strumento diciamo immagina ma su ? non si può ma è quello in effetti che focalizza e centra sempre l'obiettivo, si riesce ad arrivare al consumatore finale con la dicitura esatta eccetera eccetera mentre quelli nostri si perdono nei rivoli del del coso, ogni tanto telefona qualcuno eccetera è bello è buono eccetera, abbiamo visto che contiene vitamina C vitamina A vitamina B, si riesce, come si sbuccia come si mangia cioè questo sicuramente aiuta però quel salto di qualità diciamo così, per cui questi magazzini, questi strutture, queste cose che si sono realizzati adesso con questi finanziamenti non hanno avuto sono arrivati ad un certo tetto diciamo ma non hanno fatto nulla, il passo diciamo tra virgolette finale

Scuderi: per non voler essere abbastanza sintetici ed anche per voler ritornare sul tema perché se non sbaglio lei ha posto un quesito: qual è il ruolo dell'agricoltura nel territorio del Gal Kalat, per cui vi è una visione dell'agricoltura da parte di dei soggetti che stanno all'interno di quel territorio

Frazzica: intanto lo chiedo a voi quindi

Scuderi : no perché personalmente alla fine, in base a questi ho definito tre visioni; che sono una prima visione può essere quella una visione della popolazione che è una visione diversa, una visione istituzionale ed una visione imprenditoriale; che hanno sfaccettature del tutto diverse che molte volte si contrappongono che poi sono i problemi che scaturiscono quando poi il decisore, diciamo istituzionale decide di fare qualcosa che molte volte non è confacente con le attese da parte del mondo imprenditoriale; andando nel...sotto l'aspetto schematico il primo punto della popolazione, la popolazione che cosa si aspetta dall'agricoltura, l'agricoltura per loro è principalmente paesaggio ambiente, prodotti sani, prodotti del proprio territorio, per cui non c'è persona che tu incontri nel calatino ma in generale anche nel territorio di appartenenza che non dice bisogna aiutare, io voglio ma non trovo questi prodotti, ma io voglio questi prodotti, ma che peccato quell'agrumeto o quella coltivazione abbandonata perché sicuramente c'è una coscienza che l'agricoltura va indietro per cui è importante che si deve sostenere per portare avanti un progetto questo è quello che il...la popolazione vorrebbe però non ha gli strumenti non sa come fare; la visione istituzionale, la visione istituzionale principalmente io la vedo, la vedo molte volte anche nei tavoli istituzionali in cui partecipo che alla fine una visione occupazionale- economica cioè nel senso che si rendono conto che l'agricoltura è la cosa principale che vivono le persone di agricoltura, lavorano in agricoltura per cui se non c'è l'agricoltura crolla il sistema economico, mancando il sistema economico c'è la crisi di tutto anche dal punto di vista politico dell'elettorato per cui un problema reale; terzo aspetto imprenditoriale, che si un po' scontra col resto perché la visione imprenditoriale che cos'è? è una visione di reddito è una visione di mercato è una visione in cui tu produci diciamo per massimizzare il tuo profitto, allora questo poi si scontra con quello che è la realtà della nostra agricoltura, perché molte volte la nostra agricoltura quella più efficiente diciamo si scontra con l'ambiente, perché così diciamo perché l'agricoltura più intensiva più efficiente sicuramente non è quella più rispettosa nei confronti dell'ambiente per cui un sistema quale quello dell'agricoltura biologica che tutti osannano perché sicuramente permette di ottenere prodotti sani e rispettosi dell'ambiente che fa bene all'ambiente fa bene alla persona però con differenziali di prezzi specialmente all'origine il costo differenziale è minimo per cui vuol dire che c'è ci deve essere un qualcuno che si deve

sacrificare specialmente a valle della produzione per cosa per qual cosa che il tempo del Dio ma non c'è poi un colui che alla fine ti da un quantum in più per questo sforzo che hai fatto. Questa è la mia visione all'interno dello studio

Fardella: allora all'interno dello studio, ma noi siamo convinti che la nostra agricoltura specialmente negli aspetti tradizionali è invasiva specialmente per quanto riguarda l'ambiente perché io ritengo rispetto ad altri tipi di agricoltura del centro nord Europa noi abbiamo un'agricoltura assolutamente naturalmente compatibile lo dobbiamo dire, perché

Pecorino: ma non per forza biologica deve essere

Scuderi: certo

Fardella: questo sto dicendo; allora detto questo io penso che dovremmo preliminarmente soffermarci un attimo su quello che è il momento attuale che sta attraversando la nostra agricoltura, che è un momento di grande crisi che deriva dalla crisi economica globale ma che l'agricoltura, quell'agricoltura italiana e meridionale in particolare sta subendo in modo drammatico, io sono convinto che ancora gli agricoltori non sono scesi in piazza a rompere a fare le proteste solo perché guarda un po' in questi ultimi anni sono arrivate delle vendette.....la siccità del 2001 in alcuni settori, la peronospora del settore della viticoltura nel 2007 è chiaro..... visto che c'è una complementarietà diretta tra agricoltura e ambiente tra

Noi l'altro giorno guardavo i dati del censimento dell'anno scorso e in Sicilia abbiamo avuto la scomparsa di oltre 100.000 aziende, 120.000 aziende in 10 anni questo da un certo punto di vista può essere un fatto positivo perché di fatto abbiamo rilevato quello che è la problematica fondamentale della sì, aumenta la superficie media

Firrarello: si ma non è così

Fardella: però c'è un altro aspetto che v'è visto ed è drammatico, è la fuga dall'agricoltura, la fuga dai territori, dall'ambiente, perché laddove non c'è agricoltura non c'è reddito, laddove si abbandonano i territori l'ambiente va come dire affidato alle situazioni del clima spesso, oggi più che mai cangiante con le conseguenze che abbiamo vedi nel lato del messinese che quello che succede è anche legato al fatto che le colture sono state abbandonate; quindi voglio dire l'argomento principale su cui noi ci dobbiamo soffermare a mio avviso è questa drammatica crisi dell'agricoltura in quanto elemento debole è indifendibile a mio avviso di fronte ad una globalizzazione che non dà spazio e la scelta della globalizzazione dell'agricoltura è stata una scelta sbagliata diciamo le cose come stanno; 15 anni fa quando si cominciò a parlare di globalizzazione tutti quanti anche nostri colleghi illustri economisti agrari che ragionano con i modelli econometrici vedevano soltanto il meglio da questa globalizzazione di fatto si è determinata una situazione che comporterà a mio avviso se non ci sono fatti che possono modificare lo status a un degrado incredibile alla scomparsa di della ruralità che è l'humus dell'ambiente, la gente io non so se qualcuno di voi frequenta gli agricoltori sicuramente sì, la gente non ne può più dobbiamo avere la sensibilità di capire che la gente gli agricoltori non ce la fanno più, io vengo dalla zona del occidentale, io vengo dalla provincia di Trapani fino a dieci anni fa il viticoltore con venti ettari di vigneto 25 ettari quindi media grande dimensione, era un signore agricoltore che aveva un reddito per potere mantenere la propria famiglia, per potere mandare i figli all'università, e quindi c'era il passaggio dell'evoluzione culturale, che era fondamentale il nostro corso di laurea in viticoltura aperto a Marsala ha come dire consentito ai figli degli agricoltori di acquisire una professionalità e di poter andare avanti e di poter arrivare a contribuire a fare un vino che prima non esisteva e che ora invece in qualche modo esiste, è questo il discorso ecco, da quando è iniziato il corso di laurea la situazione e la formazione professionale e la cultura e l'esperienza nel marsalese è migliorata di molto. Il successo anche se almeno nel comparto della viticoltura è dovuto anche a questo. Però nella situazione ordinaria quindi nella situazione della maggior parte degli agricoltori il famoso viticoltore 25-30 ettari oggi è nei guai, è nei guai perché ha signori ha un ricavo che ricopre appena il 60% dei costi di produzione quindi non ha è matematico dico.....tu che sei anche un agricoltore Gino che fino a qualche anno fa tutto

sommato adesso con le difficoltà che questo signore non ha la possibilità del cambiamento dell'indirizzo produttivo perché sono colture ancora, cioè chi ce l'ha le deve gestire e anche se non vuole produrre le spese di gestione ce l'ha perché altrimenti, quindi qualsiasi discorso nei riguardi dell'ambiente deve partire dalla constatazione che oggi noi viviamo una condizione di assolutamente di grosse difficoltà forse epocale perché chissà forse 50 anni fa problemi un momento di questo tipo ma oggi la situazione l'agricoltura è assolutamente drammatica direi quasi che a volte un po' romantico a parlare di ambiente

Frazzica: chiedo scusa torniamo al nostro discorso, volevo soltanto volevo soltanto dire una cosa mi pare di aver capito sicché ci sono alcune posizioni, me ne basta una, per cui l'ambiente tiene conto dell'agricoltura, ma l'agricoltura quanto tiene all'ambiente.

Fardella: e se vuole le rispondo se vuole le rispondo intanto l'agricoltura è fondamentale alla protezione dell'ambiente, no?! perché ripeto con le pratiche colturali c'è la salvaguardia dell'ambiente, soprattutto parlo dell'agricoltura nostra mediterranea, l'agricoltura delle pianure a foraggiere zootecnica dove fanno un uso intensivo di azoto quindi di elementi azotati, ma questa è un'altra realtà, noi abbiamo un'agricoltura assolutamente compatibile; l'agricoltura biologica non funziona noi l'abbiamo visto più volte ci possono essere casi sporadici

Firrarello: in alcuni settori può funzionare in altri non può funzionare

Fardella: non può funzionare no, io l'ho girata, l'ho vista l'ho voluta studiare dal punto di vista redditizio economico perché produrre due spighe di grano a metro quadrato non consente di potere avere quel reddito minimo per potere pagare i costi di produzione quindi l'agricoltura è.... senta a me mi capita quando c'ho ospiti stranieri di portarli in giro e mi piace portarli per esempio nella zona dell'olivicoltura della zona del trapanese o della viticoltura e devo dire che la gente rimane sbalordita dalla bellezza di questo paesaggio perché è un giardino a parte che devo dire l'effetto benefico dal punto di vista dell'inquinamento, e quindi sul livello di CO₂ e quant'altro, ma una varietà ed una bellezza soprattutto nelle zone non diciamo così solo di pianura ma anche collinari che in effetti rappresenta una condizione unica o diciamo una delle poche condizioni in questa varietà anche cromatica anche cromatica che cambia anche durante le stagioni per cui se uniamo a questo il mare le isole la storia le cose si crea tutto quell'agricoltura rendiamoci conto che è fondamentale perché questo sistema si Si possa conservare

Frazzica: e l'ambiente quale è ruolo dell'ambiente

Fardella: l'ambiente che è generato dall'agricoltura contribuisce all'azione di una multifunzionalità, che in questi ultimi anni in qualche modo si è creata, perché certo se io faccio agriturismo ho una possibilità di ospitalità grazie anche all'ambiente che è appetibile è unico é ecco prendiamo il caso, che preferisco, della zona del Chianti DOC, lì quella è per chi ci vuole andare una zona tipica dove c'è questa stretta complementarietà tra efficienza agricola e, il Chianti è rinomato in tutto il mondo ha una storia ha livello planetario, ed un ambiente che è sicuramente bello fantastico con un'agricoltura accettabile ed un ambiente che è sicuramente bello da tutte le parti del mondo si recano lì per cercare una casetta per vivere lì, questo è il modo migliore c'è anche un valore fondiario e quindi un valore assicurato e quindi si crea un contesto dove c'è redditività e c'è un ambiente c'è un valore fondiario e quindi un sistema che funziona, lo possiamo trovare anche in altre zone, nelle zone delle langhe per esempio, c'è stata per esempio lì una zona non così bella come quella toscana, forse nella zona dell'Etna, mi risulta che in alcune zone dell'Etna

Pecorino: anche nel ragusano

Fardella: anche nel ragusano ecco lì laddove si crea questo equilibrio, la base della complementarietà, dove però ci deve essere un'agricoltura che crea reddito, l'agricoltura senza reddito signori è la fine della complementarietà e secondo me anche forte condizionamento nei riguardi dell'ambiente, ameno che non si decida di fare forestazione

Pecorino: ecco io direi due cose, però ambiente ecco noi facciamo un mix agrario ecco noi ambiente ambiente vuol dire territorio no?! non solo ambiente nel senso

Frazzica: territorio ma anche

Pecorino: ecco in questo senso, il discorso qual è, in questo senso l'unico connubio positivo può esserci quando si riesce a fare differenziazione attraverso un'offerta selezionata dei prodotti o dei servizi che vende l'imprenditore agricolo e che si avvalgono evidentemente di questo bonus di questo bollino, no?! di qualcuno che di dica o che si possa apprezzare per il resto evidentemente l'ambiente è vissuto in Sicilia come un problema burocratico ed anche un incremento dei costi di produzione, no?! e quindi questa cosa va tastata va toccata con molta attenzione ora il problema qual è siccome noi non possiamo fare un'offerta che si basa sull'economia di costo cioè su un costo basso no?! , su un offerta a costo basso, è chiaro che noi dobbiamo differenziare, l'ambiente inteso forse come dice lei è uno degli strumenti, no?! sia dal punto di vista dei prodotti, perché c'è una grande sensibilità a livello internazionale su questa cosa magari l'offerta sul consumatore siciliano adesso vediamo che è meno attento però andiamo su altri mercati, ma poi c'è anche come diceva il Professore Fardella prima, anche una sensibilità sulla multifunzionalità dell'agricoltura e il calatino alcuni passaggi li ha fatti se vogliamo tornare nella zona, sono stati finanziati per esempio quando anche soprattutto nei progetti leader si potevano finanziare soprattutto strutture, molta offerta turistica ricettiva o non , però evidentemente nel contesto quale è stato, verrebbe da pensarci; cioè è sempre un finanziamento puntiforme è andato a quell'imprenditore che ha fatto qualcosa poi non mi sembra, girando per il calatino cioè si vede l'agriturismo magari nella strada accanto una discarica di copertoni, no?! ecco questo qua vanifica lo sforzo del pubblico che ha messo dei quattrini ma anche lo sforzo del privato perché io evidentemente turista soprattutto estero ho difficoltà ad acquisire, poi come diceva lui è chiaro che ci sono posti bellissimi, il territorio c'ha anche una riserva particolare, c'ha il Bosco di Santo Pietro con una sughereta di indubbio valore dove si sono fatte azioni di tutela dove ci sono degli scontri tra chi tra i cacciatori i turisti tra virgolette o comunque quelli che lo vogliono conservare, si è anche cercato di rilanciare il borgo mettendoci dentro un centro di ricerca, ma sento l'altro giorno l'albergatore, quello che fa un po' di attività è morta, perché prima almeno c'erano i cacciatori oranon viene nessuno, i carabinieri non ci sono più..... la signora Tabbiolo la nostra signora Tabbiolo è un'innamorata, la nostra parlo con i Professori di Catania è la responsabile della segreteria di Agraria, è del bosco Santo Pietro ogni giorno che mi incontrava che andavo a Caltagirone e vedeva che c'era un muratore che sistemava l'azienda agricola una cosa, era entusiasta perché c'è gente è un posto veramente eccelso però è abbandonato perché l'agricoltore o comunque l'operatore economico, non l'agricoltore in senso cioè colui che produce, non ha redditi sufficienti per poter resistere e continuare in quel territorio. Quindi sono da accordo col Professore Fardella se non ci sono redditi positivi, no?! è chiaro che nel lungo periodo l'amore non basta per l'ambiente o per il territorio o per il paesaggio

Frazzica: hai accennato ad uno dei punti di debolezza ecco uno dei temi che dovremmo trattare durante questo incontro sono appunto i punti di debolezza e di forza di forza e debolezza del territorio del calatino, ecco quali sono secondo voi

Brangiforti: le infrastrutture principalmente, arrivare a Raddusa arrivare Castel di Iudica cioè

Frazzica: le infrastrutture

Brangiforti: no, si perché è impossibile anche andare a fare un sopralluogo in questi paesi se non ti perdi se ti mandano in un altro paese perché non.... sono le strade interrotte e mai ripristinate e quindi non c'è il collegamento, il collegamento che può essere una banalità per chi sta a Palermo per chi sta a Catania per noi che viviamo il calatino e lo conosciamo, io sono un tecnico quindi lo conosco paese per paese e so che è difficile cioè è difficile quindi ... anche pensiamo alle nicchie è bellissimo quello che diceva lo sviluppo rurale il piccolo imprenditore , ma il piccolo imprenditore io forse vado contro corrente, non deve esistere più perché non lo vogliamo più perché il piccolo imprenditore è impossibile che si può spostare con i suoi piccoli prodotti che non ha neanche la partita iva perché non gli conviene tenere la partita iva aperta perché i costi di camera di

commercio di consulenze è alto per poter portare nei mercati, perché un'altra bella esperienza nostra nel calatino sono stati i mercati contadini quelli che sono nati; e quindi questi erano per qualcuno proprio punti di debolezza sono questi allora uno i costi e la burocrazia è l'ostacolo maggiore, perché io vedevo

Pecorino: perché secondo te la burocrazia nel calatino è un ostacolo maggiore rispetto ad altri territori. È un problema regionale questo.

Brangiforti: un problema regionale certo

Pecorino: non penso che nel calatino sia maggiore degli altri, anzi conosco posti dove si sta peggio

Brangiforti: no no nel calatino a livello regionale

Pecorino: le infrastrutture sono messe male, io direi la regimazione delle acque, torrenti valloni,

Foti: mancanza di rete fra gli imprenditori

Pecorino: regimazione delle acque, valloni, opere strutturali, briglie

Fardella: questo è un problema penso comune, ma io ricordo 15 – 20 anni fa periodicamente si interveniva per la rettifica dei fiumi

Pecorino: si si

Fardella: oggi non si fa più

Firrarello: era il genio civile se ne occupava

Brangiforti: noi quante cause abbiamo avuto per questo

Fardella: perdendo grandi superfici di terreno e diminuendo la redditività del terreno, ora ritornando al discorso del piccolo imprenditore molto spesso però è parte essenziale della ruralità del territorio quindi se noi perdiamo questo abbiamo perso tutto se noi se la nostra forza è quella della della tipicità ed anche io a volte, ma di più mi rivolgo al mio amico Biagio Pecorino, io sono un po' fissato con certe cose io come mai dopo tutto quello che è successo dopo la grande crisi che abbiamo ancora non abbiamo una liberalizzazione dei contratti in agricoltura, scontiamo dopo 40 anni, 35 anni un'impostazione normativa di stampo prettamente sovietico che oggi non esiste più, questo è un punto su cui secondo me chi ha forza politica ma io perché non mi devo potere mettere d'accordo con una persona in un rapporto libero scevro da qualsiasi condizionamento normativo e fare agricoltura io mettendo capitale e lui mettendo

Pecorino: la terra

Fardella: diciamo così io mettendo capitale fondiario e lui capitale lavoro, ma perché! Ma dobbiamo pensare Biagio, che anche il ritorno

Frazzica: chiedo scusa, dobbiamo tornare sull'argomento i punti di forza e debolezza

Pecorino: punto di debolezza è la polverizzazione e la non integrazione in senso verticale ed orizzontale del territorio

Foti: manca la rete

Frazzica: dobbiamo mantenerci ai problemi se no finisce domani

Pecorino: regimazione delle acque, internet

Pecorino: regimazione delle acque, collegamento a internet a volte anche telefonico

Brangiforti: si si si

Firrarello: i cellulari non funzionano

Pecorino: io non capisco perché in questi giorni, praticamente io ho un'azienda in cui il custode di una nazionalità diversa dall'italiana, 15 giorni non c'è andato, a me è toccato due notti in questi 15 giorni fare i turni con i miei cugini in campagna, vado là, chiavetta internet dovevo validare la tesi ora questa cosa delle tesi validate elettronicamente se non la puoi fare, solo servizio GSM non c'è neanche EDGE o

Foti: ma questo già scendendo anche dai nostri centri abitati, scendendo dai nostri centri abitati; Santo Pierto, centro abitato sì, non ha collegamenti, ha difficoltà ai collegamenti di fatti gli uffici della stazione agricoltura che devono andare lì non hanno la rete

Fardella: e il livello della sicurezza lì com'è?

Pecorino: la sicurezza è un punto di criticità nella Sicilia ed anche nel calatino

Foti: ma da noi più che la sicurezza sapete, no la sicurezza direttamente nei confronti degli , ad esempio stiamo affrontando in questi mesi indirettamente il problema della sicurezza perché con i furti dei cavi di rame ci sono le aziende messe in ginocchio perché saltano i collegamenti elettrici, prima che l'ENEL interviene, interviene da un tratto e le rubano da un altro tratto

Pecorino: questo che cosa vuol dire, questo che cosa vuol dire

Foti: quindi stiamo cercando delle soluzioni alternative, quindi la sicurezza non tanto per l'impresa direttamente ma indirettamente.

Scuderi: anche per l'impresa direttamente

Pecorino: anche direttamente perché se io ho un impianto collegato all'energia elettrica, mi rubano i cavi, mi lasciano 15 giorni senza

Foti: sto dicendo non abbiamo casi

Pecorino: l'agrumeto che io devo irrigare

Scuderi: devi fare i turni con gli operai, perché se no ti rubano tutto.... È un fatto grave che non è qualcosa

Pecorino: andiamo avanti, altri punti di debolezza quali sono?

Frazzica: altri punti di debolezza del territorio, l'aspetto istituzionale, uno degli aspetti del territorio

Pecorino: questo è un problema regionale

Firrarello: questo è un problema regionale

Frazzica: un problema regionale legato alla pubblica amministrazione

Frazzica: un problema nazionale perché quello della sicurezza

Fardella: è anche la pesantezza delle concessioni, delle autorizzazioni, degli aspetti normativi questa è veramente una cosa quando una ci passa in mezzo si rende conto dell'assurdità di certe situazioni, uno dice ma chi me lo fa fare

Pecorino: scarso collegamento, orizzontale e verticale tra gli agricoltori, la diffidenza nel calatino è elevata

Brangiforti: le associazioni

Scuderi: ci sono delle produzioni di eccellenza che veramente potrebbero essere anche apprezzate dal consumatore finale ma non riescono ad avere una organizzazione unica e per cui anche una politica di una politica marchio di marketing che permetta di raggiungere il consumatore in un determinato modo

Pecorino: sulla agricoltura questa è una delle prime cause

Scuderi: ma è ma..... che è un po' il gatto che si morde la coda

Pecorino:problemi organizzativi

Brangiforti: e mancano anche gli operatori perché chi ha provato a mettersi insieme poi non ha avuto la possibilità perché mancano proprio le persone che riescono a far conoscere il prodotto, perché tu devi portare il prodotto

Foti: mettersi insieme affidandosi ad uno che, perché se si continua a fare

Brangiforti: affidandosi

Foti:

Scuderi: Anna, Anna posso citarti.....nel senso

Brangiforti: si

Scuderi: con l'acqua con la struttura che rappresenta una forma di aggregazione molto forte nel comparto agrumicolo dove si riuniscono 4 – 5 OP molto rappresentative del territorio in maniera tale da non ragionare singoli produttori ma 4 – 5 OP grosse si riuniscono per fare una politica di valorizzazione anche si nei confronti del mercato anche nei confronti del mondo industriale del mondo dell'organizzazione anche della produzione molto interessante come progetto certo tutti hanno fatto un applauso però costituita due anni fa ad oggi sento che ci sono solo dei malumori perché qualcuno, l'idea è bella tutti aderiscono a questo progetto ma poi alla fine

Pecorino: secondo te Alessandro, perché aderiscono alcuni a questi progetti

Scuderi: perché c'è qualcuno che gli deve dare un plus

Pecorino: no! perché io mi inserisco in modo che lo blocco, ormai mi sono fatti certi ragionamenti che alcuni imprenditori del calatino ma anche..... partecipano a certe iniziative, consorzi di tutela eccetera eccetera in modo che entro là, no?! ho una forza dominante poi su quel prodotto tutelato certifico il 2% 3% questo l'uva di Mazzarrone, prodotto certamente di rilievo, anche di una certa precocità.... partecipano al consorzio che cosa mi combinano mi bloccano evidentemente i movimenti certificati, no?! io mi devo mettere contro che io mi devo mettere Xla stessa cosa con l'arancia rossa, qui abbiamo il presidente non lo dirà mai nemmeno sotto tortura

Scuderi: no

Pecorino: però dico io, vedo certi contesti e io entro no?! e partecipo , una sorta di forma diabolica per evitare che la cosa decolli, perché io devo garantirmi evidentemente una mia leadership che quel marchio ombrello collettivo mi potrebbe concedere

Scuderi: no

Pecorino: sarebbe strano.....cioè

Scuderi: anche per rispondere al Professore Pecorino....ecco per quanto riguarda l'arancia rossa è una conferma di quello che diceva il professore Pecorino che ...scusa Gino.....che la volontà di aggregazione c'è stata, hanno aderito, perché i volumi i prodotti ci sono, in termini di superficie certificata però qual è il problema io perché sto anno dopo anno raddoppiando la quantità di prodotto IGP, raddoppiato attenzione, e?!, non un dato molto interessante perché la pressione non viene dal basso cioè non sono i miei associati che vogliono fare IGP e propongono di fare IGP, io interloquisco con la grande distribuzione, con la grande distribuzione tramite tutta una serie di contatti ho fatto capire un attimo che esiste l'IGP, allora l'hanno provato e loro passo dopo passo l'hanno inserita come referenza e a quel punto loro, tutte le imprese, diciamo tutte le imprese cioè marketing tutto quello che vuoi, alla fine sono schiavi della grande distribuzione per cui quando la grande distribuzione gli dice voglio il prodotto IGP loro glielo danno se la grande distribuzione non dice prodotto IGP non lo proporranno mai loro perché loro molte volte l'approccio al prodotto IGP è una complicazione

Pecorino: se quelli gli dicono voglio prodotto IGP e loro gli dicono ma prenditi Biagio Pecorino che tanto è meglio tantu è u stissu

Pecorino: lei è stupito?!

Frazzica: però io, non partecipo alla discussione

Brangiforti: un altro punto di debolezza

Frazzica: i punti di forza?

Brangiforti: un altro punto di debolezza, l'ultimo punto di debolezza è la manodopera questo ci tengo a dirlo perché i costi, i pochi controlli che fa che fanno le istituzioni, perché poi ricadono sempre sulle imprese perché se c'è la disoccupazione con tutti gli scandali che ci sono stati che non è vera, come finisce, sempre l'INPS attacca l'imprenditore, aumentano giustamente i costi INPS di braccio di impresa per giustamente per la disoccupazione anche

Frazzica: punti di forza

Brangiforti: l'eccellenza

Frazzica: di che cosa

Firrarello: sicuramente l'eccellenza di qualche prodotto ma

Frazzica: cioè perché un prodotto questo prodotto qua deve essere meglio migliore di un altro prodotto

Pecorino: perché è unico

Firrarello: dipende,.....è il binomio è il binomio tra l'ambiente, il terreno, il fi....., il microclima e l'imprenditore

Pecorino: l'arancia rossa, il ficodindia, l'uva di Mazzarrone e non di Canicattì

Firrarello: se a Caltagirone è un discorso non di terreno eccetera, ma di cultura tramandata da anni e anni che sicuramente la rende la migliore del mondo e

Brangiforti: se la ricotta è buona a Ramacca è perché veramente le pecore vanno all'allevamento sano l'ambiente e tutto

Firrarello: e la sanno fare

Brangiforti: e la sanno fare

Pecorino: è un insieme tra territorio e anche saper fare

Firrarello: il legame è fondamentale

Fardella: io una domanda al Professore Scuderi vorrei fare; quindi mi sembra di capire che voi tutto sommato avete risolto tutti i problemi

Scuderi: noooooo

Fardella: mi faccia capire; siccome io ho un amico che tenta di fare, di riuscire a fare quello che avete fatto lei con i suoi collaboratori, e mi sembra una cosa veramente incredibile, quindi insomma, si sono raggruppati si sono, hanno creato massa critica no?! qualificata, no?! grande distribuzione, quindi i problemi risolti o no?

Scuderi: no, per niente

Fardella: e allora voglio dire il problema è proprio qui, e allora voglio dire anche in un sistema virtuoso, in una zona tipica non manca niente, c'è la professionalità alta professionalità, c'è la passione c'è l'esperienza, c'è un prodotto tipico specifico si raggiunge quello che è il canale, l'80% il 90% intercettato dalla grande distribuzione e però il problema non si è risolto voglio dire; quindi allora voglio dire ci deve essere qualche cosa a monte, signori miei oggi se andate alla grande distribuzione e comprate dell'extra vergine d'oliva cosa trovate, e quanto lo pagate

Pecorino: a un euro, forse quello italiano 4 euro e 50

Scuderi: due e settanta

Fardella: ma con questi livelli di prezzo, che significa che non è

Firrarello: come fa a produrre

Fardella: ma è olio d'oliva che viene da fuori dove un operaio viene pagato

Firrarello: marocchino, tunisino.....

Brangiforti: però quando si va

Pecorino: ma anche spagnolo, ma anche spagnolo

Fardella: e allora di cosa parliamo di tipicità

Pecorino: ma allora, Professore tu ti ricordi, allora il problema qual è! è che noi non abbiamo capacità di programmazione; che è vero che ci rende un paesaggio unico ci abbiamo due alberi di olivo cinque di arance eccetera , però quando siamo andati in Spagna per raggiungere una zona cerealicola ci siamo fatti 200 chilometri solo oliveto, siamo andati in un frantoio dove ribaltavano le olive come fosse come se fosse grano; non abbiamo una capacità di dare calatino?! Spiantiamo tutto, radiamo al suolo facciamo un progetto mettiamo solo oliveto per 100 Km²

Fardella: Biagio fammi finire, tu non puoi pagare 25 euro di contributo per giornata lavorativa non puoi pagare gli oneri relativi al ritiro dei rifiuti non puoi pagare un'infinità di lacci e laccioli di pesi che poi significano ogni anno migliaia e migliaia di euro quando ti trovi poi a scontrarti con produzioni che arrivano sul mercato

Foti: triplicano

Fardella: e che hanno costi ti dico un quinto di quelli nostri. Questo è il discorso

Frazzica: ritorniamo, chiedo scusa

Fardella: voglio dire il problema è questo e se non ci rendiamo conto

Frazzica: si

Fardella: di questo problema noi non abbiamo dove andare, perché non è che c'è la bacchetta magica qua tutto ad un tratto si scopre che c'è l'arancia rossa meravigliosa che arriva È giusto?! Lui ha fatto un lavoro egregio l'abbiamo seguito l'abbiamo osservato veramente, come anche nella zona nostra del..... ma mi pare che nonostante tutto professionalità, passione, massa critica rapporti commerciali non hanno risolto il problema ma per quale motivo, siamo sfortunati? E com'è il discorso!

Frazzica: chiedo scusa, domanda secca ciascuno, qua da tutti vorrei una risposta brevissima proprio; che cosa vuol dire al di là delle definizioni formali nella nostra testa agricoltura sostenibile. Al di là Qual è la prima cosa

Firrarello: che ci viene in mente?

Frazzica: ci sono diverse cose aspetto ambientale, il tipo di produzione, però diciamo la prima tra le varie definizioni se proprio vogliamo qual è quella a vostro avviso più importante

Fardella: se vuole

Frazzica: c'è la possibilità economica, cioè che cosa cos'è l'agricoltura sostenibile per voi

Scuderi: io rispondo da imprenditore è quella che riesce a sostenere il reddito coniugando anche un rispetto dell'ambiente. Per me questo è lo sviluppo sostenibile

Frazzica: dobbiamo rispondere a giro perché ci sono alcuni che parlano di più

Firrarello: no, per me la stessa cosa perché cioè io sostengo l'agricoltura come imprenditore purchè mi dia un reddito, un reddito che mi consenta a seconda dell'ampiezza o della specie che coltivo eccetera, di campare la famiglia, non devo per forza poi andare

Scuderi: nel rispetto dell'ambiente

Firrarello: è chiaro poi, non so chi lo ha detto poco fa, non è che per forza io devo fare il biologico che tra l'altro si può fare soltanto per alcune specie e soltanto in alcuni ambiti e soltanto in alcuni mercati perché altrimenti

Frazzica: infatti non necessariamente agricoltura biologica

Firrarello: ma ecosostenibile sicuramente sì, se io devo fare delle lavorazioni o non devo farli questa per me è agricoltura ecosostenibile, ripeto nel rispetto dell'ambiente

Frazzica: cosa intende lei

Firrarello: rispetto dell'ambiente?! Cercare di lasciare il più possibile l'ambiente invariato così come l'ho trovato nei limiti del possibile è questo; migliorarlo se possibile piantando un albero in più o una siepe in più anzichè estiparlo

Brangiforti: è educare anche chi lavora in campagna perché, io avendo anche un'azienda agricola molto grande, e questo è importante, la cicca non la buttata per terra cioè educare è il minimo ma è già un rispetto per l'ambiente, non buttare i resti che ci sono perché bastano dieci operai quindici operai, un tempo restava veramente di tutto a terra adesso si cerca un pochettino di educare sia l'imprenditore che proprio il rispetto deve essere una buona abitudine

Frazzica: sull' agricoltura sostenibile

Pecorino: agricoltura sostenibile è l'uso del territorio senza pregiudicare le possibilità di sviluppo di domani

Frazzica: questa è la definizione proprio classica

Pecorino: se vuole le dico quella che il collega

Scuderi : da docente

Pecorino: le do quella da

Firrarello : da agricoltore

Fardella: l'agricoltura sostenibile nasce

Firrarello: Profissù u facissi finire vasinno ni pirdemmo in chiacchiere poi

Pecorino: no no

Fardella: l'agricoltura sostenibile nasce, se vi ricordate bene o meglio forse mi ricordo male io, quando sui tavoli di discussione del WTO, l'unione europea cercava di far passare dicendo che l'unione europea era sostenibile e quindi andava sostenuta e questo, quindi nasce da un fatto diciamo così strategico diciamo così di trattativa; e l'agricoltura sostenibile dovrebbe essere un'agricoltura che consente di produrre nel rispetto dell'ambiente del deterioramento dell'ambiente, purtroppo devo dire qua c'è di mezzo il mare perché nei riguardi dell'agricoltura sostenibile, Gino, il discorso dell'applicazione dell' articolo 68 che ebbi a dire no?! che qualche funzionario dell'ispetto dell'assessorato disse che la sostenibilità deve poggiare sulla rotazione di grano con una leguminosa, perché era l'alternativa, che erano due inizialmente fava e veccia, tant'è che ci siamo ribellati tutti salvo poi a vanificare le cose ma c'è anche voglio dire un'incapacità della pubblica amministrazione a saper interpretare con la giusta competenza e professionalità certe indicazioni molto generiche che arrivano da Bruxelles e che dovrebbero essere in qualche modo adattate alle esigenze alle specificità della nostra agricoltura; quindi agricoltura sostenibile un'agricoltura che non sia lesiva di quella che è l'integrità ambientale

D'Amico: invece l'agricoltura sostenibile mi aggancio molto di più alla definizione di Alessandro Scuderi cioè l'agricoltura sostenibile è un'agricoltura che riesca a coniugare reddito dell'impresa e chiamiamolo così anche se improprio bonifica ambientale, e però io ho ascoltato un pò tutti però il tema generale no?! che è stato dato che era questa agricoltura di qualità e tutela dell'ambiente forse diciamo abbiamo zigzagato no?! tra tutti questi concetti

Frazzica: si ci sono dei fattori che avvitano un po' l'argomentazione

D'Amico: primo questa agricoltura di qualità nessuno di noi probabilmente ha parlato né di quale è, no?! né perché in questo territorio si mira o quali sono le coltivazioni oggetto di questo interesse; secondo questo aspetto legato alla tutela dell'ambiente che in parte sicuramente ci ha accennato Cataldo all'inizio, no?! quando giustamente ha detto esistono dei prerequisiti no?! per cui le buone pratiche agricole sono un requisito di qualità, certo se l'agricoltore segue certe indicazioni generali, segue dei requisiti di qualità; i requisiti di qualità ci servono nel momento in cui esiste l'attività d'impresa ma nel momento in cui l'impresa si spolpa e non esiste più avviene quello che è stato chiamato da alcuni di noi abbandono ma quella non è più agricoltura dal mi punto di vista non è più agricoltura allora se noi torniamo al problema dell'agricoltura di qualità noi torniamo soltanto nell'ambito della imprese attive, allora però dovremmo preliminarmente eliminare a questo punto le imprese che hanno degli aspetti particolari no?! che sono quelle che ci riportavano no?! a quel meno 120.000 aziende no?! perché queste sono aziende che si occupano, alcune non so quante saranno ma un 20% un 30% continueranno ad essere delle aziende hobby o tendenti all'hobby nel senso che non sono delle aziende che riescono a dare del

reddito tale da sostenere l'imprenditore almeno nel 51% del proprio reddito cioè quelle che indicano alcuni caratteri; e allora su quanti ci spostiamo ma allora ci spostiamo su altre tipologie di azienda che probabilmente, no?! hanno una vocazionalità tale non dico da orientarsi al mercato che è un concetto tanto vicino no?! al Professore Columba agli amici del Professore Fardella, e ma ad imprese che quantomeno hanno una prospettiva operativa di riuscire ad immettere sul mercato prodotti che abbiano un'anima cosa significa prodotti che abbiano un'anima cioè prodotti che riescano ad essere riconoscibili sul mercato in quanto hanno una reputazione propria

Fardella: l'arancia rossa

D'Amico: però attenzione, il problema dell'arancia rossa è che il consorzio di tutela etichetta l'arancia rispetto all'impresa che vuole etichettare il prodotto, cioè io imprenditore vado dal consorzio e dico io devo etichettare questa quantità di prodotto IGP e dice hai seguito il protocollo? A un certo punto i tecnici diranno sì no; ma la capacità di penetrazione sul mercato e di riconoscibilità da parte dei consumatori rispetto al prodotto arancia rossa sarà demandato esclusivamente all'impresa o se torniamo a dei problemi di tipo istituzionale alla comunicazione delle politiche, di comunicazione perché di questo si parla quando si parla di marketing di impresa che si prospetta sul mercato ma si parla di amministrazioni pubbliche che sostengono alcuni prodotti o addirittura grandi come il COI faceva una volta per l'olio che di fatti è salito assolutamente, no?! cioè quest'olio di fatto lo produciamo noi lo consumiamo noi, non riusciamo a vendere una bottiglia di olio se non a meridionali diciamo mediterranei, al di fuori del contesto mediterraneo; quando lo spediamo negli Stati Uniti lo consumano immigrati spagnoli, italiani eccetera; quando lo mandiamo in Belgio, in Lussemburgo, in nel Regno Unito dico cioè, cioè noi non riusciamo a creare delle condizioni tali da riuscire ad avere spesso dei prodotti che siano riconoscibili e riconoscibili con quel concetto di qualità, che poi è quel concetto di qualità percepita da parte del consumatore tanto da riuscire ad associargli una connotazione sui mercati quando questo non avviene significa che noi non abbiamo connotazione; sul mercato il prodotto è irriconoscibile se noi andiamo nei paesi anglosassoni noi cosa, noi parliamo di arancia, di arancia rossa, no?! tutti oh! ma quant'è buona l'arancia rossa! Questo è un problema che abbiamo affrontato tante volte, ma se noi andiamo da un'altra parte, noi vendiamo quest'arancia tutti la considerano un prodotto assolutamente indifferenziato, è come col grano, voglio dire se qua ci fosse una manciata di grano, no?! tranne Pecorino, tranne Cataldo, non so tranne Fardella credo che nessuno di noi riesca, no?! ad individuare le caratteristiche del grano, no?! è una commodity, possiamo capire... qualcuno dirà no?! qualcuno di voi che sarà agronomo dirà questo è bianconato, questo ha più spolpo però al di fuori di questo, no?! queste cariossidi sono striminzite queste...voglio dire tranne alcuni caratteri descrittivi poi non credo no che abbiamo.... Ecco per loro alcuni prodotti che noi reputiamo di altissima qualità, l'uva di Mazzarrone, ma quelli per loro è l'uva! L'arancia per il consumatore inglese

Brangiforti: l'arancia

D'Amico: è l'arancia,

Brangiforti: vero è! la differenza la fa i costi

D'Amico: quindi quello che voglio dire è che quando noi parliamo di questa agricoltura di qualità ci sono dei problemi grossissimi, dovuti a tante cose, che ne so voglio dire se noi parliamo della lenticchia di Ustica che è un prodotto tradizionale forse se ne faranno,

Fardella: un ettaro e mezzo

D'Amico: non lo so, non lo so facciamo che ce sono 20 ettari,

Fardella: ma quali 20 ettari!?

D'Amico: ma io sto dicendo.... ascoltami, o del cappero di Pantelleria, no?! ma io voglio parlare del calatino di un problema che io ho conosciuto negli anni passati molto bene, del ficodindia di San Cono, ma di che cosa stiamo parlando, il ficodindia di San Cono è inesistente sul mercato, cioè non si sa neanche cosa è! Noi

chiaramente che lo conosciamo gli associamo dei caratteri sensoriali a ciascuno di questi prodotti di altissimo pregio, conosciamo noi il territorio , conosciamo noi la capacità imprenditoriale , che riusciamo a fare quei bastardoni in quella maniera, allora noi associamo perchè abbiamo conoscenza tale di alcune componenti da associarli al prodotto, quando questo non avviene, quindi noi non abbiamo impatto sul mercato senza far conoscere ai potenziali consumatori questi caratteri ai prodotti, noi di fatto di cosa stiamo parlando, stiamo parlando di nulla, cioè stiamo parlando di prodotti che non esistono sul mercato

Fardella: si però io ricordo una volta

Frazzica: dobbiamo finire il discorso dell'agricoltura sostenibile

Fardella: lei però mi deve poter fare parlare liberamente

Frazzica: si però diciamo

Spina: io una volta che mi introduco vorrei un po' parlare se possibile liberamente perché sull'agricoltura sostenibile

Frazzica: lo spazio la dovete prendere voi

Spina: essendo un'imprenditrice agraria io potrei dare una definizione didascalica oltre ex allieva del dipartimento di economia agroalimentare io sono d'accordo con i professori sul fatto di produrre nel rispetto naturale del territorio, però sono stati trattati argomenti in realtà nel tavolo con pochi, con cui io pensavo di non avere molto in comune rappresentando la provincia in questo caso, la provincia non ha molte competenze in effetti nell'agricoltura perchè ha solo una competenza di promozione del prodotto ed invece io mi sono resa conto intorno a questo tavolo che già questo è un aspetto importante e che poi ci sono tante altre cose in cui in realtà vi è un legame pollente le infrastrutture il collegamento ad internet eccetera sono tutte cose che competono alla provincia; ora per esempio non so se interessa per la tesi di dottorato, io mi informo meglio però ricordo con certezza che noi abbiamo firmato un protocollo di intesa con le compagnie telefoniche e l'intel per portare la banda larga la rete WiMax in tutta la provincia di Catania però magari poi vi do questo documento se può interessarvi ai fini per la tesi, per quanto riguarda le infrastrutture oggettivamente so che se ne sta facendo abbastanza limitatamente alle risorse disponibili per le strade però non so esattamente sul calatino a che punto siamo arrivati

Pecorino, FIRRARELLO; BRANGIFORTI, SCUDERI: non sono arrivati

Foti: nel calatino si ricorda, gli interventi di Musumeci

Scuderi: a dodici anni fa

Foti: ai lavori Musumeci, siamo fermi a quei lavori là

Spina: ora io magari mi prendo mi sono segnata una serie di punti che porterò al mi grande capo, tra le tante cose; e invece per quanto riguardo perché quante volte si è toccato il discorso della provincia sia riguardo al discorso della comunicazione sbagliata come diceva il Professore Fardella, e alla di Cataldo eccetera effettivamente un minimo la provincia in questo sta contribuendo con il mercato del contadino che sta avendo invece un grandissimo successo ogni domenica insieme a CIA e Confagricoltura raccoglie almeno 5000 utenti ogni domenica, e con ... e diciamo che garantiscono sia al produttore sia al consumatore delle garanzie abbastanza certe, i prodotti di qualità , il risparmio eccetera e inutile che le risposte che abbiamo avuto sicuramente le il maggior successo d'iniziativa che abbiamo avuto e poi abbiamo una parte importante che è quella della comunicazione come diceva il Professore Fardella le amministrazioni pubbliche dovrebbero occuparsi di questo, questo è quello che facciamo ed economicamente noi spendiamo all'incirca 200.000 euro l'anno per quanto riguarda le fiere, quindi il Vinitaly o quello dell'olio in questo periodo a Verona il Vinitaly, o ancora i produttori

hanno chiesto di non partecipare quest'anno al Fruitlogistic di Berlino ma, al TuttoFood di Milano quindi si sono fatte delle scelte per venire incontro un po' a quelle che sono le esigenze degli agricoltori e questi sono delle vetrine sono state delle fiere alle quali hanno partecipato 3 anni fa 35 aziende, l'anno scorso al vinitaly si è cercato anche di dare un'immagine un po' coordinata per cui tutte le aziende tutti gli stand sono state raggruppate sotto lo stemma della provincia di Catania insieme alla camera di commercio e devo dire anche là risposta molto positiva sia dai produttori cioè sia gli imprenditori, non hanno pagato niente per la manifestazione per lo stand, che le persone che sono venute a visitarlo che effettivamente anche la un po' tornando al discorso del prodotto legato al territorio della storia eccetera si era tutti sotto questo grande slogan con scritto "l'Etna il bello ed il buono di Sicilia" e in qualche modo c'era questa immagine del vino e dell'Etna, che comunque raccontava una storia alta e diversa rispetto magari ad altri terreni di viticoltura; e poi un altro esempio magari importante per curare un po' le eccellenze del nostro territorio eccetera sono comunque le sagre, parlavano..... questo è un periodo di sagre adesso no?! adesso noi presentiamo domani in provincia la sagra del pistacchio di Bronte

Scuderi: la sagra di Catenanuova

Brangiforti: scusate però, scusate però, io questa cosa delle sagre io, non capisco cosa serve promuovere una sagra, non capisco cosa significa promuovere un prodotto nel territorio dove sta cioè l'accordo delle aziende di fare a Milano e non a Berlino, scusi cioè io sono stata a Dubai, allora arriva il buyer mi fa sì le arance interessanti io gli spiego sì ma è una IGP è un'arancia rossa mi guarda, dice a me mi interessa l'arancia il prezzo

Scuderi: certo

Brangiforti: chiamiamola qualità, non è discorso di qualità il discorso è che la provincia di Catania, la Regione, presente la Regione e non la Provincia però cioè è inutile non c'è promozione non si conosce il prodotto

D'Amico: perché però perché dice non è di qualità a lui non interessava

Brangiforti: allora lui l'arancia di qualità la prende la assaggia allora dice a me questa ne puoi mandare tot quantitativo ma a lui gli interessa il prezzo perché dobbiamo essere competitivi contro la Spagna e contro il Sud Africa, e contro il Nord Africa non gli interessa però, perché non lo conosce il prodotto

Scuderi: ecco attenzione

Brangiforti: non lo conosce il prodotto

Scuderi: ecco attenzione però perché mi sta divagando, almeno partiamo dal presupposto che la qualità non è un elemento è un elemento soggettivo

Brangiforti: ma io non parlo infatti di questo, perché io posso avere una IGP arancia rossa, io posso avere un'arancia di qualità che non è certificata

Scuderi: adesso trattiamo questa problematica, ma un attimo perché lo sai se no si demonizza solamente il prodotto di qualità, e invece non è reale non è di questo tipo perché esistono i prodotti di qualità dal punto di vista vitivinicolo

Frazzica: qua non stiamo parlando della qualità, stiamo parlando dell'ambiente a servizio dei prodotti di qualità

Pecorino: chiaro

Frazzica: allora domanda in realtà

Pecorino: no no

Frazzica: mi rendo conto che l'argomento è un po' scivoloso

Pecorino: no non è scivoloso le spiego, io ti dico

Frazzica : abbiamo parlato della strategia imprenditoriale, dei problemi legati all'amministrazione del territorio e ci scordiamo di focalizzarci, che è poi il tema del focus group di oggi, sul rapporto fra tutela dell'ambiente anzi territorio tutela ambientale e agricoltura di qualità

Scuderi: allora io

Frazzica: questo è diciamo

Scuderi: perché c'è un minimo

Frazzica: capisco che

Scuderi: no no, allora perché questo, un prodotto che è prodotto nel calatino, scusate il bisticcio di parole, mettiamo la pesca di San Paolo, o il l'uva da tavola di Mazzarrone che non mi è ,come diceva Cataldo pocanzi sono dei prodotti di qualità ma perché di qualità, perché il ficodindia prodotto da un'altra parte sarebbe della stessa qualità? No! il collegamento con l'ambiente di produzione cosa vuol dire, dal punto di vista proprio pedologico, dal punto di vista proprio del substrato, cioè che quel terreno con quelle caratteristiche riesce a dare quel prodotto che ha quelle unicità, come io come la parte del calatino, la pigmentazione delle mie arance è sicuramente maggioree anche il gusto è diverso; l'arancia rossa, questo per informazione da parte di tutti, viene prodotta anche in Africa anche in Spagnae anche in Nord America , per non dire in Calabria, per non dire anche in Cina adesso per cui si produce l'arancia rossa non è vero che c'è questa unicità che da altre parti viene bionda da noi viene rossa, diciamo si produce l'arancia rossa anche in altre parti solo un'unica cosa che le caratteristiche pedologiche anzi dell'ambiente tale e quale riescono a dare un gusto per cui le caratteristiche intrinseche del prodotto che inimitabili per cui dato ambiente

Frazzica: cosa è stato fatto per tutelare l'ambiente e diciamo per tutelare il territorio e affinché la tutela del territorio possa diventare uno strumento a servizio dell'agricoltura di qualità, in due parole cosa è stato fatto

Foti: se invece torniamo indietro un attimo all'agricoltura sostenibile

Frazzica: si prego, prego

Foti: allora no perché secondo me dobbiamo avere anche degli elementi , abbiamo interrotto noi è arrivata alle sagre poi è scoppiata, se ha qualcosa da aggiungere poi io

Foti: secondo me agricoltura sostenibile mancano due elementi, ok l'agricoltura e la redditività sicuramente se parliamo di

Foti: allora posso adesso, se allora agricoltura sostenibile ok la redditività, possiamo parlare di quello che vogliamo ma siccome non è un azione di volontariato l'agricoltura innanzi tutto deve essere sostenibile nei rispetti dell'ambiente d'accordo, ma non dimentichiamo due fattori: uno è quello del consumatore, se noi non parliamo col consumatore non possiamo perseguire né la redditività e quindi se parliamo di redditività abbiamo già detto di rispetto dell'ambiente e poi quello che era stato accennato ma che fa parte della redditività che è legata alla manodopera cioè il fattore umano non ce lo possiamo dimenticare, non ce lo possiamo dimenticare

Frazzica: quindi la sostenibilità economica

Foti: sostenibilità economica ma anche sociale, principalmente perché se l'agricoltura noi la inquadrano perché se noi dimentichiamo che è l'uomo che lavora la terra, se noi dimentichiamo che il fattore , che la produzione finisce sulla tavola del consumatore secondo me ci dimentichiamo l'elemento importante dell'agricoltura. Perché se noi parliamo con un consumatore la sostenibilità la lega molto all'ambiente alla produzione, benissimo l'attività

Firrarello: ma fino ad una certa soglia di prezzo

Foti: benissimo fino ad una certa soglia, anche noi abbiamo ,vi faccio un esempio, il mercato degli agricoltori in due anni dal novembre 2009 ad oggi perché abbiamo partecipato a manifestazioni di interesse che la Regione ha fatto un po' dovunque, è andata bene con un investimento minimo, cioè vi sono state investite due trance di 15.000 euro, la prima già realizzata la seconda ancora in divenire che mi sembra 15.000 euro purtroppo imposta che ogni volta, no, la singola manifestazione solamente perché sono il costo del montaggio e del smontaggio degli stand

Spina: investe 150.000 euro l'anno la Provincia di Catania

Foti: benissimo, che poi anche quello fatto le spese per 58 comuni, allora mercato degli agricoltori aspetti sociali questo dicevo

Frazzica: ok

Foti: allora il consumatore va lì dove parla con chi produce e si fa spiegare alcune cose e ci ritorna diventa anche, c'ha questo aspetto di l'agricoltura tanti si sono allontanati perché è stata vista come la cenerentola come.....

Brangiforti: lo sporco

Foti: l'elemento negativo diciamo un pò dell'economia Siciliana quando invece può essere il volano. E allora tante piccole iniziative devono anche far acquistare fiducia, fiducia non solo a chi lavora nel settore dell'agricoltura, fiducia per chi ha investito nei confronti di quel settore e anche l'agriturismo si inserisce in questo da un elemento positivo

Frazzica: chiedo scusa, chiedo scusa, abbiamo trattato,

Foti: no no, prego prego

Frazzica: chiedo scusa abbiamo trattato, rimane diciamo quindi dobbiamo terminare gli argomenti, vi chiedo per favore di essere puntuali, cioè di rispondere in maniera puntuale, abbiamo parlato dei grandi temi del marketing mix, abbiamo parlato dei prodotti, della grande distribuzione, del packaging, del prezzo della promozione, li abbiamo trattati tutti questi argomenti però ci stiamo ancora una volta allontanando dall'ambiente; ambiente alla tutela ambientale

Foti: ma non è l'elemento principale, perché questo vincolo all'ambiente

Frazzica: e le caratteristiche del territorio perché l'agricoltura, l'arancia dell'Etna è arancia dell'Etna diciamo e non è arancia di Canicattì o di un altro posto, quindi diciamo la tutela preservare quel territorio ha un senso, ecco vorrei capire vorrei capire una cosa, secondo voi cosa è stato fatto per preservare il territorio

Foti: non è stato fatto

Firrarello: dal privato o dal pubblico

Frazzica: partiamo dal privato, cosa è stato fatto per preservare no conservare diciamo, perché magari preservare può vuol dire anche migliorare

Scuderi: come diceva prima il Professore Fardella, sicuramente la nostra agricoltura non è un'agricoltura così tanto intensiva che lede l'ambiente per cui naturalmente diciamo questo come approccio territoriale,

Foti: sono d'accordo

Scuderi: un attimo, però c'è da dire una cosa che sicuramente non l'abbiamo migliorata nei suoi aspetti, perché abbiamo sempre considerato mamma terra cioè nel senso come un qualcosa l'ambiente la terra come un qualcosa in cui noi uomo ci inseriamo in base al nostro obiettivo economico senza secondo me considerare l'aspetto vero e proprio ambientale, cioè nel senso che se io oggi devo fare una trasformazione d'azienda il mio obiettivo è quello di non creare delle terrazze per creare una grande superficie, con una buona regimazione delle acque no

Frazzica: così posso passare meglio

Scuderi: così, in maniera tale, così abbasso i costi di produzione, sicuramente dal punto di vista, io di recente ho avuto un controllo posso dire dalla bio swiss, io faccio biologico, per quelli gli svizzeri, gli svizzeri sono venuti in azienda da me mi hanno classificato l'azienda al massimo perché, perché oltre ad avere la superficie agricola ho intere aree che sono destinate alla degli incendi, al fiume, alla ed altre misure per le colture intensive per che cosa vuol dire, che per loro è un qualcosa

Frazzica: ecco la stessa domanda per voi, per Anna cosa è stato fatto diciamo

Pecorino: all'interno del calatino

Frazzica: perché il rispetto dell'ambiente possa contribuire a migliorare la qualità

Brangiforti: noi abbiamo fatto, noi abbiamo fatto delle misure ad hoc nel calatino, no no abbiamo fatto delle misure ad hoc nel calatino per preservare i muretti a secco, per le strade, per proprio abbiamo fatto

Frazzica: questo quando

Brangiforti: ma nel vecchio POR questo, quindi con il Gal con è stato fatto, con le vecchie misure quindi, o con le erbe tutte quelle essenze come il favino

Pecorino: per la biodiversità

Brangiforti: sì per la biodiversità, la biodiversità perché abbiamo fatto qualcosa anche con la stazione sperimentale

Pecorino: allora

Brangiforti: quindi la biodiversità, la timidia, prima la timidia era qualcosa verso Trapani si è trovato verso la Riserva dello Zingaro, ed adesso si trova in tante cioè tante aziende sta facendo di nuovo la timidia questo quindi è importante perché

Fardella: e allora dobbiamo spiegare questa timidia che cosa è,

Brangiforti: La timidia è un grano

Fardella: ma non solo a me

Pecorino: allora di che cosa parla il mantenimento dell'ambiente del territorio, il territorio mantiene una, in vivo in vitro praticamente una collezione di germoplasma di piante erbacee unica praticamente al mondo, con scambi sia con Nicarda che col Messico che con altri centri di conservazione del territorio con qualche difficoltà cioè la coltiva cioè non è che mette solo nelle bacheche la spiga ma ci sono, 60 ettari di un ente pubblico che coltiva e riproduce questi germi, perché chiaramente questa biodiversità mantiene evidentemente la possibilità di avere incroci nel futuro se non si vuole ricorrere alla genetica chiaramente, non è mai forza la genetica con gli OGM, per cui non ho nessun preconcetto però se non hai una base genica non può non hai devi andare solo avanti; poi il territorio devo dire se volessi, ma lo devono dire loro, io sto zitto non se lo ricordano, ha un centro di compostaggio, per esempio uno dei migliori che ci sono in Sicilia, che è attivo che funziona, però manca il

collegamento con l'agricoltura, che vuol dire che le imprese agricole non se lo prendono il compost, viene in un certo anzi devo chiedere, una persona che mi dice siccome nel calatino nessuno si prende il compost, per fare buona agricoltura allora praticamente lo stiamo spostando a Dittaino con un costo, di trasferimento importante no?! su questo c'è invece, io dico l'agricoltura, quello che direi io in questo momento, non è che l'agricoltura la possiamo vedere come quella di 40 anni fa o di 50 anni fa, perché una buona agricoltura o meglio una buona impresa, ogni 10 anni, sono già tanti oggi dovrebbe completamente rivoluzionare quelli che sono gli assetti produttivi, perché se non è detto che se prima producevo latte o producevo pesche oggi non osso fare un impianto di biogas nel calatino che non ce n'è per esempio, questo che fa consuma l'ambiente o leva al food o al feed energie cioè all'alimentazione umana o animale no, non quello integra perché può utilizzare tutta una serie di scarti per l'agricoltura per esempio tutto il pastazzo che può diventare un'esigenza ambientale, perché c'è una delle imprese che trasforma agrumi più grandi della Sicilia, nel territorio potremmo anche utilizzare anche o altri assetti per fare energia elettrica cioè il calatino molto spesso pensa che i problemi glieli debba risolvere il comune la provincia, Alessandro Scuderi o il Gal, no?! mentre evidentemente non si pone come attrice di questo cambiamento per esempio, il frutto della raccolta differenziata mi dicono fra l'altro come qualità una delle migliori della Sicilia, anche se non è eccellente rispetto ad altri dalle analisi che abbiamo perdendo che cosa, perdendo sostanza organica a basso costo che oggi ha un costo più o meno nullo cioè sono 8000 tonnellate la persi cioè si rischia di fermare la raccolta differenziata perché non c'è chi si prende la frazioneorganica fermentata, no?! questa è una cosa complicata si potrebbe fare anche un po' di assistenza tecnica in questo senso

Foti: si infatti poi la SOAT ha fatto un progetto autofinanziato per l'acquisto di un spargicompost

Pecorino: esatto

Foti: che non esistono da noi fra l'altro imprese, stanno facendo la gara con Brescia lo sanno perché non esiste

Pecorino: non esiste, un agricoltura no?! ma anche un ambiente diverso non è solo quello dell'ambiente no?! perché la raccolta differenziata dei cittadini potrebbero rilegarsi no?! in una proiezione in qualche misura futura; altri esempi importanti potrebbero essere tutto l'integrazione tra attività manifatturiere per esempio da valutare attentamente nei punti di forza ed evidentemente l'offerta agroalimentare soprattutto degli scarti di lavorazione ci sono dei progetti sul ficodindia no?! che hanno evidentemente dei principi attivi che da cui si può estrarre secondo il mio collega farmaceutico chissà che cosa poi non so a che punto è arrivato quel progetto

Firrarello: è morto

Brangiforti: lui c'ha 90 anni li dimostra

Frazzica: che cosa si può fare, altre cose vorrei anche vedere

Pecorino: quindi estrazione di principi attivi per la cosmesi o per chimica o per farmaceutica, da questi prodotti che hanno caratteristiche particolari, dalla pala di ficodindia

Foti: gli oli

Pecorino: e lo stanno facendo però i tempi sono quelli che sono,

Scuderi: è stata brevettata l'opuntia

Pecorino: è stata brevettata l'opuntia però, fino a che non diventa business economico per il territorio

Foti: finché il consumatore non , quello che dicevamo prima il compost, perché i primi sono gli agricoltori che non ci credono all'utilizzo del compost il che è incredibile

Pecorino: però l'assistenza tecnica pubblica fa del compost

Scuderi: no scusate il problema è che noi siciliani durante

Frazzica:

D'Amico: perché io ho una visione un pò diversa Cataldo abbiamo fatto in 10 anni passando per la zona del calatino, andando anche verso Gela che io mi aspettavo una zona ad esempio molto dinamica per esempio l'agricoltura in pieno campo, no?! mi aspettavo che alcune pratiche fossero avessero continuato ad avere dei livelli di utilizzo dei suoli e quindi di utilizzazione di reddito abbastanza elevati mentre mi sono accorto di recente che c'è un grado di abbandono delle aziende il massimo questo fa sì

Firrarello: ti rispondo subito,

D'Amico: ma è vero o no? è una mia impressione o è reale

Firrarello: allora il calatino aveva le eccellenze che sta mantenendo oltre a queste aveva, una grande varietà di ortaggi che faceva piccole parti di serra poi andava dall'anguria al carciofo al melone al peperone,

Pecorino: tutta la zona di Mazzarino là

Firrarello: piena di industrie, parlo di Mazzarino di Ramacca, che negli ultimi anni sono state esclusivamente abbandonate semplicemente per i costi, mantiene ancora soltanto un buon 40% 50% il carciofo perché se no la manodopera è spalmata sul terziario no per cui una famiglia coltivatrice con 4 operai riesce a sopperire alla manodopera durante l'arco dell'anno; quando invece c'hai la raccolta obbligata nell'arco di 15 giorni 20 giorni come nel può essere il melone il peperone l'anguria eccetera non riesci a sopperire con la manodopera eccetera con la manodopera che è elevata arrivano le angurie dal Marocco dalla Tunisia odall'Egitto eccetera eccetera a costi zero, zero non si riesce non riescono a produrre giusto?!

D'Amico: ho visto seminativi completamente abbandonati

Firrarello: seminativi completamente abbandonati, quando l'Unione Europea quando diceva all'inizio fatto dal palazzone di vetro solamente

Pecorino: ha fatto bene a disaccoppiare

Firrarello: ha fatto disgraziato quando ha fatto la grande cavolata carognata eccetera, che ha dato i premi agli agricoltori sulle quote, chi produceva 2, 3 4 infischiosene completamente della buona pratica agricola quella dovuta al discorso che stiamo dicendo adesso

Pecorino: certo

Firrarello: l'ambiente l'attrazione culturale eccetera eccetera, questo, per cui quando ci vengono calati così alla fine il premio lo danno o coltivi o non coltivi

Scuderi: è vero

Firrarello: io avevo un valore aggiunto facendo peperoni, pomodoro, girasole, cetrioli e cavoletti non ce l'ho più smetto non posso andare in perdita

D'Amico: dico fa sì chiaramente che su tutti questi terreni ci sia un basso immagazzinamento di acque, regimazione delle acque che non esiste più, ampissimi incendi che cresce in maniera esponenziale

Foti: questo è quello che non è stato fatto per l'ambiente perché lì dove c'è l'agricoltura c'è il rispetto dei campi dove non c'è l'agricoltura non c'è rispetto

Frazzica: quali sono secondo voi i fattori, me ne dovete dire tre e basta.... quali sono secondo voi i fattori che costituiscono la reputazione di un territorio.

Scuderi: collegati all'agricoltura o così in generale

Frazzica: se riuscite a trovare dei legami con l'agricoltura

Foti: coltivazione dei terreni sicuramente, lì dove si coltivano i terreni, quindi c'è produzione quello è già un fattore di reputazione del territorio, sicuramente, la trasformazione di quello che si produce

Brangiforti: per me una reputazione è stato anche l'output che è riuscito che uno

Foti: quest'anno ha esportato in Giappone

Brangiforti: in Giappone il succo di arancia, è bello

Pecorino: l'industria di trasformazione

Brangiforti: l'industria di trasformazione, questo

Firrarello: il prodotto legato all'agricoltura ma anche tutto quei passaggi che fa parte di un progetto a complemento

Scuderi: allora da quello che dicono i colleghi, mi piacerebbe un discorso

Brangiforti: non sentiamo scusate

Scuderi: realmente quando in un territorio si crea sviluppo e si crea credito quella è una forma di elevata reputazione cioè nel senso quando è un'orgoglio, quando in quel territorio si guadagna girano i soldi e in quel territorio

Foti: è un'orgoglio

Scuderi: anni fa, un esempio, ma anche nel ragusano fino a qualche anno fa oggi non più, partiamo da qualche anno fa, se uno guardava all'interno della Sicilia il ragusano, il ragusano rappresentava l'eccezione una forma di imprenditoria e di sviluppo legato all'agricoltura alle serre il ciliegino oggi solamente crisi del ciliegino tracollo dell'economia del ragusano sicuramente non è più un fattore di reputazione cioè prima avere il ciliegino a Ragusa era motivo d'orgoglio qui da noi anche nel calatino avere un'azienda agrumicola allora faccio un esempio concreto avevo un'azienda, io ne conosco una che ha 10 ettari che ha una produzione di nuovi ibridi che ha già venduto quest'anno a 70 centesimi sulla pianta per cui con una resa aziendale di 20.000 ettaro un evento che è rarissimo è un motivo di orgoglio, è un motivo di orgoglio

Fardella: l'agricoltura senza reddito consente per esempio al territorio, l'uomo il cittadino che controlla che lavora,

Pecorino: ma quanto saresti disponibile a pagare una persona che ti venga a , cioè come punto di forza, cioè esiste nel calatino ma anche in campagna la sera alle quattro alle sei, di pomeriggio non ci vuole stare nessuno se ne vogliono andare al paese che sia Ramacca o, allora questo è l'impoverimento del nostro territorio, gli unici che rimangono un po' sono i Modicani e quelli di Nicosia, no?! quando io sono stato oggi nel Nord Est a vedere imprenditori seri veramente seri proprio questa settimana, dice ma noi stiamo in campagna, cioè questo mio amico che mi è venuto a prendere a Venezia un territorio che io dico squallidissimo, da Venezia abbiamo fatto 450 Km, lui aveva il navigatore un' Audi A8, quindi un agricoltore di quelli.... Non l'ultimo della ruota; però la lancetta del navigatore è andata da zero a meno cinque, perché ci sono dei tratti che sono sotto a più venti; se tu

vai nel calatino vedi montagne vedi calanchi, cose, però dico è una noi siamo stati 400 Km così però stanno in campagna,

Fardella: Biagio ma se tu mi garantisci un reddito, l'agricoltore si trova

Foti: questa è l'identità culturale che abbiamo perso, questo è l'aspetto sociale che abbiamo perso

Pecorino: nooo, da noi non si trova

Fardella: da noi si trova

Pecorino: non da noi non si trova, forse nel trapanese, nel ragusano e nel; nel calatino alle quattro quelli che potano, che raccolgono le arance che potano le olive, alle due se ne vogliono andare a casa. La mattina arrivano col buio, fra poco ora raccogliamo il 10 di novembre alle sei e un quarto non si vede niente, alle due e mezza se ne devono andare a casa, io alle tre e mezza esco dall'università praticamente! Perché se ne deve andare al paese quindi come si vive, quanto devi guadagnare

Fardella: se c'hai reddito paghi

Pecorino: tu, ci vai tu imprenditore; facciamo parlare uno che vive e fa l'imprenditore nel territorio; tu ne vedi gente disponibile a starsi in campagna

Scuderi: no

Pecorino: ma anche se li metti in regola gli dai 1.200 euro

Brangiforti: sono messi in regola

Fardella: perché in una campagna sperduta a 50 Km

Foti: ritorniamo all'inizio

Pecorino: quindi stare nella pianura padana con una puzza pazzesca secondo me di maiali

Foti: però 450 Km in quanto tempo li avete fatti

Fardella: quelli un treno una molto efficienti quelli subito, qua da noi non c'è

Pecorino: ma da noi ci sono i fabbricati rurali, loro erano nella fame non hanno i fabbricati rurali, loro hanno le cascine noi quanti fabbricati rurali abbiamo

Brangiforti: noi in azienda abbiamo un fabbricato rurale, abbiamo cercato qualsiasi famiglia che potesse, poi alla fine abbiamo trovato una coppia di rumeni che sono messi in regola, e tutto ma loro stanno benissimo per loro è il paradiso là

Pecorino: il discorso che se ne vanno ogni tre anni quando vai a raccogliere le olive

Brangiforti: no no questo no

Frazzica: influenza delle dinamiche relazionali, ma anche aziendali sulla tutela del territorio

Scuderi: scusa ripeti

Frazzica: rapporto fra relazioni che si possono anche tradurre in costruzioni cioè costituzioni di reti di cui tanto si parla, e tutela del territorio; allora faccio un esempio io ho un'azienda che si trova in un territorio x, non parlo non ho nessun tipo di rapporto con l'azienda che si trova nel territorio y, l'azienda del territorio y non utilizza

parte del territorio z che confina con il mio territorio per adibirlo a discarica, e ci va di notte quando non lo vede nessuno

Fardella: questa è l'incapacità degli uffici predisposti, io mi sono trovato l'altro giorno fa di qualcheduno che ha scaricato dell'eternit, per fortuna non dalla mia due metri dal mio confine, ho chiamato immediatamente il comune di competenza, i carabinieri non sono riuscito a levarlo perché il costo dell'eternit la rimozione ha dei costi enormi perché..... E l'organizzazione istituzionale consente certe cose, c'è un'incapacità di riuscita da parte delle istituzioni di riuscire a controllare, mascalzoni perché si sa chi sono, perché vanno a scaricare materiale dappertutto, quindi un agricoltore cosa deve fare se non subire queste cose o se no deve tornare come una volta

Brangiforti: ma perché, nel calatino abbiamo un costo diciamo così, diversi paesi fanno parte del Kalat ambiente io abito a Palagonia un paese molto particolare perche non fa parte del Kalat ambiente, allora io vivo in campagna, una campagna ce l'ho a Mineo e c'è veramente vicino a Mineo i cassonetti organico.... Messi dal comune plastica e tutto, passo il confine e iniziano i sacchetti a terra cioè allora non è solamente un discorso che l'agricoltore ma anche perché se tu trovi il cassonetto forse è anche una forma di educazione io la butto nel cassonetto e anche una forma di di

Frazzica: però il materasso non c'entra

Foti: c'è il numero verde basta chiamare e aspettare il giorno che passano

Pecorino: la c'è un'isola felice

Frazzica: nessuno che butta materassi

Brangiforti: ma da noi non se ne trovano, a Palagonia abbiamo discariche abbiamo

Frazzica: come mai

Brangiforti: allora come mai, vi spiego io fermo una persona e gli dico, ero con dei bambini, e gli faccio scusi ma come mai lei ha scavato di fronte casa, che abita in campagna, ma è sempre dentro al paese ma a 100 metri dalla scuola, ha scavato una fossa e butta li la spazzatura; e mi fa perché io volevo un cassonetto qua, mi hanno detto la dovevo portare a 200 metri il cassonetto è là sotto, mi viene più comodo butto la spazzatura qua e gli do fuoco; questa è la risposta, cioè questo viene fatto in campagna se noi pagano cioè gli agricoltori tutti pagano perché ormai l'obbligo di avere un registro

Foti: il rispetto delle regole qua ce lo stiamo dimenticando

Brangiforti: loro gli viene più semplice buttare una cicca

Frazzica: bene, grazie a tutti.

Trascrizione del focus group del 12/12/2011

partecipanti

1. Dr. Claudio Petta - direttore Leader+ Caltagirone;
2. Dr.ssa Giaquinta – GAL
3. Dr. Raffaele Barone – Psichiatra, già direttore del GAL...
4. Dr.ssa Gargano – Kalat ambiente, compostaggio
5. Dr. Federico Pensavecchio – Architetto territorialista
6. Dr.ssa Francesca Noto –Agronomo, Presidente GASualmente

Columba: Vi ringrazio molto per essere venuti, vi intratterremo all'incirca un'oretta; tempo approssimativo richiesto dallo svolgimento di un focus group; il nostro tema di interesse è quello di capire come le componenti ambientali intervengano nello sviluppo rurale e nello sviluppo locale più in generale, tutto questo fa parte di un ambito di interessi sui quali stiamo studiando io con loro, con i miei collaboratori, e con altri colleghi a Palermo, su un grande tema che sono le produzioni agroalimentari di qualità, il ruolo che hanno nello sviluppo rurale e le implicazioni che la qualità complessiva del territorio ha nella valorizzazione dei prodotti agroalimentari, e a loro volta i prodotti agroalimentari nei confronti della valorizzazione del territorio, questo è un segmento di questo lavoro, in cui più in particolare indagiamo l'aspetto della relazione con la qualità ambientale; ora fra tutte le possibilità abbiamo scelto di indagare il caso studio specifico del calatino del GAL Kalat perché ha una forte presenza di zone protette, di ambienti naturali di grande pregio, perché ha il distretto agroalimentare di qualità, perché ci sembra che abbia delle istituzioni che si dedicano allo sviluppo locale che sono particolarmente ben strutturate e supponiamo anche particolarmente efficaci. Allora vi propongo 11 punti fondamentali sui quali discuteremo brevemente; probabilmente sapete già come si sviluppa il focus group, è una conversazione senza regole di nessun tipo con totale libertà di espressione, naturalmente è vietato insultare il vicino se non si è d'accordo, ma non credo che sia assolutamente questo il nostro caso, l'importante è che si parli tutti quanti e che si stia sostanzialmente su quello che è il tema che viene proposto. Quindi il ruolo mio fondamentale è quello di proporvi il tema e caso mai riportare sul tema quando il discorso come spesso succede ci porti ad allontanarci un po'. Un modo per iniziare potrebbe essere quello di cominciare a turno a dire la propria su quella che è la prima espressione la prima questione che poniamo sul tavolo e poi da lì, non c'è neanche bisogno di seguire né un ordine degli interventi né nessuna regola particolare che non sia quella di un normale civile scambio di opinioni. Se siete d'accordo vi propongo subito la nostra prima riflessione: qual è il ruolo dell'agricoltura all'interno del GAL Kalat, in questo territorio. Chi vuole cominciare.

Giaquinta: noi abbiamo qua l'agronomo

Columba: prego, allora cominciamo dall'agronomo

Petta: l'agricoltura è sicuramente l'argomento principe del nostro territorio, perché nonostante siamo un centro abitato non tanto piccolo, sostanzialmente per la comunità europea siamo una zona rurale a parte i capoluoghi di provincia; l'agricoltura è fondamentale perché siamo nati, siamo venuti tutti quanti da lì, tutto sommato anche l'attività ceramica nasce da lì, da questo punto di vista; il...il...la tendenza che c'è in questi ultimi anni e soprattutto in alcuni progetti che abbiamo portato avanti con la precedente programmazione il GAL, cioè l'approccio leader c'è qui credo da oltre 20 anni;

Giaquinta: si, dal '91

*Barone:*94

Giaquinta: 94!?

Petta: l'esperienza che ci ha dato,

Barone: 94-95

Petta: l'esperienza che ci ha dato è che quella dell'agricoltura convenzionale tradizionalmente vista, nel senso produrre mercato, produrre mercato, è quella che sicuramente non ha più futuro ormai nelle nostre zone perché le aziende sono molto piccole, c'è un'elevata frammentazione delle aziende che quindi non hanno nessun potere contrattuale, sui mercati i prezzi li decidono i commercianti se gli va bene e basta; quindi da questo punto di vista gli agricoltori della zona hanno sempre subito il mercato dico dalle arance ai carciofi agli ortaggi, al grano non so non ci sonoo abbiamo gioito delle disgrazie degli altri, tipo un anno in puglia l'uva veniva danneggiata dalle grandinate e allora l'uva nostra di Mazzarrone andava a prezzi più alti, però dico era un'annata ogni cinque quindi invece la strada quella che dovrebbe essere secondo me la che se perseguita nel territorio è positiva, sono innanzi tutto quella di aumentare il valore aggiunto all'interno delle aziende dei prodotti, cioè non produco solo, allora cerco di trasformarlo; molti nell'ambito del patto territoriale o anche del POR del PSR sono stati fatti dei magazzini fatti in regola, con le regole sanitarie eccetera con le certificazioni anche volontarie per la trasformazione di dei prodotti agricoli, per l'incasamento, per la selezione e anche per cercare di aggregare il più possibile gli agricoltori che è sempre lo stesso grosso problema un magazzino di questo non ha significato per una singola azienda e allora già siamo partiti proprio con l'idea ok associati a tuo fratello a tuo padre, al vicino di cui ti fidi, a tuo cognato, già questi piccoli gruppi di aggregazione ci hanno aiutato molto per iniziare da lì poi sono nati, per esempio già a Mazzarrone già c'è il consorzio dell'IGP un altro ambito di tutela c'è a San Cono, quello delle arance

Barone: delle arance rosse

Petta: quello delle arance rosse è più ancora portato avanti; ci sono diverse OP nel territorio si stanno, si è partiti però da lì, dal rompere questa diffidenza che avevano gli agricoltori, diffidenza che molto spesso era giustificata ah! Perché c'erano le cooperative che nascevano aggregavano il prodotto e poi sparivano, spariva tutto quindi erano ormai bruciati, bruciati non erano propensi all'aggregazione e poi un'altra cosa che dicevo quindi, l'altra strada che si è percorsa contestualmente è stata quella della si è capito che la valorizzazione dei nostri prodotti nel nostro territorio, ci sono un sacco di unicità dall'arancia rossa che è unica al mondo sostanzialmente per l'influenza dell'Etna, dal ficodindia come aggregazione di San Cono per avere un'aggregazione una concentrazione di superficie tale bisogna andare in Messico poi non c'è altro, il carciofo anche la sua unicità

Giaquinta: il grano

Petta: il grano ci sono diverse varietà di grano, il grano una delle cinque varietà più usata in Italia è stata selezionata qui dalla locale stazione sperimentale di granicoltura come ente regionale, l'olio, facciamo parte della DOP Monti Iblei, una Credo che sia l'unica DOCG del Sud Italia quella del cerasuolo di Vittoria qui, fa parte anche di questo territorio; abbiamo aziende che partecipano al Vinitaly ormai da 10 anni quindi si è proseguito nel senso di dare maggiore valore aggiunto ai nostri prodotti, ma nello stesso tempo abbiamo capito che diversificare anche le aziende agricole aprendole al turismo, per esempio molti agriturismi sono nati e l'agriturismo diventa un modo anche per valorizzare il mio prodotto, nel senso che io lo assaggio e non viene il commerciante viene il commercialista, il medico, che magari non conosceva che a Caltagirone c'erano le pesche insacchettate in quel momento le assaggia e magari le cerca poi a Palermo o a Siracusa così come succede, o l'uva di Mazzarrone capisce che l'uva di Mazzarrone è diversa da quella di Canicattì o da quella Pugliese o da quella Cilena, allora questo è un modo innanzi tutto per entrare capillarmente

Giaquinta: si diversifica quello che è il settore turistico così si riesce ad entrare

Petta: si sì, questo è stato una grande, un grande aiuto; da poi da ultimo, magari ne parlerà il Dottor Barone che è più addentro, stiamo facendo diversi approcci come agricoltura sociale; cioè l'agricoltura come terapia per il recupero di detenuti ed ex detenuti, come disagio mentale, come politiche diciamo legate agli extracomunitari alle tossicodipendenze, abbiamo visto che, l'abbiamo visto è una cosa che si sa già da circa un secolo nel Nord Europa

Giaquinta: però non si è mai applicata

Petta: noi ci siamo arrivati adesso,

Giaquinta: sempre per ultimi

Petta: ci siamo resi conto che in effetti è una cosa che andava perseguita probabilmente da prima, l'agricoltura è la è il sistema migliore probabilmente per affrontare una terapia di riabilitazione,

Columba: l'inclusione

Petta: il rispettare i cicli, sono cicli della natura, l'accettare quello ... le calamità che gli eventi ti propongono, anche ad avere proprio il rispetto del ciclo dicevamo con alcuni psicologi è proprio legato al fatto che molte di queste persone, io mi sono occupato nell'ambito del mondo carcerario, hanno tentato di bruciare le tappe, volevano passare dalla povertà assolutamente al benessere, allora il fatto di dover avere invece dei cicli proprio ben specifici con delle cadenze rigide che non si possono spostare, è anche quella terapia nel senso di saper aspettare anche i risultati. Ecco da questo punto di vista abbiamo visto che il futuro è quello per noi, non è ... il futuro non è certamente quello di produrre di più ecco

Columba: quindi l'agricoltura continua a costituire in questo territorio un po' un pilastro di tutto il sistema economico

Barone: forse l'agricoltura l'ha un po' trasformata

Giaquinta: si

Barone: per certi versi, da quello che vedo io anche se sono un po' più distaccato, nel senso che me ne occupo però indirettamente me ne occupo perché..... intanto è partito dall'agricoltura il processo di sviluppo locale il primo progetto presentato, i primi due progetti presentati furono LEADER e i progetti sociali

Giaquinta: si

Barone: loro insomma; nel frattempo, dall'agricoltura il processo si è andato sviluppando guardando all'artigianato, al turismo e all'agroindustria perché quello che ora resta, io ho visto quello che è rimasto di quell'esperienza sono stati tutti i processi di trasformazione, le aziende che prima erano un po' Insomma non c'era molto investimento nella trasformazione, adesso ci sono aziende che io li vado incontrando un po' anche con le cooperative che ci lavorano, per esempio l'arancia rossa ci sono due aziende, che trasformano l'arancia rossa che stanno sui mercati più importanti

Petta: fanno succo di arancia

Barone: fanno il succo di arancia che vendono ad alberghi a 5 stelle;

Columba: fanno succo fresco

Barone: fanno succo fresco

Columba: succhi freschi

Barone: fanno succo fresco

Barone: e che dovendo sfruttare paesi più ricchi che è una nicchia di mercato altamente selezionato; c'era un'azienda e ne sono nate due aziende con un processo complicatissimo di rompere questo monopolio, no?! che poi è stato il figlio del direttore di un'azienda che ha fatto l'altra azienda; e nella seconda azienda che è quella che probabilmente ha più prospettive perché è legata poi alle persone, sono giovani, ci lavora una cooperativa di

tipo B; la vecchia cooperativa, la prima cooperativa che nacque e il primo finanziamento era l'Airone continua a vivere e ad esistere perché ci ha una convenzione

Columba: che tipo di cooperativa è?

Barone: sono cooperative dove lavorano normodotati e soggetti.....tossicodipendenti, malati mentali

Petta: almeno il 30% deve essere svantaggiato

Giacquinta: la cooperativa Airone, Airone, non è partner del GAL?!

Barone: e penso di sì

Giacquinta: non vorrei.....però mi sembrerebbe di sì

Barone: quindi che cosa è rimasto, da un lato, perché io almeno allora mi occupavo più dell'agroindustria, perché è uno degli indicatori dell'unione europea, era che noi eravamo un distretto rurale ma dovevamo trasformarlo, per poter restare sui mercati il prodotto andava trasformato quindi, un altro valore quello è stato la trasformazione del prodotto un altro settore che si è sviluppato sia dentro gli agriturismi che nelle aziende industriali è la trasformazione, cioè tutti i sottaceti, tutti

Giacquinta: carciofini

Barone: eh i carciofini, tutto questo E allora ieri anzi proprio ieri ho incontrato stu ragazzo che allora era un ragazzino adesso sono passati 15 anni è diventato un adulto che mi diceva sta finendo il secondo capannone di agroindustria, che vende, lui vende proprio nelle aziende di, lui vende nei mercati di anche questi di alta qualità e anche lui c'è una cooperativa di tipo B che si chiama Terra Nostra che ha iniziato prendendo i prodotti da questa azienda, li acquistava a un euro mettevano i no la produzione, la confezione la cooperativa, li mandavano ad una rete di volontariato di servizi salute mentale eccetera

Petta: di acquisto solidale

Barone: li mandavano lì e poi quelli li distribuivano; appunto adesso loro adesso si sono perfezionati hanno messo le macchinette spremiagrumi nelle scuole di Prato, Parma eccetera loro gli mandano le arance loro, gli stessi di prima.... Che sono i famosi GAS; che io l'altra volta vi dicevo, quello che noi abbiamo fatto questo è un discorso che dura da 15 anni 20 anni, quello che noi prima facevamo come sociale è diventata un'economia vera; cioè quello che semplicemente perchè loro sono, hanno vissuto perché compra un prodotto a un euro il sottaceto lo vende a due euro, arriva a Prato lo vende a 4 euro e già ci hanno lavorato quelli di qua ci hanno guadagnato quelli là, lo stesso prodotto nel negozio di Prato lo comprò 7 euro

Petta: e comunque è un risparmio per il consumatore

Columba: e comunque sia vi è per il consumatore certo

Barone: questi che hanno fatto, ogni anno fanno venire queste persone di là, di Prato di Parma, e si vengono a fare una settimana di vacanza nell'agriturismo a 300 euro una settimana di vacanza

Columba: splendido

Barone: viene un pulmino e lo abbiamo iniziato come progetto sociale quindi, secondo me quello che è rimasto è quello che ancora c'è rimasto sono la trasformazione agroindustriale perché è un era un po' quello che dicevo prima..... i magazzini, le celle refrigeranti che non c'erano, prima non ce ne erano, e anche la trasformazione cioè anche la trasformazione cioè adesso ci sono tante di aziende che imbottigliano l'olio che cioè sia confezione che trasformazione è un valore aggiunto

Petta: prima, scusami, i prodotti li vendevamo sulla pianta; le arance si veniva il commerciante in campagna diceva me li compro non me li compro,

Gargano: ma ancora adesso eh!!! I piccoli produttori ancora adesso

Petta: i piccoli produttori si, però ora c'è un po' più di movimento diciamo c'è un'alternativa

Noto: andare a chiudere la filiera per risparmiare anche sui costi aziendali e quindi arrivare sui mercati

Petta: se il commerciante non veniva le arance o i ficodindia restavano sulla pianta

Barone: adesso il consorzio arancia rossa nasce qui, proprio da esperienze locali, perché diciamo ormai è diventata si è espansa a Catania ma nasce qui nel nostro distretto dall'esperienza nostra nasce, da questa esperienza; è chiaro rispetto al nulla perché prima non c'era nessuna aggregazione cioè il prodotto si vendeva sull'albero e ognuno era singolo, adesso c'è una rete di consorzi la rete e tutte le cose che a detto lui rispetto ai riconoscimenti ufficiali la trasformazione agroindustriale e anche questa degli agriturismi ora è fortemente legata all'agricoltura questi sono stati inventati, se tu ti ricordi il primo bando che abbiamo fatto sull'agriturismo è stato fallimentare

Giaquinta: è andato perso

Barone: cioè tutti i progetti sono stati bocciati, giustamente! Perché erano tutti sbagliati, loro si incazzavano perché avevano fatto, volevano fare la pizzeria nell'agriturismo

Columba: probabilmente il fatto che qui

Barone: e quindi, però questo adesso nel tempo, mi dispiace che non è venuto Pietro Rocca, nel frattempo queste aziende nel tempo si sono specializzate; tu trovi lì anche il confezionamento

Gargano: Pietro è riuscito ad aprire il laboratorio di marmellate

Barone: a fare il laboratorio di marmellate Quindi l'arancia che prima vendeva sull'albero adesso la vende trasformata nel suo stesso agriturismo

Gargano: si però, si è fortificato anche come azienda

Barone: quindi questo è un processo di

Petta: è un'attività che destagionalizza l'attività

Columba: chiaro, anziché un periodo morto invece quello è riuscito

Barone: per esempio un'altra cosa, un'altra cosa che nacque con il progetto Horizon, per chi è malato mentale, allora avevamo questa idea di vendere i prodotti via internet, stiamo parlando del '94

Giaquinta: questo si è sviluppato

Barone: lo sai come si è sviluppato!? Una ragazza che ha fatto il corso per commercializzare i prodotti in, perché noi volevamo commercializzare i fiori secchi, la ceramica, invece che è successo Questa qua, che poi è la moglie di Totò Letta, quando poi è finito il progetto si è ritrovata a casa senza un lavoro,

Gargano: si ma con tante altre esperienze

Barone: senza un lavoro finito il progetto, però suo marito aveva, la il.....

Gargano: l'agrumeto

Barone: l'agrumeto; e ha cominciato a vendere i prodotti via internet; ed è copiata perché poi tutti l'hanno cominciata a copiare

Gargano: hanno fatto un'operazione prima di, sono andati su con dei furgoni pieni di arance a girare presso i vari paesi

Barone: questo già lo facevano prima molti

Gargano: per cominciare a far conoscere il prodotto

Barone: questo lo facevano altri

Gargano: no, no, anche Angelo

Barone: Angelo faceva questo, sua moglie ha introdotto

Gargano: poi dopo

Barone: il confezionamento e adesso molti lo fanno a casa, ci hanno le cose confezionano; che è quello che fa la cooperativa Terra Nostra

Gargano: che poi si sta ampliando anche alle essenze

Barone: si sta ampliando all'olio, c'è Michele Frangipane che vende tutto; l'olio lo vende tutto via internet

Gargano: anche nell'ambito della cosmesi

Barone: le arance, si è creato un mercato

Columba: Francesca è una presidente di un GAS

Barone: e poi io finirei con questa cosa, su questo progetto di sviluppo, è nato anche il progetto ambientale; non penso che è un caso perché il GAL poi, il GAL col primo progetto ma quello che poi ampliò molto fu il Patto Territoriale

Columba: non esaurire tutto ora, perché di ambiente ne parliamo anche dopo; prima facciamo un giro più rapido Francesca se vuoi aggiungere qualcosa Capisco stiamo parlando più specificatamente del calatino

Noto: infatti, io per adesso lascerei parlare più che altro loro

Columba: però magari Ho omesso prima di fare le presentazioni Francesca in realtà presiede un Gruppo di Acquisto Solidale svolto presso l'università di Palermo che tratta quasi esclusivamente prodotto biologico

Noto: biologico sì, prodotti locali

Columba: e che sta dimostrando quella valenza di cui ci parlavi anche tu, da lì passa un fenomeno di aggregazione di partecipazione di consapevolezza di.....

Noto: diciamo che da noi un aspetto molto interessante è il produttore con cui abbiamo cominciato tutto che è un fornitore di ortofrutta che in realtà è il responsabile di una cooperativa che per lunghi anni ha lavorato come fornitore per la grande distribuzione anche al Nord, che poi si è rifiutato perché ci sono tutte le dinamiche che conosciamo di schiacciamento dei prezzi, mancanza di rispetto delle condizioni di lavoro del produttore, e ha proprio scelto di cambiare completamente la forma di gestione della sua azienda e rivolgersi quasi esclusivamente ai gruppi di acquisto solidali, e adesso lui lavora così ne rifornisce diversi al Nord e diversi al

Sud perché insomma, ha capito che per valorizzare le sue produzioni bisogna lavorare sul contatto diretto sulla filiera corta, e sulla valorizzazione delle relazioni, perché se non si fa rete non si va da nessuna parte

Giaquinta: questo è infatti uno degli obiettivi poi centrali della nostra nuova programmazione, con il nuovo Gal; abbiamo proprio delle azioni nel nostro piano finanziario, abbiamo

Barone: l'acquisto di suoli

Giaquinta: sì sì sì, sul discorso della rete, degli sbocchi commerciali Insomma è un po'

Petta: il piano di sviluppo rurale secondo me è bellissimo, è fantastico, se si riuscisse ad attuare per intero

Giaquinta: la differenza sostanziale tra la vecchia programmazione e questa nuova che ci stiamo accingendo insomma a concretizzare è proprio questo, quello che magari, prima nelle aziende quindi anche nella diversificazione, la produzione la trasformazione ora con questa nuova programmazione stiamo cercando di creare dei commercianti, di fare rete e quindi anche quel discorso di cooperazione cercare di utilizzare queste risorse pubbliche per creare uno reale sviluppo economico, insomma, nel nostro territorio perché sappiamo che insomma, l'isola a se, il produttore a se, non porta a nulla quindi i risultati devono essere assolutamente condivisi la così detta forza del gruppo. Un gran aspetto importante nella presenza dei due vecchi GAL EST e OVEST, perché erano divisi prima in GAL Kalat Est e Ovest secondo la partecipazione dei comuni, quindi i comuni dell'Est formavano il GAL Kalat Est e i comuni dell'Ovest il GAL Kalat Ovest, è stato quello proprio di aiutare il sorgere di imprese, che sono nate tantissime partite IVA tantissime imprese che hanno anche facilitato degli sbocchi occupazionali, quindi abbiamo aiutato anche la persone il ragazzo, ecco lei che parlava di un giovane che ora ritrova uomo che fa l'imprenditore, noi anche ragazzi che magari venivano qua dicevano io ho questa idea progettuale cosa possiamo fare, quindi in relazione ai bandi che man mano sviluppavamo aiutavamo le persone proprio loro aprivano la partita IVA, li aiutavamo in questa idea progettuale, io più mi sono occupata della rendicontazione dei collaudi, che è l'aspetto un po' amministrativo di tutta la situazione e quindi mi sono accorta che realmente hanno creduto in questi progetti, ora praticamente hanno un lavoro tra le mani; ovviamente ci sono stati tanti aspetti positivi nella vecchia programmazione come ce ne sono altri di negativi come in tutto, comunque noi per quanto riguarda come consulenti tecnici del GAL abbiamo dato il massimo, quindi abbiamo cercato di mettere le nostre competenze a disposizione di chi mostrava questa voglia insomma questa intenzione di lavorare in un modo diverso ecco, di lavorare in un modo diverso, ecco noi ,insomma, anche con l'apporto di mezzi propri, siamo riusciti

Petta: la cosa che ho notato io personalmente, che i progetti migliori sono quelli che nascono da persone che non si sono mai occupati di questo

Giaquinta: ah si sisi,

Petta: cioè chi non si occupa di agricoltura non capendo di agricoltura fa il progetto migliore

Giaquinta: sì, sì

Petta: perché non ha dietro dei gravanti, quel background

Giaquinta: ma perché ci crede, perché ha la passione ci crede

Petta: non ha il pessimismo cosmico dell'agricoltore; tra l'altro poi ora l'informazione è abbastanza aperta quindi voglio dire se voglio produrre pesche mi metto su internet Posso sbagliare un anno, ma il secondo anno già produco pesche, non ho grandi difficoltà voglio dire, un minimo di cervello ci vuole, però

Giaquinta: non ha quella forma mentis Quindi riescono anche ...

Petta: io, questa è la mia convinzione personale, che secondo me partendo da zero si riesce meglio

Pensovecchio: si non c'è dubbio, ma secondo me anche, allora parlo della mia esperienza diretta nel territorio

Columba: Pensovecchio, un secondo di presentazione dico non è detto che ci conosciamo tutti, mio collaboratore e ha fatto una bellissima tesi confronto proprio fra due progetti Leader, uno in Germania e uno qua in Sicilia quindi

Pensovecchio: quello in Sicilia sul calatino proprio

Columba: il nostro interesse comune è quello del territorio, quindi ci siamo incontrati

Petta: non siete andati in Germania già è una cosa

Pensovecchio: no, sono andato in Germania

Giaquinta: ma è tornato, quindi è un buon segno

Pensovecchio: non lo so se è un buon segno però, cioè vi porto un'esperienza un po' di quello che ho percepito anche qua nel calatino da esterno però anche all'interno, una cosa che si è detta è questa conoscenza di rete, la rete la vedo adesso, nella nuova programmazione 2007/2013

Giaquinta: e infatti c'è, qua è centralizzato si

Pensovecchio: nel 2007 e 2013 vedo questa rete finalmente, nella vecchia programmazione che si occupato di quel famoso Leader plus esattamente, ecco perché la Germania, mancava questa rete, ma una rete fatta anche di nodi, fatta anche di conoscenza del territorio, mancava anche Che vi posso dire, io andavo dal signor quello che è azienda agricola a Mazzarrone che produce vino, come si chiama non mi ricordo come si chiama, però ... lo chiamavo però sapevo che l'azienda l'aveva a Palermo, paradossalmente lontano, oppure mancava il contatto con le istituzioni pubbliche, se io andavo al comune di Mirabella Imbaccari per esempio là Ah, sta facendo questa tesi?! Ma a noi che cosa ce ne frega! Cioè è questo....

Barone: è questo perché non sono qui un po' di persone

Giaquinta: perché non sono?

Barone: perché non sono venuti un po' di persone

Columba: mancanza di informazione

Pensovecchio: questo già vi dice molto per esempio, vi dice che la qualità territoriale nasce, non nasce dalle amministrazioni pubbliche, questo anche, ma nasce molto anche dalla partecipazione dei liberi elettori locali, allora si che veramente diventa uno strumento il Leader quel famoso acronimo di Liaisons Entre e roba varia, si diventa una

Giaquinta: strategia bottom up, dal basso

Pensovecchio: strategia che veramente il produttore di arance rosse, quello dell'olio dei Monti Iblei, però al di là di questo andiamo più indietro, il cittadino ... cosa fa?! È investito in questa iniziativa? Cioè io vi dico, io quando sono andato in Germania, io là sono stato investito in maniera in toto, io sono mi hanno fatto cittadino onorario di quella città, perché, perché mi sono occupato di un territorio più piccolo, credetemi uno sputo, appena sono arrivato là loro erano entusiasti, ho parlato con il sindaco, ho parlato con il carneziere, ho parlato con il fruttivendolo, cioè loro già sapevano chi ero, già sapevano chi ero e come potevo io dare qualità attraverso un piccolo studio un piccolo, solamente 150 pagine di una tesi potevo dare qualche cosa; allora mi sono domandato ma cosa fa l'amministrazione locale qua, il gruppo di azione locale fa rete? Allora mi sono risposto no, la vedo solamente adesso; ma a due anni dalla fine, parliamoci chiaro! siamo nel 2011

Giaquinta: si vabbè ma stiamo iniziando ora, per noi è l'inizio

Pensovecchio: per noi è l'inizio, per noi è l'inizio ben detto, ma è sbagliato pensarci nel 2011! Pensiamoci nel 2006 o anche nel 2005, due anni prima. Svegliamoci! Nel 2013 addio soldi a noi

Giaquinta: non era nemmeno previsto, correggimi se sbaglio, come risorsa nel piano finanziario della vecchia programmazione

Barone: vero, c'è un passaggio secondo me, nel nostro territorio, questo processo inizia combinando imprese più lungimiranti diciamo più innovative, loro nicchie, leader e alcuni comuni, no!? non tutti i comuni;

Pensovecchio: lo so

Barone: nel frattempo nasce tutta questa rete di imprese, nasce ora lo scetticismo, noi diciamo bottom up per noi bottom up è noi, noi già facevamo bottom up dal basso facevamo programmazione; nel 2005/2006 abbiamo promosso i distretti industriali, il passaggio ai distretti produttivi; noi abbiamo fatto un passo indietro non è che abbiamo deciso di fare un passo indietro, la politica ci ha fatto fare un passo indietro, e l'iniziativa passa alle imprese e abbiamo qualche hanno di vuoto nel senso che non c'è né i sindaci quei pochi che fanno ... né Nel frattempo vedo con piacere, che tu vedi la rete, già questa è una cosa positiva, come dice forse i sindaci come dice impedivano la nascita della rete, il protagonismo dell'amministratore locale

Pensovecchio: si perché impedisce come quel dialogo costruttivo che la rete dovrebbe gettare, cioè se io investo nella rete io spero che sia l'amministrazione sia anche il privato mi viene ad un tavolo mi dice guarda parliamone, vediamo poi alla fin fine torniamo a casa

Gargano: ma il privato spontaneamente non arriva; solo se c'è un amministratore o più amministratori capaci

Noto: questo non è vero quello che sta succedendo adesso il privato, i cittadini si uniscono creano i gruppi di, i gruppi di acquisto solidale ma ce ne sono altri di movimenti

Barone: come si dice, si è perso un passaggio

Gargano: ma dietro c'è una crescita, noi stiamo tornando indietro adesso di 6 anni rispetto a questo programma che stiamo dicendo; sei anni fa c'era l'individualismo di cui parlavamo prima, se l'amministratore non cerca di far bruciare le tappe in questo percorso di crescita del piccolo

Noto: però questo concetto di fare rete è partito prima dal cittadino che dalla pubblica amministrazione

Barone: dove, dove

Pensovecchio: questo in Germania per esempio

Noto: no, anche al Nord Italia

Pensovecchio: anche al Nord Italia, allora io

Barone: da noi è stato

Pensovecchio: io sono stato una settimana esattamente fa in Toscana a Montalcino

Gargano: ma stiamo parlando di gente

Pensovecchio: attenzione, Montalcino comune di 2.500 anime eh!? Non parlo di un distretto di 15 comuni che fanno più di 70.000 abitanti, 5.500 anime totale eh?!

Barone: capirà che è diverso eh?!

Pensovecchio: sì, allora mi domando ma perché da noi non c'è questa partecipazione? Punto di domanda. Io, cioè questo è, trasformiamo perché no! quando noi facciamo impresa, credetemi io vedo il 95% delle imprese focalizzate sui leader, questa è una cosa palese, cioè bandi di istruzione per l'assistenza minorile, nessuno me ne voglia, bandi per la formazione di computer, nessuno me ne voglia, bandi per questo bandi per quello, ma bandi dal punto di vista infrastrutturale, ce n'è? La Regione Siciliana ha deciso di non farne, va bene è una scelta politica, non la condanno, però se noi vogliamo aumentare il nostro potenziale anche d'acquisto anche relazionale sul turismo, prima abbiamo parlato della famosa Venere di Morgantina, ma per arrivare là che strada, bisogna un attraversamento bisogna una (?) culturale, cioè è questo portare esattamente alla a una filiera esattamente del prodotto che sia

Columba: ti freno un poco, perché tu sei arrivato già alla domanda numero 11; quindi se avete.... Se sostanzialmente pensate di aver esaurito il primo tema qual è il ruolo dell'agricoltura

Gargano: io vorrei solo aggiungere una cosa, sembra ormai che in quasi tutti i paesi da Caltagirone a Grammichele, un po' anche in quelli Questa idea della filiera corta ormai c'è, ci sono i mercatini del produttore agricolo e c'è il piacere di andare a comprare in questi mercati dove comunque l'agricoltore ci racconta un po' quel prodotto da dove nasce, pur non essendo per ognuno di noi residenti in questo territorio non molto lontana l'esperienza del padre o del nonno che faceva questo, ma il piacere proprio di ritrovare delle figure che continuano anche giovani che accompagnano i genitori adulti, mi sembra che proprio si faccia anche con un certo culto con un certo rispetto questo appuntamento settimanale, infrasettimanale di questi incontri; la cosa invece che non colgo ancora è un messaggio che vada nella direzione dell'educazione dei ragazzi verso tutto questo, che mi sembrano veramente ancora esclusi da tutti questi progetti se non da qualche attività laboratoriale non so in qualche agriturismo, che diventa un punto dove andare al di là dell'agricolo, però bisognerebbe fare di più

Barone: io penso questo, un conto è l'esperienza di.... La nostra esperienza è diversa! Io perché mi sono occupato di questa cosa, perché ho cominciato a riflettere sugli agricoltori, da noi negli anni '60/'70 dove nel paese di Grammichele c'erano 15.000 abitanti circolavano 100 miliardi l'anno, cioè questa è una zona ricchissima, questa è una zona ricchissima; improvvisamente tu parlavi con gli agricoltori e gli agricoltori invitavano i figli o a fare gli artigiani o ad andarsene fuori o a fare i professionisti, io quindi ho pensato, perché, perché avevano intuito e capito che l'agricoltura veniva uccisa

Columba: questo fa parte del il nostro secondo argomento quindi tu fai bene già

Barone: quindi, quello che resta,. Scusami

Columba: no te lo introduco perché così continui, perché questo secondo pezzo del nostro discorso è qual è il ruolo dell'agricoltura nel calatino e se è cambiato nell'ultimo decennio, già mi pare che un pochettino questo

Giaquinta: già l'abbiamo affrontato

Barone: queste esperienze

Columba: con questo passaggio secondo me

Barone: queste esperienze, se non ci fossero state queste politiche agroindustriali, agrituristiche, consorzi, considera qui, non so se tu qui conosci hai fatto la tesi, tutte le esperienze di Mazzarrone, l'esperienza del fichidindia, tutta l'esperienza dell'arancia rossa, quelle erano destinate a chiudere, a chiudere, chiudere. L'arancia rossa era destinata a chiudere, non era più, c'è stato un periodo in cui non la vendevamo più la distruggevano le arance non so se vi ricordate

Columba: si si si lasciavano incolte

Barone: E noi questa esperienza nasce dopo, dopo la distruzione delle arance con il suicida del Leader, cioè il Leader che distrugge le arance si è suicidato un nostro compaesano, cioè non è un caso penso. Quindi trovarci da in'esperienza dove lo scetticismo era cosmico come in parte ora c'è ma si capisce, io non ho il polso della situazione no?!, quindi quando tu dicevi partecipare, la gente veniva perché era disperata e poi ha cominciato ad investire perché hanno investito, c'è stato un grosso processo trasformativo e quello che resta è questa rete di esperienze imprenditoriali, nel frattempo la dimensione il passaggio che noi non siamo riusciti a fare è questo collegamento fra le politiche pubbliche e l'impresa, questo è il nodo perché le politiche pubbliche ad un certo punto abbiamo come dire una leadership un gruppo è saltato politicamente.... Ha perso le elezioni per mille dinamiche sarebbe lunghissimo andarle a discutere, l'impresa è rimasta sola è mancato questo collante con le politiche pubbliche, e ora non sappiamo come si sviluppa, forse nel frattempo sta nascendo la rete, ben venga, cioè nel senso non è che tutto è negativo può essere che prima c'era un eccesso noi pagavamo lo scotto di un protagonismo eccessivo da parte dei sindaci, quindi il sindaco rappresentava tutti i cittadini non c'era bisogno che li invitava in sostanza, perché lui pensava di rappresentare tutti e questo era un limite, io l'ho capito quando ero all'area industriale l'ho capito, abbiamo fatto una serie di iniziative, non so se tu ti ricordi, sulla promozione dei distretti produttivi, ci siamo arretrati e abbiamo segnato il passo; tu figurati là il distretto della plastica, il distretto arance rosse, avevamo tutta una serie di distretti, il distretto dell'uva da tavola il distretto della ceramica e forse devono crescere piano piano, ci vuole tempo perché queste cose maturano e quindi questo, e quindi il leader è un aspetto è una goccia di questa cosa, tu considera che il patto dell'agricoltura era 40 miliardi di investimento sono stati, nel patto territoriale cioè mezzo patto territoriale era agricoltura, cioè 50 miliardi il leader era; il leader doveva fare il leader doveva costruirla rete il leader, doveva costruire la rete il leader, non doveva costituirsi

Columba: per definizione,

Barone: il leader doveva costituire la rete

Pensovecchio: infatti l'ho detto

Barone: e vabbè questo è

Columba: vorrei sviluppare ulteriormente quello che è il nostro percorso quali sono i punti di forza e di debolezza del territorio del Gal Kalat;

Barone: del?!

Columba: punti di forza e di debolezza del Kalat, quali potete ravvisare

Barone: io per esempio ti dico la mia esperienza personale, ad un certo punto con Michele non ci riuscivo a parlare più perché lui parlava e a che mi serva stu leader, a che mi serve, mi serve a costruire quei collegamenti, non so se, e se non costruisci una rete solida di collegamenti non potete fare il patto territoriale, non potete fare neanche il patto agricolo, ma guarda che sono stati spesi un sacco di soldi, investimenti che sono andati a buon fine, non c'è un'azienda che è fallita tutti 40 miliardi di cofinanziamento patto agricoltura, e almeno altri 40, giusto?, 30/40 sul patto territoriale sono andati a buon fine, sono le imprese che stanno resistendo, le altre due sono chiuse, o no?! in parte sono chiuse; queste imprese sono ammodernate si sono fatte cioè sono diventate imprese perché queste non erano imprese erano tu producevi l'arancia, se veniva il commerciante se lo acquistava e piano piano

Petta: il processo ha visto la realizzazione dell'impresa ora stiamo arrivando alla rete

Barone: alla base della rete ci sono le imprese, il pessimismo quando abbiamo iniziato, non ci credeva nessuno, eppure venivano per disperazione, quando poi hanno cominciato a fare i capannoni a fare l'investimento e già è

stato un respiro ma ... perché venivano dalla una cultura dei genitori, l'agricoltura verrà uccisa, che di fatto avevano ragione i vecchi agricoltori perché tutte le politiche hanno ucciso l'agricoltura siciliana, l'hanno uccisa oggettivamente non so se l'arancia rossa è finita, ad un certo punto facevano l'arancia rossa la spremuta di arance rosse con arance non rosse

Petta: cioè c'è stato un periodo che la regione finanziava, gli agricoltori per reinnestare le arance rosse con le arance bionde americane;

Barone: cioè non è che i nostri agricoltori non avevano capito, avevano capito bene che noi entrando in Europa, l'Europa avrebbe ucciso, quando io mi ricordo ho letto i documenti, l'Europa che cosa diceva voi dovete fare la trasformazione perché le arance dico le arance ma vale per i peperoni

Giaquinta: tutti gli altri prodotti, certo

Barone: verranno prodotti nel Nord Africa, Egitto, Marocco, Tunisia eccetera se voi non fate trasformazione siete destinati a morire, io così l'ho letto ma nessuno lo diceva; e qui dice se non facciamo trasformazione non possiamo competere, qui una giornata lavorativa era 70 euro con 7 euro 6 euro in Egitto, infatti i nostri vanno ad acquistare ancora oggi, la trasformazione dei nostri prodotti non è tutto nostro viene preso in Turchia perché lì c'è la più grande produzione dei prodotti ... dei pomodori secchi, vanno in Turchia

Gargano: anche di arance mi pare

Columba: di pistacchio

Barone: quindi tu se produci, se tu oggi produci orto, se tu ti fai l'orto non puoi competere; è una cosa assurda, l'altra volta parlavo con delle persone se tu fai l'orto dici faccio l'orto e campo, no. Se tu fai l'orto ci perdi,

Petta: non lo puoi fare più

Barone: se tu fai l'agriturismo, io ci ho un bed e breakfast, in questa logica, sai come funziona? Che lo gestisce mia moglie che se prende una persona muore;

Gargano: lo spirito del bed and breakfast è quello

Barone: dico

Gargano: certo

Barone: noi stiamo facendo un'esperienza di microcredito, se tu non hai la casa e devi pagare l'affitto e assumi una persona allora fai una microimpresa, se non fai microimpresa muori

Columba: seguitemi un poco, parliamo anche rapidamente, perché ancora il programma è lunghetto, di quale ritenete siano i punti di forza e di debolezza di questo territorio, così come vostra visione di questo territorio quali sono gli elementi di questo territorio che considerate punti di forza e quali invece gli elementi che costituiscono gli elementi di debolezza

Gargano: io penso che un punto di forza sia un continuo sviluppo nella creazione vedi l'esperienza kalat ambiente, insomma è nato un impianto di compostaggio dove ecco, mi pare che l'agricoltura Non siano appaiate ma di più, e c'è un prodotto che comincia a decollare verso i nostri territori agricoli

Columba: il punto di forza è l'iniziativa in questi casi

Gargano: il punto di forza è lo sviluppo di queste idee che comunque quando anche da un punto di vista politico verticistico ci sono delle idee sane che si intrecciano con quello che è il tessuto a questo punto agricolo, di quello parliamo, c'è la possibilità la potenzialità anche di sviluppare nuove pratiche, di sviluppare qualche cosa

insomma che in altri territori non abbiamo; c'è ancora un percorso molto lungo per diciamo divulgare l'idea di ... della bontà di questi prodotti che poi possono essere appunto, visto anche il problema della desertificazione tra l'altro coniuga molto bene sia la chiusura del circuito dei rifiuti all'interno del proprio territorio che anche quello di cercare di migliorare la situazione da un punto di vista della desertificazione; ed è anche un abbattimento di costi quindi rispetto ai prodotti chimici o a tutto quello insomma che si è usato in agricoltura, che può sicuramente agevolare anche una politica di prezzi anche di prodotto finito

Petta: cioè si può essere più competitivi perché si spende un po' di meno

Gargano: assolutamente, cioè stiamo parlando di

Giaquinta: certo l'abbattimento dei costi ormai

Gargano: notevole con un beneficio, assolutamente positivo che è quello di ritardare sempre più questo processo di desertificazione perché l'umido, insomma, rispetto ai prodotti chimici sicuramente ... il compost; quindi cioè, vedo sempre comunque il tutto legato capisco che è un grosso limite che non parte dalla base, che comunque se c'è la politica di territorio che, in qualche modo si intreccia se c'è una mente lucida, allora insomma anche con fatica ma poi tutto il resto del processo riesce a essere seguito; sarebbe bellissimo avere l'esperienza della Toscana, ma magari forse non hanno lo stesso livello di sofferenza economica di questa nostra dell'entroterra,

Pensovecchio: non lo so

Gargano: non lo so

Pensovecchio: però una cosa, però di quello che ho visto io, il Kalat una cosa che ci ha veramente bella, ha un microclima, che può variare da una zona collinare ad una zona quasi costiera, cioè ci ha un dislivello esattamente, questo produce una varietà anche sull'agricoltura anche dell'agroalimentare è perfetto, parliamo da Mazzarrone esattamente a circa 10 chilometri dal mare, si arriva qua a Caltagirone ai piedi anche dell'Etna praticamente. Cioè ci ha questo pendio che veramente è bellissimo, questo è un punto di forza secondo me, per quello che ho visto per quello che ho anche visto anche andando in macchina, punto di debolezza, ce lo siamo detto prima questa mancanza di rete che veramente potrebbe essere qualche cosa di più, però ancora si deve crescere

Giaquinta: e quindi questa mancanza di rete è collegata alle decisioni politiche, alle scelte politiche

Pensovecchio: sì

Gargano: lui dice, la rete si può creare lo stesso anche dal basso

Giaquinta: e infatti lui dice però, lei dice

Gargano: io dico che sicuramente sarebbe bellissimo se nascesse dal basso, ma questa forza io ancora non la sento, quindi se non c'è la politica che è lungimirante che in qualche modo ha legato tutte queste iniziative

Barone: guardi io sulla politica non ho molta fiducia

Gargano: ma la politica in senso

Barone: nel senso la politica sociale

Pensovecchio: la politica nel senso vero del terri

Giaquinta: no la politica dei partiti, politica proprio l'ideologia politica ecco

Gargano: la politica quella con la P maiuscola

Pensovecchio: la parola greca politikè politikós,

Giaquinta: perfetto, perfetto

Pensovecchio: dove l'uomo è al centro esattamente delle scelte; questo è quello che vedo, punto. A voi le scelte

Columba: qualcosa da aggiungere sul tema dei punti di forza e di debolezza

Petta: sinteticamente secondo me i punti di forza sono quelli di cui si parlava all'inizio le unicità e le tipicità come dice lui di tutte quelle zone anche

Giaquinta: anche legate al clima

Petta: legate all'agroalimentare queste sono sicuramente cose che, veramente uniche non è una questione di campanile, ogni città ogni paese dirà il mio olio è buono di, qua stiamo parliamo di arance rosse si fanno solo qui, se lei una pianta di arance la porta ad Israele fa le arance bionde non le fa più rosse

Columba: e acide

Petta: quindi questo, da questo punto di vista sono sicuramente è punto di forza e poi il collegamento tra l'ambiente agro ambientale tra l'agroambiente e la cultura dei territori dei Militello, Mineo, Caltagirone, tutta la cultura la storia che c'è è un elemento di forza

Columba: la cultura è un elemento di forza

Petta: si è un elemento di forza, l'unico elemento che secondo me, cioè quello centrale che è il difetto è la mancanza di capacità di comunicare questo all'esterno, in maniera uniforme, in maniera come dice lui con la rete, di presentare questo pacchetto, portarlo fuori non riusciamo a farlo, ancora dobbiamo fare un po' di strada ecco

Columa: perfetto

Petta: non si riesce, cioè la ceramica è famosa la ceramica di Caltagirone, però non si sa che accanto c'è l'arancia rossa per esempio, ecco questo dico,

Giaquinta: la visibilità

Petta: non riusciamo a comunicare, il territorio così come è nella sua interezza ecco

Barone: secondo me punto di forza è quello che dite voi il punto di debolezza è l'aspetto culturale cioè se tu avessi qui una serie di agricoltori e faresti questo discorso ti renderesti, vabbè Dici cazzate

Giaquinta: è la forma mentis

Barone: è paradossale punto di debolezza

Giaquinta: è l'arretratezza

Barone: è l'aspetto culturale, cioè di poter stare seduti a discutere della cultura perché sta dietro a queste cose, non a caso a tre persone che io vi ho detto, a tre persone che pensavo venissero non sono venuti; perché loro poi pensano vabbè parlate, la cultura come dice non si mangia questo è veramente il punto di debolezza nostro, riguarda i politici, riguarda i sindaci, vice sindaci, consiglieri riguarda imprenditori

Noto: ma sono abbastanza collegati perché alla fine cultura è informazione e l'informazione si ha con la comunicazione è questo, è un processo

Gargano: e però se non cominciamo col dire ai ragazzi in età scolare, non possiamo aspettarci che poi con gli anni

Noto: e infatti bisogna, qua volevo arrivare, bisogna Educando il cittadino poi diventa politico

Giaquinta: c'è un lavoro, c'è un lavoro vengono presi da piccoli

Petta: per assurdo il lavoro diattività sociale di tipo B Terra Nostra, questa che si occupava dei GAS ha fatto una ricerca che è stata finanziata anche credo dal ministero è “metti un'arancia nella pancia” era un progetto contro l'obesità infantile, queste macchinette sono state messe nelle scuole loro quindi mandavano le arance, che alimentavano queste macchinette quindi i ragazzini poi a colazione a ricreazione usavano queste arance, una cosa molto semplice;

Noto: come il frutta day

Petta: distribuivano una brochure venivano organizzate delle piccole conferenze all'interno per bambini dei giochi, delle cose, come dice lei se non si parte da lì

Gargano: per quanto riguarda l'aspetto Kalat Ambiente sono il responsabile della comunicazione quindi lavoro moltissimo con i ragazzi di tutte le fasce scolari, e mi accorgo che è la grande risorsa sta solo lì veramente, perché io vado a fare una comunicazione anche porta a porta in tutti i paesi del nostro comprensorio sulla raccolta differenziata ma l'entusiasmo nell'investimento che si può veramente avere come risultato è quando i ragazzi attraverso progettualità, attraverso insomma giochi, attraverso però quella è la via maestra perché io mi devo aspettare che quel ragazzo arrivi a casa e che la mamma dopo che magari è passata l'operatrice che gli ha spiegato come la differenziata si fa poi spera di nascondersi dietro quel fastidio di farla e di andare a mettere tutto come capita, il figliolo dovrebbe

Giaquinta: dovrebbe anche avvenire, certo

Gargano: ma lo farà, non solo lo fa ma lo fa anche cercando, perché di solito è il grande l'adulto che riprende il piccolo quindi in quel caso il bambino sarà l'educatore del genitore ma lo farà con lo spirito di correggere, di beccare il genitore

Giaquinta: nell'errore, nell'errore

Gargano: ti ho beccato mamma non sei solo tu quando mi dici che devo mangiare bene, che devo mangiare con la forchetta il coltello

Columba: inesorabili! vi faccio fare un altro passo avanti perché

Gargano: sì certo

Columba: se no il tempo vola, definizione di agricoltura sostenibile secondo ciascuno di voi, chi vuole cominciare cominci a questo punto siete padroni del tavolo; questo ci porterà al discorso

Pensovecchio: molto tagliente

Columba: che è il focus del nostro focus

Gargano: io Agricoltura sostenibile è quella che ha un impatto molto ridotto come impatto negativo sull'ambiente per me, e quindi tutto quello che può essere naturale tutto quello che ci può fare ritornare ai ritmi di vita un po' più di qualità che ormai stanno diventando un ricordo un po' per tutti, sia da un punto di vista economico ma anche proprio di sostenibilità di ricchezza personale che si può ricevere come, non solo farla e

praticarla ma anche proprio nell'acquisto cioè di nella ricerca del prodotto più naturale possibile insomma come quasi a rinnegare un po' questi ultimi 30 anni

Columba: di agricoltura chimica

Gargano: la ritengo sostenibile dal punto di vista etico dal punto di vista economico dal punto di vista

Petta: consumo critico

Gargano: sì, sì assolutamente, ma sai se non c'è questa criticità io, ho questo pensiero che riporto sempre con la comunicazione ambientale che vado a fare, cioè con finalizzata poi alla raccolta differenziata ma non è che noi parliamo solo di raccolta differenziata con la gente o con i bambini a scuola parliamo veramente di tutto quello che è critico cioè nella produzione dei rifiuti, cioè tutto quello che riguarda perché guai a pensare che tutto si riduce nella separazione, oppure che lì devo avere il beneficio di un euro due euro l'anno per l'abbattimento della TARSU, non stiamo parlando di niente, quelle battaglie non si vinceranno mai e quindi è proprio una crescita culturale cioè in questo senso, per me

Columba: prego altri pareri, stiamo dicendo qual è il nostro sentire, la nostra definizione di agricoltura sostenibile; questo primo concetto che è molto più ampio che non strettamente tecnico

Gargano: no, certo anche perché voglio dire il mio contributo è anche in virtù dell'esperienza ultima

Columba: è per questo che è qua; prego ognuno dica la sua

Petta: allora secondo me quella sostenibile, è quella multifunzionale; multifunzionale perché si aggancia ad altri settori proprio detto in maniera poco romantica, economicamente anche più ricchi che può essere quello della sanità quello del turismo, che può essere quello dell'agroindustria sinceramente, se ci andiamo ad agganciare ad altri settori

Columba: quindi una sostenibilità economica

Petta: la sostenibilità economica ti comporta che sviluppo per l'imprenditore che poi come dici lui se noi diciamo oggi a 10 agricoltori di venire qui a stare due ore a parlare, ci dicevano signori arrivederci e grazie

Giaquinta: devo andarmene a lavorare

Barone: lavorano sempre, lavorano sempre

Giaquinta: sì sì loro sono sempre al lavoro

Petta: se l'agricoltore avesse avuto la possibilità di potere avere un livello economico, di redditività economica superiore, magari potrebbe avere un dipendente avere più tempo per poter smanettare su internet per migliorare la propria azienda da questo punto di vista; multifunzionale anche nel senso dell'ambiente la vedo, nel senso che siccome proprio quest'area sembra multifunzionale, la visione che abbiamo noi dell'agricoltura, noi diciamo di chi non va in campagna è quella dell'agricoltura legata all'albero al ciclo produttivo non alla fabbrica, allora è giusto che la gente in campagna veda anche come si fa il sovescio, come si, perché si alterna il frumento con le leguminose, perché tra un appezzamento e l'altro lascio delle fasce di rispetto di macchia mediterranea perché lì in mezzo ci vanno gli insetti che svernano durante l'inverso insomma, fare anche, perché negli impluvi non ci vado a seminare invece li lascio così come sono perché rallentano il deflusso delle acque proteggono i paesi a valle in questo senso la vedo

Nota: io un po' più romanticamente, la vedo e la concepisco come che si auto sostiene cioè in un equilibrio perfetto in cui quello che noi consumiamo perché ci serve poi lo restituiamo e quindi che mettiamo in atto come diceva lei uno stile di vita perfettamente in equilibrio con la natura, niente sprechi niente consumismo inutile

perché dobbiamo comprare, io per adesso tra l'altro sto seguendo moltissimo l'argomento della decrescita felice per cui con l'auto produzione, l'autoconsumo insomma sono molto, molto in condivisione con queste idee perché effettivamente è un paradosso pensare che per essere felici e per essere considerato un paese sviluppato devo avere tre chilometri di autostrada e poi ogni giorno per andare al lavoro devo stare 4 ore incolonnato nella tangenziale, spendere benzina e dire che sono felice perché sono sviluppato quando in realtà potrei non dover andare a lavorare perché, perché vado a lavorare?! perché mi servono i soldi per comprare quello che poi devo consumare

Giaquinta: per andare a lavorare

Nota: e quindi aspettate un attimo facciamo 20 passi indietro; ma se io potessi auto-produrmi una serie di cose avrei necessità in meno avrei bisogno di meno soldi avrei più tempo libero che utilizzerei in maniera molto più coscienziosa lo passerei con la famiglia Ecco la tecnologia si ribella a tutto quello che sto dicendo, insomma fondamentalmente lo concepisco in questo senso, sostenibile se è in grado di auto-mantenersi quindi produco quello che serve per chi lo consuma che poi lo restituisce

Barone: ma io romanticamente direi che poi, l'agricoltura ci riporta alla terra però, terra terra, abbiamo visto che abbiamo iniziato questo progetto, io ho iniziato questo progetto sociale dopo 20 anni quello che resiste di tutto questo progetto sociale è l'ancoraggio con la terra, tutte le cooperative che sono resiste, alcuni sono morti, sono quella che lavora nell'agroindustria e fa i servizi all'azienda agroindustriale, quella che produce prima ha cominciato a comprare il prodotto nell'industria e a spedirlo adesso lo produce e lo spedisce, che poi fa anche turismo, no?! quindi quello che mi ritrovo alla fine è l'ancoraggio con la realtà; cosa è resistito alla fine? Tutte queste esperienze che noi all'inizio dicevamo non ci facciamo impresa sociale che stanno sul mercato, quelle che hanno resistito sul mercato paradossalmente sono quelle agricole; terra terra, stiamo facendo microcredito, molte di queste esperienze di microcredito sono il panificio, la pizzeria la bottega di frutta e verdura

Columba: quindi l'agricoltura come elemento di stabilità

Barone: e il primo, la prima persona che è stato a realizzare il microcredito avrà finanziato un trattore per trattare la terra che è su prestiti, non sono più finanziamenti; quindi l'auto-sostenibilità economica oltre che sociale, nel mio caso dico di salute, produzione di salute e di sopravvivenza e di sopravvivenza familiare cioè, stiamo finanziando queste piccole attività di micro credito sono quasi tutte collegate

Giaquinta: quanto sono gli investimenti, 10.000!?

Barone: diamo massimo 10.000 euro di prestito, abbiamo erogato 130.000 euro, già ne abbiamo ripreso 60.000

Columba: già sono tassi di rientro elevati

Giaquinta: sono credo sono tassi di interesse agevolati, no?!

Columba: no dico di recupero di rientro

Barone: fino ad ora tranne una persona e mezza perché ancora uno non si sa, quasi tutti, tutti stanno restituendo; e lavoriamo con i gruppi che forse è questo il lavoro che il leader dovrebbe fare cioè noi, almeno una volta la mese, ci vediamo una volta alla settimana, una volta al mese ci vediamo e fanno un gruppo cioè si vede si fa il monitoraggio si vede cosa va cosa non va il gruppo anche

Giaquinta: ma a livello comprensoriale o livello

Barone: è comprensoriale è una fondazione che è una figlia dell'agenzia, essenzialmente, abbiamo salvaguardato un po' di soldi Anzi l'azienda più ricca è forse conviene non dirlo, è la fondazione non ne parliamo perché se no, ha un milione di euro liquidi in banca, chi ci ha un milione di euro liquidi

Giaquinta: per la felicità delle banche che sono in grado

Barone: no la banca poi è la banca agricola popolare è una banca seria quindi

Columba: allora vi faccio un ulteriore, spingo sempre per andare verso questa direzione dell'ambiente, avete capito ci interessa molto, che relazione c'è secondo voi tra agricoltura ambiente e territorio

Noto: il triangolo si

Gargano: e si

Giaquinta: è mi sembra veramente un legame molto molto stretto veramente

Columba: in che senso

Giaquinta: no da qualsiasi punto si parta, si forma appunto quasi un triangolo Che parti dalla punta inferiore si va, cioè sono diciamo è tutto circolare questo, si parte dall'agricoltura vai all'ambiente, e quindi insomma tutto strettamente correlato quando un passaggio di questi non funziona ovviamente diventa consequenziale dal punto di negativo anche per gli altri due aspetti

Columba: quindi voi lo vedete, lo vedete tutti perfetto come qualcosa di strettamente correlato

Giaquinta: certo

Gargano: certo

Giaquinta: si collega con la rete, si collega con la multifunzionalità

Noto: componenti di una stessa entità

Columba: cioè sono componenti di una stessa entità come diceva Francesca, come dicevi tu

Noto: si

Giaquinta: se va bene una andranno bene gli altri

Noto: i proprio li percepisco come sinonimi

Columba: addirittura sinonimi

Noto: perché, l'agricoltura è

Gargano: è ambiente

Noto: è territorio è ambiente in tutti i sensi, nel senso che l'agricoltura la fai su un pezzo di terra costituisce paesaggio e ambiente influisce in senso positivo o negativo a seconda di come la si conduce l'attività agricola sulla sicurezza e sul rispetto ambientale e quindi torna ad essere territorio da vivere e da utilizzare, non sfruttare ovviamente

Giaquinta: e da rispettare

Noto: e da rispettare, si sono la stessa cosa all'inizio sono separate

Giaquinta: sembra geo & geo la trasmissione, avrei dovuto vedere le ultime puntate insomma dell'ultimo mese, così sarei stata ancora più preparata

Petta: è un meccanismo unico l'ecosistema di tutti e tre i punti

Columba: quindi ciascuno è correlato all'altro in maniera funzionale

Petta: un mercato di agricoltura eccessivamente estensiva non eccessivamente spregiudicato è chiaro che ne risente sia il paesaggio

Giaquinta: che il territorio

Petta: e l'ambiente; chiaro è tutto molto correlato

Noto: e quindi si valorizza il territorio

Petta: chiaro è tutto molto correlato

Columba: allora vi spingo ancora oltre, scusa se vuoi aggiungere ancora cose

Barone: no no

Columba: quali sono i fattori di reputazione di un territorio, quali consideriamo fattori di reputazione, quali sono

Barone: reputazione?

Columba: sì, reputazione

Gargano: se può qualificare meglio il termine così capiamo

Columba: quando uno ha una buona reputazione!?!; quali sono gli elementi di reputazione siamo nel Kalat, può essere un elemento negativo La mafia, l'abusivismo o buona la cultura, l'arte la storia la ceramica; quali sono i fattori di reputazione del territorio di un territorio anche in senso generico

Gargano: ma io penso che volendo fare a questo punto un bilancio di quello che è la reputazione di questo territorio nell'ultimo decennio, un bilancio positivo e quindi già questo, cioè la connotazione di del calatino che poi equivale a dire dei vari kalat che sono nati insomma, hanno funzionato ed in qualche modo hanno connotato questo territorio e referenziato questo territorio, con tentativi molti ben riusciti ed alcuni magari falliti però in ogni caso siamo ben individuati

Columba: perfetto

Barone: un elemento di reputazione nostro è stato che, con tutti i difetti che ha avuto, è stato un processo pulito, trasparente

Giaquinta: sì, concertato il più possibile

Barone: nel senso che noi abbiamo fatto migliaia di finanziamenti qualche impresa è stata indagata, nessun amministratore è stato indagato

Petta: quello che aggiungo io non sono mancati i controlli della finanza che

Barone: la reputazione è passata invece attraverso uno, era le prassi attuali con tutti i limiti, c'è stato un processo lungo che ha resistito, quindi ha creato penso una buona reputazione forse, più di quello che effettivamente è, nel senso della realtà; e poi non ci sono stati elementi di degenerazione, magari è calato il processo, si è affievolito, ma elementi di grande degenerazione non ce n'è stata

Columba: quindi il corretto funzionamento

Barone: secondo me, con tutti i limiti e guarda ci sono stati controlli totali

Giaquinta: si si

Barone: non c'è stata una delibera e una pratica che non è stata controllata dalla guardia di finanza, e questa è reputazione nel senso etico, c'è stato un processo di sviluppo etico, tutto probabilmente potrebbe essere più forte, più aggressivo più

Gargano: un ulteriore punto forte è il senso critico da parte di molti nel dire forse avremmo potuto fare di più, forse ci è sfuggito, lo sento lo avverto insomma su alcune cose

Barone: non c'è stata

Gargano: però

Barone: anche i tempi lunghi che occorrono

Columba: prego altre

Petta: ma la domanda era la reputazione di un territorio

Columba: quali sono i fattori di reputazione di un territorio in senso lato generico, però

Petta: noi stiamo parlando della reputazione del nostro territorio

Giaquinta: generico

Barone: un'altra cosa c'è stato un periodo, che sono uscite un sacco di tesi nell'agenzia, molte tesi di laurea anche alla fondazione microcredito, che non sono diventati patrimonio collettivo, è rimasto all'interno; però nel mondo di chi studia i processi li hanno molto studiati i processi c'è stato

Giaquinta: e infatti

Barone: c'è stato un momento che è stato più studiato il processo che il processo cioè

Columba: più lo studio che il processo; senti ma , sentite tutti l'altro ulteriore passaggio, perché la salvaguardia dell'ambiente diventa sinonimo di qualità, secondo voi

Petta: secondo me è normale perché è fisiologico, perché un gruppo una società evoluta, si pone il problema dell'ambiente, una società che annaspa sulla sopravvivenza ti posso assicurare che non penserà mai, non faccio questo trattamento chimico in agricoltura perché potrebbe danneggiare l'ambiente, questo te lo posso assicurare non se lo porrà mai questo problema, nel momento in cui ha la possibilità di evolversi una, culturalmente ma anche economicamente io non voglio essere volgare nel senso che, però è vero cioè la stabilità economica ti consente anche di poter guardare

Columba: non c'è dubbio

Petta: e anche sviluppo culturale, quindi secondo me chi pensa all'ambiente e ha già ha dietro un background di sviluppo, sufficiente per poter pensare poi all'ambiente

Gargano: ma non solo è anche un investimento a lungo termine

Giaquinta: stavo proprio dicendo questo, se pensi al futuro

Gargano: ritorniamo all'esempio banale di due euro di riduzione sulla mia bolletta ma non me ne frega niente io faccio la raccolta differenziata portando sempre quell'esempio che dicevo prima, a me secca non la faccio

Petta: tu pensa quanto possa essere difficile per voi, immagino quanto possa essere difficile per voi una famiglia quando non riesce ad arrivare al 27 a fine mese quando ci andiamo noi e gli diciamo guarda fai la raccolta differenziata perché rispetti l'ambiente, cioè è più difficile riuscire ad essere più incisivi

Gargano: no invece è proprio questa la molla non quella di sicuramente dirti né andare a proporre un abbattimento della TARSU che è veramente in termini assoluti è ridicola

Barone: però perdiamo le elezioni per questo

Gargano: come?

Barone: però perdiamo le elezioni su questo

Gargano: e lo so Raffaele, allora siccome la gente non si può ingannare, anche oggi in consiglio comunale a Militello, cioè tu non puoi, l'errore l'hanno fatto invece proprio i politici di Militello quando nella vecchia comunicazione che abbiamo fatto si sono spinti a dire che la tessera a punti per il centro di raccolta, ma loro lo hanno detto, avrebbe portato a degli sgravi; ma noi non ci permettiamo mai perché noi sappiamo che il costo è il costo del personale più la discarica che è un costo incontrollabile

Barone: il problema

Gargano: quindi l'onestà che ci ha sempre contraddistinti è stata quella di andare a dire esattamente le cose come stanno

Barone: però Mariarosa quello che noi scontiamo è questo, questa trasparenza questa, credibilità questa reputazione, lo sviluppo economico lo sviluppo di comunità ha tempi lunghi lo stiamo vedendo, e però ti scontri con i tempi brevi perché noi abbiamo fatto 8 anni, abbiamo io dico, abbiamo costruito l'infrastruttura

Nota: devo dire una cosa da non economista

Barone: eh?!

Nota: devo dire una cosa da non economista; il problema fondamentale per cui ci si ritrova anche in queste condizioni, è che si basa tutto sull'economia; cioè non si devono fare certe scelte in base alla convenienza economica che è quello di

Gargano: io non riesco ad immaginare una persona che fa una pratica che non sono

Nota: perché secondo me qualità e salvaguardia sono in antitesi

Gargano: perfetto

Nota: perché qualità è un sinonimo di positività, salvaguardia no è un sinonimo di pericolo, c'è un pericolo, quindi io devo difendere devo mettere in atto una procedura difensiva, allora se io ho senso civico se ho non lo so neanche definire, per cui se agisco dentro e fuori in una certa maniera, non devo mettere in atto un processo difensivo perché non sto danneggiando nulla; se io so stare in equilibrio con l'ambiente che mi circonda io non lo devo salvaguardare, perché l'ambiente si salvaguarda da solo e torno al concetto

Gargano: l'ambiente non è più in grado di salvaguardarsi da solo perché l'attività umana è talmente accelerata, e aggressiva

Nota: appunto, però nel binomio qualità salvaguardia io ci vedo questo controsenso che caratterizza il mondo attuale, moderno non so come si definisce, moderno post moderno

Columba: l'agricoltura di qualità non ha bisogno della salvaguardia questo è sostanzialmente la in sintesi di quello che dici tu

Noto: si, si tendenzialmente si

Columba: e invece come l'ambiente diventa una componente della qualità dei prodotti agroalimentari del territorio; qua dovremmo avere entrambe le componenti, si fa un'agricoltura di qualità in un ambiente di qualità?

Barone: allora ti faccio un esempio del lavoro che abbiamo fatto noi; per esempio noi non avevamo acqua potabile in abbondanza paradossalmente, nell'area industriale non c'era acqua potabile, cioè un'azienda ha bisogno di 20 litri a Noi avevamo 3 litri; tutto questo lavoro sulla rete delle acque è stata una fatica disumana, ho scoperto cose inaudite, cioè, alla fine che non c'era la rete; costruivi tu facevi la condotta, e non c'era la cabina, facevi la cabina e non c'era il pozzo, aggiustavi il pozzo e non c'era la cabina, io mi sono arrovellato per anni sulla questione dell'acqua, dell'acqua potabile, l'acqua buona, che poi neanche qui avevano l'acqua per i cittadini, tutto il lavoro che abbiamo fatto, la mia generazione il lavoro politico è stato quello di fornire acqua potabile ai cittadini e poi acqua, dopo che ho finito questa missione abbiamo lavorato sull'acqua

Giacquinta: mi ricordo l'occupazione dei pozzi

Barone: ti ricordi!? Poi siamo tornati alle elezioni, abbiamo fatto 10 anni di finanziamenti e ad un certo punto c'era un tavolo come questo, finito il progetto arriva l'acqua!? io avevo un impegno con Tamburino, appena finisce il progetto e apre il rubinetto arriva l'acqua dice no; perché manca un chilometro di condotta no perché la rete non c'era, non era giunta che poi bisognava presentare un altro progetto per fare; quindi dico la questione ambientale Dico noi abbiamo lavorato sull'acqua in maniera, come dire sembra scontata non c'era l'acqua

Columba: no, non è scontata affatto

Barone: a Caltagirone il pozzo che abbiamo aggiustato come, il pozzo che è stato aggiustato per portare acqua a Caltagirone per portare l'acqua potabile è servito a finanziare a portare l'acqua all'agroindustria se no quello moriva dell'agroindustria non poteva produrre; poteva produrre il succo di arance senza l'acqua potabile? no! quindi la questione dell'acqua e poi bene o male questo sviluppo che pure c'è stato un momento è stato economico forte, cioè quando tu finisci centinaia di imprese nell'arco di 4 anni, ne nasce una zona industriale a Scordia con 20 - 25 capannoni, eppure il territorio è stato salvaguardato, cioè si è fatta una battaglia perché le imprese rispettassero l'ambiente rispettassero lo smaltimento in maniera corretto ed è un battaglia feroce

Gargano: che non si finisce mai

Barone: ed è un battaglia feroce, perché appunto l'aspetto poi, perché l'imprenditore non è qui e il cittadino non ti capisce!? Perché se tu guardi questa trasmissione il cittadino dice ma di che stiamo parlando filosofia, il cittadino e l'imprenditore dice stiamo perdendo tempo noi lavoriamo; quindi il problema grosso è questo, come tu riesci a mettere insieme questi due interessi che poi sono interessi di mercato, interessi democratici, e questa è la difficoltà che stiamo scontando noi

Giaquinta: difficile l'interazione, si

Barone: perché se tu vai ... il processo di sviluppo rurale tempi così lunghi giustamente, che però perdi il consenso e noi lo abbiamo perso il consenso, noi sai quando avevamo il consenso e potevamo costruire le buone prassi per cui siamo qui!? quando vincevamo le elezioni, vincevamo le elezioni perché la gente vedeva che c'era economia che si sviluppava; forse è diverso in un ambiente più ricco, forse è diverso non so, devi tenere insieme le due cose e questa è una difficoltà estrema nello sviluppo locale

Columba: dicevi di una battaglia strenua per indurre al rispetto dell'ambiente, che cosa è stato fatto

Barone: ma da noi abbiamo fatto la depurazione, la depurazione delle acque, la depurazione delle acque, l'acqua non viene depurata in nessun posto; la depurazione delle acque, l'acqua potabile i depuratori, le aree industriali fatte pulite il decoro delle città, bene o male abbiamo fatto le nostre città; e la Commissione Europea ci bocciava i progetti di ristrutturazione urbana, ci bocciava ogni volta, abbiamo ristrutturata perché l'obbiettivo nostro era l'aspetto culturale, le chiese le piazze le cose arrivavano lì e ce le bocciavano perché non erano economicamente lo rimettevamo di nascosto, mi lo andavano a cercare e lo bocciavano, e noi abbiamo insistito perché poi si facesse e poi di fatto lo abbiamo fatto, cioè buona parte dei centri storici delle nostre città sono riqualificati, quel poco che si è potuto fare

Columba: altre opinioni in merito su salvaguardia dell'ambiente, azione per la salvaguardia dell'ambiente per trasferire questo valore di un ambiente di pregio nel valore della produzione agricola; c'è una qualche iniziativa in questo senso, dal ficodindia di San Cono, all'arancia rossa al carciofo, tutto quello che abbiamo detto, c'è una connessione tra il pregio dell'arancia rossa e l'ambiente di qualità

Pensovecchio: ci può essere, ci può essere

Petta: ci può essere perché si può valorizzare il processo delle arance mi viene questo in mente, perché non necessita grossi trattamenti chimici per esempio, è una coltura che è molto vicina all'ambiente la stessa cosa il ficodindia, è una coltura che non è che necessita di grandi input energetici proprio per produrla perché l'ambiente suo è questo cioè è un ambiente vocato, se dovessimo produrlo in Olanda magari in serra riscaldata tutto l'anno avremmo dei costi energetici superiori

Gargano: no anche c'è un passaggio ancora culturale e ancora gli agrumeti non sono tutti ben trattati proprio per

Petta: allora io vi posso dire che ultimamente

Garagano: si deve lavorare molto ancora su questo

Petta: la crisi economica è servita forse anche a questo, questo sempre per non essere romantico, perché devo dire la verità, mentre prima si facevano tantissimi trattamenti adesso siccome le agricolture non sono sufficientemente remunerative, no?!

Gargano: ma tutti

Barone: non ti conviene

Petta: non conviene fare trattamenti

Noto: ma difatti sono tutte in biologico, tu parli con gli agricoltori sono tutti

Petta: fare arance in biologico è la cosa più semplice del mondo

Gargano: però è un canale che non è come dire persistente nel tempo che è l'economia, che può andare

Petta: sì certo immagino che se dovessero andare a 5 euro al chilo potrebbe; gli agricoltori appena gli dici di biologico già la maggior parte, quelli che sono agricoltori che ci vivono non lo accettano benissimo

Gargano: certo poi devo dire che le notizie che si sentono a livello nazionale di tutto quello che viene sequestrato che viene, come prodotti che non sono biologici

Giaquinta: la salsa

Gargano: spacciati per biologici che si fanno,

Giaquinta: ultimamente

Petta: il 10% del prodotto biologico italiano viene da

Noto: devo dire che a livello nazionale Il sistema biologico; Perché tanto si sta facendo perché il biologico diventi a portata di mano di tutti e poi non si fa altro che sentire articoli che buttano un po' di negatività, piuttosto che

Gargano: è come tornare indietro di tutto quello

Noto: però questo è sbagliato, è sbagliato, perché chi invece nel biologico lavora concretamente e le regole le rispetta

Gargano: ma tanto scusa, non è che si può nascondere

Noto: no ma io non dico questo, dico questo ma attenzione a come si danno le informazioni perché escono di continuo articoli che strepitano ma non ne escono altrettanti che fanno notare le realtà

Gargano: certo, o quantomeno solo nelle trasmissioni di nicchia

Noto: esatto; io sono un po' di parte perché organizzo un mercato biologico da due anni e la stampa locale non l'attenzione praticamente per niente, e non si riesce a capire perché; poi però ogni due minuti escono articoli che vanno screditando cooperative varie ed eventuali

Barone: chi ce l'ha il giornale, chi ce l'ha il giornale ... nel senso pensi che hanno interesse di promuovere la salsa ed il pomodoro nostro!? Arriva Tutte le pizzerie dovremmo farle chiudere perché arriva la salsa cinese, che abbassa i costi totalmente, tu quando vai da un pizzaiolo, scusa io da un amico mio pizzaiolo dico scusa io voglio

Columba: la pizza io la voglio siciliana

Barone: perché è un euro con due centesimi, capito!? questo è lo scambio

Columba: un ultimo sforzo mettiamoci in un ottica propositiva, cosa è possibile fare affinché il rispetto dell'ambiente possa contribuire a creare un'agricoltura di qualità che renda competitivo il territorio; l'ottica finale è la competitività del territorio, punto di partenza è il rispetto dell'ambiente e quali sono le azioni che ci mettono assieme appunto questo ambiente di qualità con l'agricoltura di qualità e uno sviluppo del territorio una competitività del territorio, cosa potremmo proporre

Noto: il fai da te

Columba: tu proponi il fai da te, il fai da te rende competitivo il territorio?

Petta: penso che non sia il futuro può essere una parte non può essere il futuro il fai da te

Barone: c'è il fare sistema

Petta: sarebbe bello

Noto: infatti, il fai da te in termini di rete

Petta: così come non funziona il Km0, perché qua mi viene il produttore di arance e a chi le vende le arance

Giaquinta: è come se il distretto si dovesse ancora proprio

Barone: noi siamo rimasti alla nascita dei distretti produttivi, abbiamo fatto le agenzie le cose e devono ancora svilupparsi i distretti produttivi

Giaquinta: a distanza di anni?

Barone: non c'è alternativa a distanza di 4 anni 5 anni se non si sviluppano i distretti produttivi significa le reti delle imprese che è collegata con il territorio noi non ce lo faremo, e questo nasce molto dalla qualità dell'impresa, quindi il fai da te se non diventa impresa se non diventa impresa che fa sistema, se non riescono a vendere i ficodindia in tutta Europa o tutto il mondo, e se non vendono l'arancia rossa in tutto il mondo tu con la competizione in Nord Africa, muori praticamente tu a Palermo ti compri il ficodindia e dici ah! Che bello questo ficodindia, c'era un'azienda che faceva un semi lavorato, un gelato coi ficodindia a dissi questo lo prendi da noi, no dice lo prendo in Marocco; il re del Marocco ha un'estensione di produzione del ficodindia quanto mezza Sicilia, come può competere, quindi io penso che il futuro è quello esattamente dove ci siamo fermato stiamo sviluppando, i consorzi, la rete dei consorzi la rete delle imprese; se competi in un mercato globale non puoi vivere con il mercato del contadino

Giaquinta: non si può sottovalutare l'aspetto economico perché il benessere nasce da lì la salvaguardia nasce da lì, la qualità della diversificazione nasce da lì, non tanto dall'interesse economico ma dal benessere economico dallo sviluppo, quindi non puoi non si può proporre il fai da te tra virgolette senza il punto di vista economico perché diventa

Noto: è stato un termine semplicistico per affrontare, siccome il problema è l'inclusione era un fai da te nel senso tu contribuisce al sistema produttivo

Giaquinta: tu invece che hai la sintesi del politico e del tecnico pure, perché ti sei occupato, ma pensi veramente che ci sia questa opportunità

Barone: ancora scontiamo

Gargano: di fare rete in maniera, così da soli, no

Noto: è una buona occasione perché nel distretto tu

Gargano: ci vuole qualcuno che crei la rete

Barone: forse deve svilupparsi dal fai da te,

Petta: però ha ragione lui, farlo dall'alto non ha senso, o c'è questa consapevolezza dal basso

Gargano: io credo che l'alto deve fare sintesi, l'alto deve analizzare quei processi che magari il piccolo non sa, non conosce non ha esperienza

Petta: l'alto dovrebbe essere l'arbitro

Barone: aspetta Mariarosa, questo territorio se non lo fa, indietreggia e perde la reputazione, se lo fa si sviluppa, lo fanno tutti quello che devono fare; nel senso è stato detto è stato buttato il seme per produrla questa terra; io dico adesso io dovrei incontrarmi con questa cooperativa io gli ho detto ma perché non fate così?! E loro lo hanno fatto, e si stanno sviluppando; hanno fatto esattamente quello che stiamo dicendo qui, l'hanno realizzato. Non ti puoi sostituire alla rete dell'imprenditore

Gargano: no io non dico di sostituirsi, ma di fare sintesi sì, di esigenze che sono probabilmente sono necessarie e sono diffuse che però vanno incanalate, queste risorse nella stessa direzione

Petta: c'è il rischio di fare questa sintesi di cui parla lei e poi fare i bandi e ti li trovi deserti

Barone: sì però

Petta: c'è il rischio, c'è questo rischio reale che noi qua facciamo discorsi bellissimi

Giaquinta: sì, noi stiamo riprovando adesso a rifare i bandi per le microimprese

Gargano: io non penso siano cose che dobbiamo fare con bandi cose, io penso a cose più

Petta: però se non parte da me stesso che ho voglia, che mi rendo conto che il mio futuro è aggregarmi con il mio vicino,

Pensovecchio: il problema è proprio questo, io Federico mi devo aggregare con Francesca, se voglio fare impresa

Petta: certo, poi insieme andiamo al GAL a vedere il bando

Pensovecchio: quindi facciamo insieme un progetto, per questo dico se io insieme a Francesca voglio fare qualcosa, mi metto insieme a lei, faccio rete anche faccio uno scambio di macchinari di cose, che

Columba: e questo semplicemente può fare rete anche nel rapporto tra la qualità ambientale del territorio e iniziative di sviluppo

Pensovecchio: e certo

Noto: è comunione di interesse, condivisione di mezzi

Pensovecchio: di mezzi anche

Noto: e unificazione di risultati, mi vengono gli slogan mi sento in campagna pubblicitaria; perché poi è vero che con le parole giuste riesci a trasmettere bene il concetto

Columba: a unire la qualità dell'ambiente con la qualità

Gargano: si vive per l'oggi si vive per sopravvivere sempre di più in un momento difficile, non si vive per investire per domani

Columba: e quindi quello che si diceva prima, siccome non stiamo bene non pensiamo all'ambiente

Gargano: no, io dico che magari in questo momento si vive, cioè in questo momento, si vive da diversi anni in questa direzione; bisogna cambiare questa ... e quindi ci vuole una svolta proprio di crescita culturale che va nella direzione di investire oggi magari, per avere domani una qualità dell'ambiente di vita, sicuramente diverso, perché altrimenti si rischia di sopravvivere

Columba: quindi, lei è l'istituzionalista quella che parla delle istituzioni come motore di questo processo

Gargano: io ancora voglio credere nella politica

Barone: lei rappresenta l'istituzione

Gargano: io voglio credere che la politica debba avere assolutamente ruolo e non può assolutamente scrollarsi perché se non io non saprei cosa farmene della politica; cioè perché mai io dovrei andare a votare un deputato che prende 15000 euro al mese per cosa; per essere lì a votare, no non è possibile o è così o è meglio che la politica, perché la politica deve fare la sintesi delle esigenze di un territorio io penso che sia necessario; però ovviamente quella politica che è con la p maiuscola; che debba saper ascoltare e che debba quindi poi fare la sintesi e proiettarsi, altrimenti io veramente non so che fare della politica, non ho voglia che qualcuno vada a rappresentare, che cosa!

Noto: i suoi interessi personali

Petta: se la vediamo come pensiero Sturziano che la politica diventa l'arbitro e non entra nei processi allora si sono d'accordo con lei

Gargano: scusate quando io intendo, quando io intendo la

Petta: un attimo solo, a falsare i processi di concorrenza o sviluppo secondo me non va bene la

Columba: quello è un conflitto di interessi non è la politica

Gargano: io vorrei dire che quando intendo la politica o il politico, io intendo anche tutto l'apparato a servizio della politica; io penso ai dipendenti comunali, penso, io ci sono stata 20 anni, io penso ai dipendenti di società per azioni cioè penso al senso del dovere che ognuno dall'ultimo al vertice, che in un momento può essere un politico poi magari cambia, cioè debba avere nei confronti della collettività che deve servire; per me la politica è un discorso un poco più, non lo so sono un po' idealista dite quello che volete, ma io sono

Petta: no no

Gargano: ma io secondo ... lavoro con questo spirito, l'ho fatta sempre con questo spirito e vorrei incontrare tante altre persone

Petta: è più una cosa person, se fosse sentita personalmente da ciascuno di noi la politica sarebbe esattamente così; e giusto?! Perché non può essere altrimenti

Gargano: e però bisogna dare anche il buon esempio nella piccola azione di servizio che diamo

Giaquinta: cioè nel nostro lavoro nel nostro ruolo,

Petta: la cosa diventa esponenziale e contagiosa speriamo

Columba: va bene se per voi Non volete aggiungere nulla sul tema Ambiente proprio esplicito con la parola Ambiente al primo posto, per me possiamo anche considerarci soddisfatti; e allora grazie davvero